

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

*Dipartimento di Scienze dell'Educazione*

---

*Dottorato di Ricerca in*

**MODELLI DI FORMAZIONE. ANALISI TEORICA E COMPARAZIONE**

**CICLO XXIII**

Settore Scientifico Disciplinare M-PED/04

***L'astronomia percettiva e la questione della  
riabilitazione sociale del giovane detenuto.***

**Coordinatore**

Prof. Giuseppe Spadafora

**Supervisore**

Prof. Franco Piperno

**Dottoranda**

Dott.ssa Filomena Coscarella

---

Anno Accademico 2009-2010

*Ai miei genitori,  
che mi hanno dato la vita,  
insegnandomi a viverla con onestà  
e spirito di sacrificio.*

## **STRUTTURA TESI DOTTORATO**

**INTRODUZIONE**\_\_\_\_\_ pag.5

**I CAPITOLO: La prigione e l'inserimento dei valori pedagogici per l'educazione/rieducazione del detenuto**\_\_\_\_\_ pag.10

1.1 Storia della nascita delle prigioni\_\_\_\_\_ pag.10

1.2 La pedagogia penitenziaria\_\_\_\_\_ pag.24

1.3 La rieducazione del detenuto: l'osservazione ed il trattamento\_ pag.32

1.4 Breve storia del diritto minorile\_\_\_\_\_ pag.34

**II CAPITOLO: Astronomia in prigione: l'esperienza francese e greca**\_\_\_\_\_ pag.42

2.1 Astronomia in prigione: antinomia di significati apparente o reale?\_\_\_\_\_ pag.42

2.2 Prigioni e giustizia francese\_\_\_\_\_ pag.45

2.2.1 Alcune prigioni francesi\_\_\_\_\_ pag.49

2.2.2 Il Centro di detenzione di Muret\_\_\_\_\_ pag.51

2.2.3 La Maison d'Arrêt de Seysses\_\_\_\_\_ pag.55

2.2.4 Prigione della Santé\_\_\_\_\_ pag.55

2.2.5 Prigione di Fresnes\_\_\_\_\_ pag.59

2.3 Astronomia in prigione: l'esperienza francese\_\_\_\_\_ pag.61

2.3.1 il lavoro dell'astronomo dell'osservatorio di Parigi\_ pag.63

2.3.2 Esperienze di astronomia nelle carceri di Tolosa\_\_\_ pag .68

2.3.3 Questionario: astronomia e prigione \_\_\_\_\_ pag.73

2.4 Struttura degli Istituti penali in Grecia\_\_\_\_\_ pag.88

2.4.1 La prigione di Korydallos\_\_\_\_\_ pag.93

2.5 Astronomia in prigione: l'esperienza greca\_\_\_\_\_ pag.94

2.5.1 Questionario: astronomia in prigione\_\_\_\_\_ pag.99

**III CAPITOLO: l'astronomia come valore pedagogico per il detenuto: un progetto esemplificativo\_\_\_\_\_ pag.113**

3.1 Gli Istituti Penali italiani\_\_\_\_\_ pag.113

3.2 L'Istituto Penale per minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro\_\_\_\_\_ pag.116

3.3 "Da un piccolo mondo all'immensità del cielo": progetto di astronomia realizzato nell'Istituto penale per minorenni di Catanzaro\_\_\_ pag. 119

**CONCLUSIONE\_\_\_\_\_ pag.136**

**ALLEGATI**

**BIBLIOGRAFIA**

## **Introduzione**

Il presente lavoro di tesi mira a ripercorrere le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita della pedagogia penitenziaria ed evidenziare un positivo rapporto tra questa disciplina e la didattica dell'astronomia. La pedagogia penitenziaria è ancora poco conosciuta; essa ormai fa parte dell'educazione specializzata all'interno della branca della pedagogia speciale. L'educazione dell'uomo e per l'uomo è elemento ritenuto come fondamentale per la formazione continua della persona. Il termine educare deriva dal latino "ēdūcĕre" ed etimologicamente significa "tirar fuori"; l'educatore la "tirerebbe fuori" partendo da una natura priva di istruzione scolastica, di valori e di principi morali. L'educazione è rivolta all'apprendimento di tutte le informazioni e le consuetudini che appartengono ad un vivere cosciente e normalizzante. Questo concetto può avere plurime interpretazioni, ma storicamente corrisponde ad avere raggiunto un proprio equilibrio personale e convivere secondo le norme e i regolamenti del contesto sociale di appartenenza. L'educazione normalizzante si deve realizzare nei contesti e nei luoghi formalmente riconosciuti: famiglia, scuola, università, associazioni; ma soprattutto, deve inverarsi all'interno di complicate situazioni che riguardano quella fascia di popolazione ad alto rischio, definite nella quotidianità persone "anormali". Il riferimento è ai vagabondi, agli orfani, agli infermi, ai carcerati e a tutti coloro che vivono situazioni psichiche-fisiche-sociali di disagio e di disadattamento. Il principale interesse dell'elaborato è incentrato sull'educazione in ambiente di reclusione, con un approccio particolarmente sensibile alle condizioni e alle problematiche che investono le famiglie del sud Italia, in particolare la Calabria, per cercare di comprendere a pieno comportamenti e stili di vita. Lo studio antropologico dei comportamenti si rivela d'aiuto per capire l'esperienza di vita che hanno portato dei giovani dietro le sbarre. Dalla letteratura sull'argomento appare chiaro che la criminalità mafiosa, a differenza di quella comune, è socialmente radicata, ovvero possiede un codice valoriale e delle consuetudini di vita che appartengono al "genius loci". In altri termini, l'attrazione che la comunità mafiosa esercita sui giovani non è tanto dovuta al disagio economico e alla conseguente necessità di un reddito monetario;

piuttosto è la ricerca di senso, di dare un senso comunitario alla propria vita, di darsi una dimensione destinale per fuggire alla banalità della condizione di “consumatore marginale”, cioè di una vita senza senso. Questa premessa, che è anche un’ipotesi antropologica, trova il fondamento negli atti giudiziari; basta qui ricordare l’affermazione del procuratore Gratteri (Luigi Pellegrini 2007), secondo il quale per ogni giovane arrestato ve ne sono dieci che scelgono di far parte di una comunità criminale. Tanto basta per capire che il contrasto alle condotte mafiose non otterrà alcun successo definitivo se si svolge sul piano meramente repressivo senza affrontare la dimensione socioculturale.

La mia tesi di dottorato presenta una struttura interdisciplinare, in particolare, tra la pedagogia speciale e la didattica dell’astronomia. Infatti, l’osservazione ripetuta della volta celeste, intesa come percezione del paesaggio celeste, nonché l’interpretazione di questo paesaggio tramite la mitologia greco-babilonese costituisce un potente strumento pedagogico, in grado di suscitare nel discente-spettatore la grandezza d’animo, d’esperire il sublime e minimizzare i desideri meschini e le passioni tristi, come scrive Remo Bodei (Bompiani, 2008).

Apprendere l’orientamento, questo archetipo antropologico dell’esperienza umana, comporta un percorso che conduce in presenza della natura, della realtà, del cosmo; e della sua maestosa violenza.

Un percorso che, come scrive Franco Piperno, porta alcuni tra coloro che lo compiono ad abbandonarsi, all’accettazione di “ciò che è”, alla necessità che tiene unito il cosmo; e avvertono così il “sentimento tragico”, la dimensione enigmatica del “destino”. In effetti, il “processo d’individuazione” si svolge nel rapporto complementare tra spettatore e cosmo; rapporto che si articola in una successione di istantanee emozioni d’annientamento, nel riconoscersi effimeri, insignificanti, quasi nulla. Una volta che l’individuazione ha avuto luogo, affiora l’occasione per il suo rovesciamento; per saltare dallo stato di naufragio dove si registra la catastrofe, la perdita di senso dello spettatore, alla consapevolezza, immediatamente comune, per via della presenza collettiva, di un farsi intellegibile del cosmo (Derive Approdi, 2007).

La visione del firmamento suscita emozioni forti nelle persone, tanto che si pensa possa dare loro l’occasione di riflettere sul senso della vita ed il futuro dell’esperienza umana; ed è proprio questa la motivazione intima legata a due concezioni che, apparentemente possono sembrare agli antipodi: astronomia e

prigione. Lo spettacolo cosmico ridato ai giovani detenuti perché esperiscono il sublime, offre un valore aggiunto all'intervento pedagogico, restituendo un pensiero riflessivo allo studente spettatore il quale cattura ricostruzioni ordinate del paesaggio celeste, un imprescindibile ordine naturale.

L'elaborato si compone di tre capitoli e una conclusione.

Il primo è dedicato all'origine delle prigioni ed il loro successivo affermarsi come modalità penale per eccellenza; ovvero la giusta pena rivolta a qualsiasi reato. La riflessione sull'argomentazione è incentrata sul pensiero filosofico di M. Foucault, grande studioso del problema; si discute, quindi, della Pedagogia penitenziaria, una disciplina sorta nella prima metà del XX secolo, che si snoda come branca dalla pedagogia speciale, e finisce per acquisire una specifica autonomia, un'identità metodologica e scientifica. Si tratta, a vero dire, di una rieducazione del detenuto per un suo progressivo recupero e reinserimento nella società.

Così, in questa disciplina si delineano le influenze della pedagogia attiva, dello strutturalismo, della pedagogia sociale di Dewey e del cognitivismo di Piaget. Influenze che hanno arricchito e delineato una fisionomia ben distinta alla pedagogia speciale per il trattamento dei detenuti. Come si può facilmente immaginare, l'inserimento delle misure dell'azione educativa e della filosofia pedagogica all'interno delle prigioni non è stato semplice; solo negli ultimi decenni del 1900 l'intervento pedagogico, rivolto ai condannati non solo minorenni, è divenuto un elemento costitutivo dell'intero sistema penitenziario. Lampante è il contrasto di visione della concezione detentiva tra Foucault e la contemporanea cultura pedagogica detentiva, incentrata alla rieducazione della persona reclusa. Infatti, per lo studioso francese non esiste una prigione che educa o reinserisce socialmente. Qualsiasi istituzione che determina privazioni, dalle scuole agli ospedali, dalle case di cura alle carceri è votata al rigido carattere disciplinare, per plasmare il soggetto alla politica del potere. Questa espressione punitiva, generalizzata per tutti i reati, è intrisa di significati negativi e antipedagogici. Al contrario, la moderna Pedagogia penitenziaria si fonda sulla ricerca d'interventi educativi specifici e individualizzati; e trova la sua importanza metodologica proprio nella rieducazione del condannato. Nel secondo capitolo si svolge un parallelismo tra esperienze: quella francese e quella greca. Inizialmente, per chiarezza esplicativa, si accenna all'organizzazione della giustizia delle due nazioni, ripercorrendo la ripartizione del potere giudiziale

e delle competenze spettanti all'Amministrazione penitenziaria. Inoltre, vi è una descrizione sintetica degli istituti penali, sedi di plurimi seminari di astronomia rivolta ai detenuti, delineandone peculiarità logistiche e differenze regolamentari. Una spiegazione più dettagliata, invece, è dedicata al Centro detentivo di Fresnes, poiché là si è svolta la mia ricerca sul campo, in occasione della collaborazione con Danielle Briot, astronoma dell'Osservatorio di Parigi, nonché relatrice alla conferenza. Vengono quindi descritti i seminari ed i progetti più significativi sull'astronomia, avvenuti nelle prigioni di Francia e Grecia. Così, per la Francia, si espongono alcune esperienze realizzate dalla studiosa parigina, già citata, e dall'associazione di Tolosa "L'étoiles brillent pour tous"; mentre per la Grecia viene illustrato il progetto "Touching the stars ...!" realizzato nell'anno 2009/10. Le varie sperimentazioni vengono spiegate in modo esaustivo cercando di mettere in evidenza obiettivi, metodologia, contenuti, tempi e finalità. Significativa è la parte dedicata al questionario rivolto agli astrofisici, Thierry Contini e Dimitra Lelingou, che offre un'analisi dettagliata dell'orientamento concettuale degli studiosi, i quali operano in questa direzione. Le domande sono state minuziosamente preparate e pensate per acquisire una vasta gamma di informazioni: una parte di esse mirava a comprendere la logistica organizzativa delle conferenze; un'altra, invece, era rivolta a valutare i risultati; in altre parole la testimonianza che la didattica dell'astronomia avvale le implicazioni pedagogiche, psicologiche, sociali, emotive; nonché i benefici, laddove vi sono, nella quotidianità detentiva.

Il terzo capitolo rappresenta il fulcro centrale di tutto il lavoro di ricerca: un percorso di astronomia percettiva nelle carceri di Catanzaro dove è stato strutturato l'unico istituto penale per minorenni di tutta la Calabria. L'emozione che questa esperienza ha suscitato in me mi ha spinto a rintracciare altri studiosi o gruppi di ricerca, impegnati in attività simili. Posso affermare, con ragionevole scientificità, che le indagini non solo non sono state vane, ma anzi si sono rivelate positive e ricche di sorprese, offrendo spunti per ulteriori approfondimenti. La prima parte dell'analisi presenta il contesto normativo in materia carceraria e, in particolare quello rivolto ai minorenni. Vengono descritte le leggi in ambito penitenziario che regolano il "trattamento rieducativo" dei detenuti. La sezione successiva, descrive l'Istituto Penale "Silvio Paternostro" di Catanzaro, sede del mio progetto. Si esaminano approfonditamente le varie tappe



formative, le lezioni e le argomentazioni svolte, le attività alle quali i detenuti hanno partecipato all'interno del carcere, e le sedute osservative del paesaggio celeste promosse nell'ora, cosiddetta, d'aria dedicata al passeggio; la breve parentesi di socialità. Vengono riportate e trascritte minuziosamente le considerazioni, gli atteggiamenti, le reazioni e le emozioni dei detenuti di fronte alle nuove conoscenze ed alla visione del paesaggio celeste. Infine, sono citate le conferenze di astronomia tenute nel centro detentivo di Fresnes, alle quali ho preso attivamente parte. Per inciso, di tutto questo c'è traccia nell'articolo "*Da un passo dal toccare le stelle !*" in allegato, pubblicato sul Giornale di Astronomia. In ultima analisi, si delinea il confronto tra le esperienze esposte nei capitoli precedenti, marcando i punti comuni e le differenze; l'aspetto principale trattato è quello psicologico ed emotivo.

In conclusione, ritengo di poter affermare d'aver portato delle risposte sperimentali alla questione dalla quale era partito il mio lavoro di tesi: può la didattica dell'astronomia aiutare i detenuti suscitando in loro, con metodo socratico, questi interrogativi che hanno come effetto l'accrescimento interiore perché suscitano la grandezza d'animo, una coscienza all'altezza del genere umano. Va da se che le mie risposte non hanno carattere definitivo, ma rappresentano solo una prova dell'efficacia della astronomia percettiva come strumento pedagogico per il recupero sociale dei giovani detenuti.

## **I CAPITOLO: La prigione e l’inserimento dei valori pedagogici per l’educazione/rieducazione del detenuto**

### **1.1 Storia della nascita delle prigioni**

Ripercorrendo il pensiero di Foucault si cercherà di ricostruire le origini storiche e culturali legate alla nascita delle prigioni e al suo lento divenire massima espressione di pena. La riflessione di fondo ricade sulle modalità delle condanne dei primi anni del 1700 sino ad arrivare ai nostri giorni, soffermando l’attenzione sul corpo del recluso. Nel primo capitolo del suo “Sorvegliare e punire” lo studioso riporta un’agghiacciante esecuzione di un condannato a morte avvenuta a Parigi nel 1757. Una scena terribile appare nelle prime pagine del libro: il massacro di una persona arsa viva e disumanamente straziata, in nome della legge allora in vigore. In seguito si espone il regolamento del 1832 in materia penale, redatto da Léon Faucher e destinato ai giovani detenuti delle prigioni francesi. La giornata del condannato viene scandita e programmata in ogni suo tempo, ogni cosa è prestabilita a priori, ogni ora scandisce un’attività, ogni momento un’azione. Il tutto, inevitabilmente, modifica la vita e la personalità dello stesso soggetto. Dunque si espone il confronto tra un supplizio e un impiego del tempo, per evidenziare come il castigo prende una forma del tutto nuova. Il macabro spettacolo punitivo di una giustizia chiamata a non esaminare se stessa, viene sostituito da un lento e falso progredire di innumerevoli progetti di riforma, votati a dare un rinnovato volto politico e morale alla giustizia punitiva.

Con la scomparsa dei pubblici supplizi, la presa sul corpo tende ad allentarsi, ma non smette di esistere. Anzi persiste, in modo più sottile sotto altre forme e aspetti. Lo stesso Foucault scrive:

*“Si dirà la prigione, la reclusione, i lavori forzati, il bagno penale, l’interdizione di soggiorno, la deportazione- che hanno occupato un posto così importante nei sistemi penitenziari moderni- sono sempre pene fisiche: a differenza dell’ammenda, essi incidono, e direttamente sul corpo”.*

Continua ancora:

*“ Ma il rapporto castigo-corpo non è identico a quello che era nei supplizi. Il corpo qui si trova in una posizione di strumento o intermediario; se si interviene su di esso rinchiudendolo o facendolo lavorare, è per privare l'individuo di una libertà considerata un diritto e insieme un bene. Il corpo, secondo questo tipo di penalità, è irretito in un sistema di costrizioni e di privazioni, di obblighi e divieti. La sofferenza fisica, il dolore del corpo, non sono più elementi costitutivi della pena. Il castigo è passato da un arte di sensazioni insopportabili a una economia di diritti sospesi. Se è ancora necessario per la giustizia, manipolare e colpire i corpi dei giustiziandi, lo farà da lontano, con decenza, secondo regole austere, e mirando ad un obiettivo ben più 'elevato' ”.*<sup>1</sup>

Nella seconda metà del XVIII secolo si assiste all'abolizione dei supplizi nella maggior parte del mondo. Questo avvenimento ha segnato la scomparsa al grande pubblico, delle scene di sofferenti punizioni fisiche, delle 'spettacolari' morti lente e lancinanti, della visione di un accanimento reiterato sul corpo del condannato. Si entra in una nuova era della giustizia punitiva fondata sulla privazione della libertà, mediante la prigionia. Ma le prigioni non hanno mai funzionato, ne tanto meno funzionano, senza un certo supplemento di pena. Il riferimento è la perdita dei diritti propri di uomo come persona; ovvero delle privazioni alimentari, sessuali, delle percosse, della mancanza di contatto e rapporti con i propri simili, che riguardano direttamente il corpo.

La pena sembra inevitabilmente essere associata a una buona dose di dolore fisico, da un silenzioso trambusto di un sottofondo “*suppliziante*”, per dirla alla Foucault. Nel corso degli ultimi secoli, i meccanismi moderni della giustizia penale si sono contraddistinti da profondi cambiamenti. Le modificazioni riguardano la severità della pena, la definizione e gerarchia di reato, la cessazione di molti crimini, la trasformazione stessa dello status del delitto; nonché dell'istanze del processo che portano alla sentenza. Numerosi elementi extragiuridici si sono venuti ad aggiungere; elementi che tendono a fuorviare l'attenzione su aspetti che non sono, o non entrano pienamente, come veritieri motivi della valutazione oggettiva del reato. Analisi psicologiche - pedagogiche e sociali che mirano a determinare le possibilità di colpevolezza, il livello di volontarietà, la pericolosità, la probabilità di reiterazione dello stesso indiziato.

---

<sup>1</sup>M. Foucault, *Sorvegliare e punire, Nascita della prigione*, Einaudi editore, Trento, 2008, pag. 13

Dunque, fattori esterni che marcano e sottolineano non il reato, ma il vissuto, la personalità, l'intimità stessa del condannato; un uomo capace di percepire e provare sensazioni e ansie, emozioni forti e paure, con i suoi disadattamenti e le sue perversioni. Il recluso, inoltre, volendo seguire la riflessione filosofica, è già in se stesso effetto di un assoggettamento dell'anima, che lo inchioda nella sua esistenza. La giustizia punitiva dell'età classica, il cui mezzo di riferimento è la presa fisica del corpo, e che prevede un procedimento caratterizzato da atroci pratiche, compreso il supplizio<sup>2</sup>, ha lasciato il posto ad un nuovo modello di punizione penale, più silente e tenace.

A tal proposito, giova ricordare che nel 1600 in Francia, ma nella maggior parte dei paesi europei l'intero processo penale, dall'accusa alla sentenza definitiva, doveva rimanere segreto. Le notizie non erano pubbliche neanche per lo stesso accusato, il quale veniva appellato solo in ultima istanza per essere interrogato dal magistrato di competenza. La difesa di quest'ultimo era semplice formalità prima della sentenza, che inevitabilmente lo avrebbe condannato. Infatti, il funzionario portava ai giudici e al sovrano una "verità assoluta", fatta di prove e relazioni scritte, la cui messa in discussione da parte dell'accusato, era vana. La macchina dell'istruttoria penale prevedeva avvio mediante il meticoloso calcolo delle prove (numero di testimonianze, prove indirette, congetturali, artificiali, prove manifesti o imperfette, etc) contro il pregiudicato. Il massimo che ogni magistrato poteva aspettarsi in un processo d'accusa era la confessione dello stesso accusato poiché, come già diceva il diritto medievale, la confessione rende la cosa notoria e manifesta. Va da se che questa confessione racchiudeva però un forte effetto di costrizione, visto i mezzi utilizzati dall'accusa per ottenerla: il giuramento prestato davanti alla giustizia degli uomini e a quella di Dio e la tortura, con le sue terrificanti sofferenze fisiche, in nome della verità. Quest'ultima, naturalmente implicata nel rigoroso meccanismo penale del diritto classico, è considerata alla fine del diciottesimo secolo simbolo estremo di ferocia e malvagità. La tortura è parte importante nella sfida tra la giustizia e il giustiziando, tra il potere assoluto e un essere inferiore, tra il sovrano e il

---

<sup>2</sup> Il supplizio è concepito come una sorta di rituale del potere politico del sovrano che decide i diversi gradi di pene o grazie, in base alla gravità del reato e al grado di offesa che lo stesso crimine ha arrecato alla sua persona. "In ogni infrazione c'è un crimen maiestatis e, nel più infimo dei criminali, un regicida in potenza"(Foucault M., 2008).

popolano; per arrivare ad una verità che racchiude in sé, un vincitore e un vinto. La sofferenza regolata e calibrata ha una duplice funzione, è al contempo una misura per punire ed un atto istruttorio. L'orribile scena del supplizio pubblico è intriso invece, della magnificenza del potere stesso della giustizia punitiva, che alla pari di uno spettacolo teatrale, è destinato all'impatto emotivo degli spettatori. Per quest'ultimi, doveva essere chiaro che il castigo inflitto era la giusta pena per l'espiazione della colpa.

La forma scritta e segreta contraddistingueva l'intera procedura; tale modalità fonda le sue radici nella paura dei tumulti e dei disordini popolari contro lo strapotere e le furbizie illegali dei giudici del XVI secolo. Il popolo però, era chiamato a partecipare al rituale del supplizio, per essere testimone del castigo inflitto al condannato, dal potere giudicante.

In piena epoca illuminista, in seguito ad un susseguirsi di tappe, motivazioni storiche, sociali e politiche; nonché d'ideali, si giunge ad una significativa riforma della giustizia.

Questo periodo è contrassegnato da tumultuosi cambiamenti ad ampio raggio: segna il passaggio da una economia borghese e feudale ad una commerciale e industriale; un forte scatto demografico e un generale innalzamento del livello di vita. Cambiano i principi a cui ispirarsi; il modo stesso di pensare alla libertà; il riconoscimento della ragione come il più importante tra gli ideali, principio che dona forza e coraggio all'uomo.

Nel periodo conosciuto come *il Secolo dei Lumi*, si analizzano ed esaminano criticamente le strutture del potere assoluto. Questo potere viene messo in discussione, in nome di ideali più nobili e grandi quali la libertà e l'uguaglianza sociale, la laicità dello Stato e i diritti umani. Tutte queste trasformazioni hanno avuto, ovviamente, una ricaduta sul modo di pensare al diritto sociale e alla giustizia, evidenziando la necessità di punire diversamente. Principalmente in ambito penale i crimini subiscono delle variazioni ulteriori; e cioè, alcuni reati cessano di essere definiti tali, mentre altri comportamenti devianti prendono il loro posto ed i delinquenti appaiono sotto altre vesti:

*“si nota un considerevole diminuzione dei delitti di sangue e, in linea generale delle aggressioni fisiche; i delitti contro la proprietà sembrano dare il cambio ai crimini violenti; il furto e la truffa agli omicidi, le ferite e le percosse; la diffusa*

*delinquenza, occasionale ma frequente, delle classi più povere è sostituita da una delinquenza limitata ed abile; ... infine l'organizzazione della delinquenza si modifica ...*<sup>3</sup>.

La criminalità stessa viene a cambiare e la giustizia punitiva deve spostarsi di direzione; non bisogna castigare per delle violazioni di diritto, come succedeva nell'Ancien Regime, ma per delle trasgressioni di proprietà. In Francia, ma un pò in tutto l'Occidente, l'illegalismo del popolo era in stretta simbiosi con il "sovrapotere"<sup>4</sup> del sovrano, un tacito archetipo di convivenza e sopravvivenza reciproca. Una situazione di comodo utile alla logica delle economie di quel tempo. Adesso però, non è più concesso ai contadini neanche di beneficiare di questi illegalismi, che pare costituivano la fonte della loro sussistenza; sentendosi attaccati nella condizione di esistenza, ricorrono ad un aumento della criminalità, una criminalità fondata su un illegalismo più vasto. In questo clima, occorre che la macchina della giustizia sia pronta ed efficace, nel fronteggiare la nuova sfida. Bisogna contrastare e reprimere questa forma di 'non-legalità'. Gli elementi processuali, compresa la sentenza, non possono essere confusi e lacunosi, e la tortura non può essere considerata unica modalità per ottenere la confessione. Si rende indispensabile un disegno punitivo che esige di un'economia della continuità e permanenza, un'umanizzazione delle pene, una rinata modalità di constatare e sanzionare i reati. Questa giustizia penale trova fondamento epistemologico nella teoria generale del contratto, in cui il cittadino accetta tutte le leggi che lo legano alla stessa, anche quella riguardante la punizione in caso di trasgressione. Il cittadino deviante diventa ribelle alla sua stessa società, alle norme vigenti e, in ultima analisi, un punitore per la stessa punizione. In nome di questo contratto sociale il potere assoluto è nelle mani della società ed il castigo penale può essere attribuito a tutti i soggetti che ne fanno parte. L'incognita è la "misura" del castigo, cioè la pena da attribuire ai differenti crimini.

Sulla moderazione e umanizzazione della pena i riformatori sono inderogabili.

Le pene devono ricoprire una nuova funzione matematica: non più direttamente proporzionale alla gravità del reato, ma calcolate in funzione alla recidività del delinquente.

---

<sup>3</sup> M. Foucault, ibidem, pag. 82

<sup>4</sup>Per il potere assoluto personificato dal sovrano, si rimanda a Foucault, La punizione generalizzata.

Questa semio-tecnica ha delle regole principali, come scrive Foucault:

- regola della quantità minimale: il castigo deve essere di una unità maggiore rispetto al vantaggio ottenuto con il crimine connesso. Scrive Cesare Beccaria, a tal proposito *“perché il castigo produca l’effetto che si deve attendere, basta che il male che esso produce sorpassi il bene che il colpevole ha ricavato dal delitto”*<sup>5</sup>;
- regola dell’idealizzazione sufficiente: la pena di un reato deve rappresentare uno svantaggio autentico; il ricordo di un dolore può impedire la recidiva;
- regola degli effetti laterali: la pena deve produrre gli effetti più intensi presso coloro che non hanno commesso il reato; ovvero il colpevole perde d’interesse, nell’ambito della punizione penale;
- regola della certezza perfetta. Questa direttiva stabilisce che l’apparato legislativo, il cui compito è la definizione dei delitti e la prescrizione dei reati, deve avere formalmente una modalità scritta, comprensibile per tutti. In altri termini, colui che commette un reato, sa preventivamente a cosa è destinato. Inoltre, deve cessare la concessione di grazie da parte del sovrano, poiché la giustizia diventa più debole nel momento in cui, fa trapelare la possibilità dell’impunità.

C. Beccaria sottolinea, quanto detto, affermando:

*“Uno dei più grandi freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l’infallibilità di esse, e per conseguenza la vigilanza dei magistrati, e quella severità di un giudice inesorabile, che per essere un’utile virtù dev’essere accompagnata da una dolce legislazione. La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione, che non il timore di un altro più terribile colla speranza dell’impunità”*<sup>6</sup>.

Dunque, una giustizia meno severa ma più sveglia. Da questa esigenza di attenzione e vigilanza si delinea l’urgenza di organi con funzione di sorveglianza, i quali devono formare un tutt’uno con l’apparato giudicante. La polizia deve impedire i reati e arrestarne i protagonisti.

---

<sup>5</sup> C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, Oscar Mondadori, Milano, 2009

<sup>6</sup> C. Beccaria, *ibidem*, pag. 84

In altre parole, deve garantire l'infallibilità della strategia punitiva, difendendone l'efficacia; il tutto senza alcuna segretezza;

- regola della verità comune: l'inchiesta apre le porte alla ricerca empirica. Il giudizio deve rispondere ai criteri comuni della verità, ed il delitto viene giudicato solo quando si ha l'interezza della prova. Sino ad allora l'accusato non deve essere considerato colpevole;
- regola della specificazione ottimale: quello che si evince da questo criterio è una duplice esigenza; cioè avere un codice esauriente che presenti la disposizione delle pene per ogni delitto, ed al contempo uno status differente per i delinquenti. Quest'ultimo deve tener conto del loro stato economico-sociale, del grado di volontà e della possibile recidiva; ovvero si accosta ad una urgente classificazione dei reati e delle pene, un'altrettanto immediata specificazione del criminale.

Individualizzazione, afferma Foucault, che radicandosi in questa nuova necessità, graverà pesantemente sul diritto penale moderno<sup>7</sup>. Ciò che caratterizza la fine del XVIII secolo sono i modelli speculativi, sia pure rozzi, mirati ad individualizzazioni antropologiche del criminale, che trovano la massima espressione nella nozione di recidiva. Concetto abbastanza noto alle antiche leggi criminali, tant'è che secondo la legislazione del 1791 i recidivi erano passibili di un raddoppio della pena; e in quella del 1810, invece, infliggeva loro la pena immediatamente superiore. Tale predisposizione alla ripetizione del reato ha sempre acquisito maggiore forza nel processo penale per la decisione di una condanna. Nel sistema moderno tale principio è maggiormente citato e l'opposizione tra incensurato e recidivo è divenuta fattore quasi vitale, nella valutazione del giudice. Nel modello penale contemporaneo la punizione è una forma di successione regolare, una conseguenza naturale. Si è passati a pene analogiche dove diviene "necessario il rapporto esatto tra la natura del delitto e quello della punizione ... è la trasparenza del segno rispetto a ciò che esso significa".<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup>M. Foucault, op. cit. pag 108

<sup>8</sup> M.Foucault, ibidem, pag 115



La durata della prova rappresenta un concetto fondamentale; sostanzialmente la pena ha lo scopo di trasformare, modificare e correggere.

Dunque, è necessario che venga ad essere minuziosamente scandita da un arco temporale, diverso nella misura del reato, accomodante nel caso si è di fronte a risultati.

La punizione non può essere definitiva poiché perderebbe la sua efficacia, cioè non deve prevedere l'indeterminatezza temporale, perché verrebbe meno il suo valore. Il codice penale del XVIII secolo, prevede l'eliminazione fisica degli uomini "incorreggibili", coloro i quali non presentavano nessuna traccia di redenzione. Il tempo diviene allora un fattore obbligatorio per la riuscita, in termini di effetto, della pena, o per dirla come lo psicologo francese, "il tempo diventa, operatore della pena". Per i riformatori è la legge che deve ristabilire l'ordine sociale; ed il castigo, in quanto atto di riflessione, deve far emergere gli errori e, al tempo stesso, le norme. Il criminale, invece, assume la funzione di specchio meditativo per l'intera società; diviene elemento d'istruzione sociale. Sorgono, nel 1700, le "Città punitive" veri e propri luoghi di sofferenza aperti alla visione del grande pubblico. Quest'ultime prevedevano l'impiego dei prigionieri ed il loro sfruttamento nei lavori forzati, nelle miniere, nel rifacimento delle strade. Città punitive, segni leggibili dell'austerità della legge.

Giova sottolineare che la prigione in tutti questi progetti normativi, non viene mai resa esplicito, ma sicuramente è esistente in una forma silente, come limbo tra tutte le altre pene. A parere dei riformatori illuministi, la prigione era inutile, incapace di adempiere al sottile gioco degli effetti; da considerarsi dannosa, in quanto fonte di pregiudizi e sospetti.

Di contro però, in pochissimo tempo, la detenzione penale è divenuta la forma essenziale del castigo ed il Codice del 1810 lo testimonia. Quest'ultimo ammette la carcerazione in tutte le sue forme.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> I lavori forzati, il bagno (forma di prigione all'aria aperta), la detenzione, l'incarceramento correzionale, non rappresentano che la faccia della stessa medaglia, più modi di indicare un medesimo fenomeno.

In questi anni si realizzano le prime strutture carcerarie organizzate, a differenti livelli di severità e gerarchia, le quali divengono parte integrante del potere statale. Organismi formali investiti dell'incarico ufficiale di sostegno alla giustizia penale, il cui principio generale definisce la carcerazione differenziata, misura punitiva per ogni tipo di condanna. In Italia, saranno le linee generali di Cesare Beccaria, a rappresentare i fondamenti teorici del nuovo codice penale toscano. Documenti legislativi, che concepiscono l'imprigionamento modulato e aggravato, secondo i casi, medicinale unico, per le eterogenee forme di malattia criminale.

Una domanda è, a questo punto, obbligatoria: in che modo la prigione è divenuta, con la sua rapida diffusione, la principale e generale forma dei castighi legali?

La ragione storica risale alla costituzione dei grandi modelli di carcerazione punitiva, dell'età classica; primo tra tutti, il "Rasphuis" di Amsterdam del 1596. L'istituzione penitenziaria possedeva una struttura organizzativa interna, precisa e dettagliata, rispondente ad una forma piramidale di determinazione del potere.

*"Il suo funzionamento obbedisce a tre grandi principi: la durata della pena poteva, entro certi limiti, essere determinata dalla stessa amministrazione, secondo la condotta del prigioniero (questa latitudine poteva d'altronde essere prevista dalla sentenza: nel 1597 un detenuto era stato condannato a dodici anni di prigione, che avrebbero potuto ridursi ad otto, se il suo comportamento avesse dato soddisfazione). Il lavoro era obbligatorio e si faceva in comune (la cella individuale non era utilizzata che a titolo di punizione supplementare; i detenuti dormivano a due o tre per letto, in celle che contenevano da quattro a dodici persone) e per il lavoro fatto i prigionieri ricevevano un salario. Infine uno stretto impiego del tempo, un sistema di divieti e di obblighi; una sorveglianza continua, esortazioni, letture spirituali; tutto un gioco di mezzi per 'attirare verso il*

*bene' e 'distogliere dal male', inquadra i detenuti lungo tutta la giornata".<sup>10</sup>*

Dalla lettura di riferimento, nonostante la durezza e la costrizione della condizione detentiva del Rasphuis, si intravede un insegnamento civico nel dovere, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, di retribuire il lavoro del detenuto, in vista di un miglioramento della sua vita futura.

Il principio rieducativo, invece, è evidente nell'impiego del tempo d'incarcerazione utilizzato per concedere ai reclusi una formazione culturale e di preparazione a diversi mestieri. Da citare è anche il modello inglese, che aggiunge al regolamento penitenziario olandese l'isolamento, come condizione essenziale per la correzione. Questo apportava degli effetti positivi poiché, *"l'isolamento costituisce uno 'choc terribile' e partendo da esso il condannato, sfuggendo alle cattive influenze, può fare un ritorno in se stesso e riscoprire nel fondo della coscienza la voce del bene"*<sup>11</sup>.

La cella, elemento del monachesimo cristiano, è una caratteristica basilare della prigione, uno strumento deputato al cambiamento della condotta del prigioniero. Essa rappresenta il luogo ideale per la redenzione del detenuto, mediante la meditazione solitaria.

A mò di sintesi sul finire del XVIII secolo si delineano tre filoni di giustizia punitiva, la cui migliore esplicazione è rintracciabile negli stessi pensieri del Foucault: *"il marchio, il segno, la traccia. La cerimonia, la rappresentazione, l'esercizio. Il nemico vinto, il soggetto di diritto in via di riqualificazione, l'individuo assoggettato ad una coercizione immediata"*.<sup>12</sup>

Il riferimento ultimo è l'esplosione del carattere disciplinare che investe gli istituti di detenzione, il cui scopo è la redenzione del condannato, ad una completa obbedienza. L'esercizio della disciplina trova nel campo militare il suo modello privilegiato, sostenuto da una forza relazionale basata sui propri meccanismi e su un gioco continuo di sguardi calcolati.

---

<sup>10</sup> M.Foucault, op. cit. pag 132, per maggiori notizie in riferimento al "Raspheus", cfr Thorsten Sellin, *Pioneering in Penology*, 1994.

<sup>11</sup> M.Foucault, *ibidem*, pag.134

<sup>12</sup> M.Foucault, *ibidem*, pag.132

In un sistema disciplinare la punizione assolve una funzione duplice: di sanzione e di gratificazione. Il castigo diviene operante nel processo di addestramento e di correzione. Ogni struttura detentiva è, per Foucault, fondata sulla ripartizione tra due valori contrapposti: il bene e il male.

*“... il bambino, il malato, il pazzo, il condannato, diverranno, sempre più frequentemente a partire dal secolo XVIII, oggetto di descrizioni individuali e di relazioni bibliografiche. Questo mettere per iscritto delle esistenze reali, non è un processo di eroizzazione, ma funziona come procedimento di oggettivazione e di assoggettamento. La vita accuratamente documentata dei malati mentali o dei delinquenti si riallaccia, come la cronaca dei re o l’epopea dei grandi banditi popolari, ad una certa funzione politica della scrittura ; ma in tutt’altra tecnica di potere”.*<sup>13</sup>

È in questa sorta di ossessionata individualizzazione del criminale che trovano fondamento tutte le scienze dell’uomo, analisi e pratiche con radice “psico-”. In questa direzione i meccanismi storico-rituali di formazione dell’individualità hanno lasciato il posto ai meccanismi scientifico-disciplinari, che hanno tramutato l’uomo in conoscenza calcolabile. La giustizia punitiva affonda le sue radici in alcuni modelli di sorveglianza, tra questi quello maggiormente intriso di malizie silenziose, è il panoptismo. Un sistema, ma ancor prima una furbizia mentale per un impeccabile controllo dei soggetti; una maniera affinché la legge sia onnipresente e onnisciente. Nella struttura panoptica è presente un rapporto sorvegliante-prigioniero votato alla visibilità continua del primo verso il secondo, intimorito dai tanti sguardi, di cui disconosce la provenienza.

*“Il Panopticon di Bentham è la figura architettonica di questa composizione. Il principio è noto: alla periferia una costruzione ad anello; al centro una torre tagliata da larghe finestre che si aprono verso la faccia interna dell’anello; la costruzione periferica è divisa in celle, che*

---

<sup>13</sup> M. Foucault, ibidem, pag. 210

*occupano ciascuna tutto lo spessore della costruzione; esse hanno due finestre, una verso l'interno, corrispondente alla finestra della torre; l'altra, verso l'esterno, permette alla luce di attraversare la cella da parte a parte. Basta allora mettere un sorvegliante nella torre centrale, ed in ogni cella rinchiudere un pazzo, un ammalato, un condannato, un operaio o uno scolaro. Per effetto del contro luce, si possono cogliere dalla torre, stagliantisi esattamente, le piccole silhouette prigioniere nelle celle della periferia. Tante gabbie, altrettanti piccoli teatri, in cui ogni attore è solo, perfettamente individualizzato e costantemente visibile. Il dispositivo panoptico predispone unità spaziali che permettono di vedere senza interruzione e di riconoscere immediatamente. // La piena luce e lo sguardo di un sorvegliante captano più di quanto facesse l'ombra, che, alla fine, proteggeva. La visibilità è una trappola ... ciascuno, al suo posto, rinchiuso in una cella, è visto di faccia dal sorvegliante; ma i muri laterali gli impediscono di entrare in contatto coi compagni. È visto, ma non vede; oggetto di un'informazione, mai soggetto di una comunicazione.”<sup>14</sup>*

In questo sistema la massa brulicante ed eterogenea cede il posto alla soggettivazione; una quantità definita di soggetti sorvegliati da guardie, ed una fonte di solitudine per i detenuti, definita da Bentham, “una solitudine sequestrata e scrutata”. Questo apparato architettonico è un maestoso archetipo di potere che si alimenta dallo stato cosciente, in cui vertono i detenuti. Quest’ultimi rappresentano gli ingranaggi perfetti per il funzionamento calcolato e meticoloso del potere di un apparato giudicante, che lo esercita costantemente e con discrezione. Il dispositivo panoptico, dona al potere una forma di anonimato, di super-potere nella dissociazione della coppia vedere-essere visti. Il Panopticon segna un modello di definizione generalizzabile del funzionamento del potere degli uomini sugli uomini, profondamente differente dalle città punitive del periodo illuministico. Questo nelle sue tante sfaccettature di crudeltà e sapienza, di struttura e organismo, di furbizia e ingegnosità, evidenzia come il potere di punire cambia maschera, in base ai periodi storici, per indossare quella che meglio si addice, ad una adeguata e più forte forma di micro-potere.

---

<sup>14</sup> M. Foucault, *Ibidem* pag. 218

Il sistema di Bentham prevede inoltre, la sorveglianza del potere sui suoi medesimi meccanismi, tant'è che *“ogni istituzione panoptica, fosse anche accuratamente chiusa quanto un penitenziario, potrà senza difficoltà essere sottoposta ad ispezioni imprevedute ed incessanti insieme ... di conseguenza, nessun rischio che l'accrescimento di potere dovuto alla macchina panoptica possa degenerare in tirannia; il dispositivo disciplinare sarà controllato democraticamente ...”*.<sup>15</sup>

L'apparato e tutta la fisica benthamiana si fonda sulla rigidità disciplinare, che ha affascinato e invaso la giustizia penale moderna, con la sua naturale strutturazione cellulare, le sue cronologie scandite, le sue istanze di sorveglianza e annotazione, ma soprattutto la sua maestria di normalizzazione. Anche nelle modalità di trasferimento del prigioniero, da un penitenziario all'altro, viene usata una piccola macchina panoptica. In effetti, si è passati dalle catene, alla carretta coperta, arrivando ad una vettura concepita, come una prigione su ruote, segno del pudore amministrativo. Nella legislazione penitenziaria, la detenzione può essere intesa come pura privazione della libertà del condannato.

In realtà il carcere, come strumento punitivo prima, e correttivo poi, è stata oggetto di critiche sin dal suo nascere. Questo è facilmente comprensibile, poiché il grado di recidività è fortemente negativo; e cioè, le prigioni non diminuiscono il tasso di criminalità. In casi peggiori, la quantità dei crimini e dei criminali è in aumento. Attualmente, la situazione non migliore ed il carcere ha fallito la sua funzione. È come se *“la prigione fabbrica indirettamente dei delinquenti”*, con un meccanismo a catena che origina dai disagi esistenti, delle difficoltà maggiori, dai malesseri individuali, delle sofferenze familiari. L'imprigionamento favorisce la criminalità probabilmente perché impone ai detenuti violente costrizioni.

Il sentimento di ingiustizia provato da un prigioniero, avviene quando subisce sofferenze che la legge non ha ordinato; in altre parole allorquando è esposto ad umiliazioni che le legislazioni non hanno previsto. È allora, che si scatena un profondo senso di ribellione verso la stessa amministrazione, accusando le ingiustizie della giustizia.

---

<sup>15</sup> M. Foucault, ibidem, pag. 226

Anche nei secoli scorsi vi era una situazione analoga a quella contemporanea, in cui le condizioni socio-economiche dell'ambiente di vita condannano fatalmente alla recidiva.

Dopo tutto questo argomentare si cerca di trovare una data storicamente valida in cui collocare lo scatto, in termini quantitativi e qualitativi, delle prigioni, come luogo deputato alla rieducazione sociale del detenuto, preso in carico dalla giustizia. Per Foucault questa data, non è rappresentata dal 1810 (anno del Codice Penale) o dal 1844 (con la legge che poneva il principio dell'internamento cellulare), e nemmeno dal 1838 (anno in cui furono pubblicati i testi di Lucas C., di Moreau C. e di Faucher, sulla riforma delle prigioni), ma dal 22 gennaio del 1840. Questo momento indica ufficialmente l'apertura della prigione di Mettray, una struttura fondata su una rigida forma disciplinare, in cui sono concentrate tutte le tecnologie coercitive del comportamento. I condannati sono ripartiti in cinque grandi reparti detentivi, fortemente gerarchizzati, rispecchianti simultaneamente altrettanti modelli: quello della famiglia, quello dell'esercito, quello del laboratorio lavorativo, quello della scuola e, infine, quello giudiziario. Quest'ultimo ricorda soventemente la punizione che attende i disobbedienti, consistente nell'isolamento in cella. Questa è una forma di imprigionamento che garantisce una riflessione interna da parte del detenuto, una presa di coscienza sui propri atti. Nel penitenziario di Mettray coesistono ed interagiscono differenziate forme di controllo: medico, scolastico, religioso, di addestramento e sottomissione, ognuna delle quali, mantiene la propria specificità. Scrive Foucault:

*“Ciò che avviene a Mettray (e, negli altri paesi d'Europa, un po' prima o un po' più tardi), è evidentemente di tutt'altro ordine. È l'emergere, o piuttosto lo specificarsi istituzionale, e quasi il battesimo di un nuovo tipo di controllo – conoscenza e insieme potere – sugli individui che resistono alla normalizzazione disciplinare. È tuttavia, nella formazione e nella crescita della psicologia, l'apparizione di questi professionisti della*

*disciplina, della normalità e dell'assoggettamento costituisce senza dubbio la misura di una soglia differenziale".<sup>16</sup>*

Gli istituti di detenzione sottintendono al rapporto sorveglianza-punizione, assicurano la comunicazione quantitativa e qualitativa dei castighi, e al tempo stesso, sono luoghi deputati all'incontro di povertà, privazioni, depravazione, astuzia, rifiuto contro le norme, crimine organizzato; è soprattutto un loco di sofferenza e patimento. Questa forma - prigione, pensa Foucault, è il grande modello della giustizia.

### **1.1.1 La pedagogia : una breve premessa**

Con il termine pedagogia si intende la trasmissione e l'apprendimento del bagaglio culturale e comportamentale che consente una vita sociale ordinata e pacifica. La Pedagogia si occupa essenzialmente della teoria dell'educazione, cioè l'osservazione e lo studio finalizzato alla ricerca e alla conoscenza dell'azione educativa, svolta in determinati contesti di vita e per specifiche fasce di utenza. L'origine della concezione pedagogica è rintracciabile nel mondo greco riferendosi al connubio di due termini: παις "fanciullo" e αγω, "conduco, guido"; la stessa parola "pedagogia" è di uso molto antico. La ricerca e lo studio dei fatti educativi dall'empirismo di Locke e l'illuminismo di Rousseau, al romanticismo di Froebel hanno tracciato le linee fondamentali della moderna pedagogia. Significativo contributo alla sua definizione è fornita dall'opera di Herbart, e dal riconoscimento dell'apporto della psicologia scientifica e dell'etica nel sistema coerentemente strutturato della tradizione pedagogica. In effetti, la psicologia è divenuta scienza ausiliare della pedagogia, in quanto la padronanza del meccanismo psicologico consente di guidare la formazione mentale dell'uomo, allo stesso modo di come sono conoscibili le leggi naturali, per mezzo della fisica. Il concetto più maturo della pedagogia contemporanea è individuabile nel considerare la persona come natura, senza essere sminuita a semplice meccanismo o soggetto, ma caratterizzata

---

<sup>16</sup> M. Foucault, op. cit., pag. 326



nella sua essenza più vera. La scienza dell'educazione mira a determinare i fini del processo educativo, studiando mezzi e strumenti per conseguirli, appropriandosi della metodologia della ricerca scientifica e allargando il proprio campo d'azione, poiché l'educazione investe ogni momento della vita della persona. Il progresso tecnologico ha portato conseguenti trasformazioni nel modo di vivere, allargando gli orizzonti territoriali, sociali e culturali e portando ad una necessaria riorganizzazione del sistema educativo. È proprio all'interno di questo evoluto quadro socio-culturale che si sviluppa l'interesse verso la conoscenza dell'educazione permanente e della pedagogia speciale, entro cui si dirama e prende corpo la pedagogia penitenziaria. Quest'ultima è entrata a far parte, da breve tempo, della cultura del sistema specifico, inserendosi nel novero delle Scienze dell'Educazione.

## **1.2 La pedagogia penitenziaria**

La pedagogia penitenziaria è una disciplina che non ha assunto una sua completa identità e autonomia, all'interno dell'ampio settore delle Scienze dell'Educazione. Solo nell'ultimo decennio, con l'avvio dell'esperienza professionale degli educatori penitenziari all'interno delle carceri italiane, la pedagogia penitenziaria sta acquisendo una sua fisionomia ed uno specifico oggetto di studio.

Questa branca del pensiero pedagogico, scrive L. Viggiani:

“nasce e si sviluppa con la cultura espressa dalla società industrializzata e prende in considerazione i comportamenti individuali e di gruppo che disturbano la vita e le regole sociali tanto da ritenerli inaccettabili o intollerabili da parte del contesto di vita in cui si manifestano”<sup>17</sup>.

Questo filone di pensiero viene denominato “pedagogia speciale”, il cui intervento educativo è rivolto a quella fascia di persone che presentano particolari difficoltà di sviluppo personale e sociale, problematicità nel relazionarsi con gli altri, comportamenti disturbanti, al fine di raggiungere un'integrazione ambientale votata alla normalità. Tale settore disciplinare

---

<sup>17</sup> L. Viggiani, Storia della Pedagogia penitenziaria, Anicia, Roma, 2006, pag. 22

non è solo teorico, ma pratico in quanto si occupa di ricercare ed elaborare metodologie e tecniche educative che concorrono al superamento delle stesse complessità.

Come scrive ancora Viggiani:

“la pedagogia speciale è la scienza che si occupa, attraverso l’educazione, del superamento delle difficoltà psichiche, dei ritardi e delle turbe di varia natura che condizionano lo sviluppo bio-psico-sociale dell’uomo”.<sup>18</sup>

Va evidenziato che sul finire della seconda guerra mondiale alcuni studiosi, tra cui Visalberghi, Volpicelli, Laeng e Marcon, sviluppano all’interno della pedagogia speciale e dell’educazione specializzante le nozioni di “normalizzazione”, “socializzazione” e “personalizzazione”. Il primo concetto si riferisce al fine cui tende l’operato educativo, fungendo da fattore motivante all’interno dell’intero sistema formativo; il secondo, invece, è da intendersi come processo di adattamento relazionale dell’individuo alla società. Infine la personalizzazione, cioè la tendenza a raggiungere un equilibrio della propria personalità. La concezione di normalizzazione trova sostanziale realizzazione in quella di personalizzazione. Tale orientamento fonda i presupposti teorici nel modello educativo e negli ideali religiosi del primo Novecento. Il ruolo della Chiesa ha sempre avuto grande rilevanza nella formazione dei fanciulli e dei giovani, ma soprattutto nell’assistenza ai poveri, ai vagabondi, agli orfani, ai carcerati. Tuttavia, la funzione delle istituzioni caritatevoli religiose è la tendenza a formare una sana condotta morale, incentrata sulla fede verso Dio. L’obiettivo di voler educare attraverso l’uso di un modello di riferimento autorevole, di una testimonianza integra e coerente, è un elemento che le accomuna alla finalità delle scuole elementari, introdotte con la legge Coppino del 1877.

Nel XX secolo si aprono nuovi orizzonti verso la scienza medica e le possibilità curative dei soggetti con deficit fisici, sensoriali e psichici. Sicuramente non tutti possono essere curate in maniera definitiva, ma molto si può fare per migliorare le condizioni di vita dei pazienti. Adeguate

---

<sup>18</sup> L. Viggiani, *ibidem*, pag.23

cure di natura psicologica e pedagogica poi, possono apportare una miglioria nella loro vita relazionale e sociale.

Due tra i tanti esempi significativi sono:

- l'invenzione dell'alfabeto Braille, adeguate metodologie e tecniche ortofonetiche e logopediche hanno consentito ai sordomuti la parziale possibilità di esprimersi foneticamente;
- l'invenzione dei test mentali di Binet-Terman consente la valutazione del deficit sullo sviluppo mentale e la conseguente capacità di contrastare, per mezzo di specifiche cure, ritardi e malformazioni della sfera intellettiva.

Sulla scia di questa tendenza innovatrice si sviluppano i principi e le motivazioni che si rilevano, in forma profonda, nella pedagogia speciale, la quale cerca di affrontare le varieguate situazioni problematiche infantili e adolescenziali, adottando differenti modelli educativi. In questo periodo vengono fondate le prime scuole speciali per i disabili e le scuole di specializzazione per gli insegnanti di sostegno.

È proprio nell'educazione speciale che risiede la pedagogia penitenziaria i cui albori sono rintracciabili nell'istituzione del collegio, un rigido istituto deputato alla formazione, alla sorveglianza, al controllo e al castigo dei giovani che presentavano condotte irregolari; comportamenti contrari all'aspettative dell'ambiente circostante. Con il diffondersi del collegio nel campo educativo, si avvia parallelamente una crescente estensione dell'istituzione verso tutti i soggetti privi di una guida: orfani, vagabondi, adolescenti senza i famiglia. Un istituto assistenziale-correzionale aveva il compito di ospitare i giovani dediti a vizi, con riprovevoli stili di vita, di diversa classe sociale, ad ognuno dei quali era destinata una piccola cella. Quest'ultima era più o meno confortevole in base all'obbedienza e alla disciplina degli ospiti. Un importante salto qualitativo, in direzione della futura pedagogia penitenziaria e verso la moderna legislazione relativa all'esecuzione della pena, scrive Viggiani, è rappresentato dalla fondazione dell'istituto S. Michele di Roma nel 1703. Un opera voluta da papa Clemente XI, il quale assegnava alla pena, sia pure limitatamente dei minorenni, la funzione di emenda e di correzione. In realtà queste prime sporadiche esperienze, per il controllo e la formazione del detenuto, derivano dal dibattito sulla rieducazione dei minori a rischio allora in voga

ed alle nuove teorie di Cesare Beccaria sulla funzione della pena. Nei decenni successivi, invece di avere un avanzamento della cultura educativa, si ha un'inversione di tendenza con la nascita delle Case di correzione di Milano e Palermo, le prigioni speciali per giovani di Napoli, il Riformatorio "La generale" di Torino. Un rinnovato salto qualitativo nella metodologia educativa rivolta ai minori, ma esteso anche agli adulti si ha con la trasformazione dell'Istituto San Michele del 1826: vengono ospitate donne maggiorenni detenute, mentre i giovani corrigendi furono trasferiti negli edifici delle carceri di via Giulia. Il regolamento di questo penitenziario rifletteva nell'organizzazione e nello stile quello americano di Auburn. Con l'emanazione nel 1856 del Codice penale, si cerca di introdurre nelle prigioni per minorenni, principi ispirati ai diritti fondamentali dell'uomo e la prospettiva correzionale del detenuto, ma si deve attendere le fine del secolo per l'istituzione di istituti di pena che inglobano i principi e valori espressione del Positivismo, dell'attivismo pedagogico, nonché del Cognitivismo piagetiano. In queste istituzioni di rieducazione e sorveglianza venne applicata, per la prima volta, il metodo dei premi e dei castighi, come espressione di valore correzionale della pena. Ricco dell'influenza riformistica è il Codice penale Zanardelli del 1889, che si apre alla cultura pedagogica introducendo il concetto di "discernimento"; ovvero la capacità di comprendere il senso e la portata dell'azione-reato. Con il Regolamento del 1907 si marcano altri importanti principi in prospettiva pedagogica. In effetti, l'individualizzazione della pena viene garantita con l'osservazione del soggetto e delle sue tendenze, nonché le sue condizioni economiche e sociali. Questo elemento per determinare la pena è ciò che Foucault definisce un modo improprio per stabilire il castigo da infliggere al trasgressore, perché non si fa riferimento al crimine ma alla personalità del criminale. Nonostante gli altri principi ideologici della riforma l'obiettivo degli istituti di controllo è la spersonalizzazione dei soggetti, il loro adattamento passivo alle regole istituzionali a mezzo di un rigido sistema di premi e di castighi.

### **1.2.1 Le principali influenze nella Pedagogia penitenziaria.**

I punti fondamentali dell'Illuminismo portarono all'organizzazione in tutta Europa di nuove strutture giuridico-normative in materia di diritto pubblico. Una medesima evoluzione si ebbe anche nel diritto penale, grazie alla spinta innovatrice di studiosi come Cesare Beccaria, massimo esponente della Scuola classica e Cesare Lombroso, figura di rappresentanza della Scuola del Positivismo criminologico. La nascita della scuola classica del diritto penale ha concorso all'introduzione di una dottrina personalistica basata sui principi ideologici della ragione, della libertà e dell'uguaglianza. A sostegno della teoria personalistica moderna, permeata dalla cultura liberale e da una rinnovata visione di concezione della funzione penale, è l'opera "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria. Secondo l'autore le leggi hanno da sempre rappresentato le condizioni, affinché tutti gli uomini potessero vivere liberamente, in modo democratico nella società. Le stesse norme hanno, però, preteso il sacrificio delle persone nel perdere una parte della loro libertà, al fine di godere di una maggiore tranquillità e sicurezza. Tuttavia in ambito sociale esistono individui che cercano di sopraffare; e cioè di disporre di maggiore libertà disponendo della propria e usurpando la porzione degli altri. Si origina così quel meccanismo delle punizioni per i trasgressori della norma, in nome di un accordo sociale stipulato e condiviso. Prende avvio il diritto di punire; ed è la giusta pena la chiave di accesso ad una naturale e legale punizione.

Scrive Beccaria:

*"Vi volevano de' motivi sensibili che bastassero a distogliere il dispotico animo di ciascun uomo dal risommergere nell'antico caos le leggi della società. Questi motivi sensibili sono le pene stabili contro agl'infrattori delle leggi";<sup>19</sup>*

e ancora:

---

<sup>19</sup> C. Beccaria, op. cit., pag 12.

*“ fu dunque la necessita che costrinse gli uomini a cedere parte della propria liberta : egli è dunque certo che ciascuno non ne vuol mettere nel pubblico deposito che la minima porzion possibile, quella sola che basti ad indurre gli altri a difenderlo. L’aggregato di queste minime porzioni possibili forma il diritto di punire;tutto il di più è abuso e non giustizia, è fatto, ma non diritto. ... e per giustizia io non intendo altro che il vincolo necessario per tenere uniti gl’interessi particolari, che senz’esso si scioglierebbono nell’antico stato d’insociabilità; tutte le pene che oltrepassano la necessita di conservare questo vincolo sono ingiuste di lor natura”.*<sup>20</sup>

L’elaborazione dei concetti espressi dal Beccaria e successive implementazioni portano agli elementi che caratterizzano la moderna dottrina del diritto penale:

- il principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Tale pensiero risuona sovente nella nota affermazione “la legge è uguale per tutti”, di Voltaire e Montesquieu;
- l’uguaglianza del trattamento penale garantita dal riconoscimento dei diritti fondamentali dell’uomo;
- libero arbitro: rispetto al diritto penale l’uomo ha piena libertà di assumere il comportamento che ritiene opportuno;
- la pena deve assumere e riflettere le esigenze sociali, non i valori di un dato momento storico. Vi è l’abolizione della presa sul corpo mediante l’abolizione dei supplizi e delle torture corporali. Infine, ma concetto non meno importante, la pena diviene proporzionale alla gravità del reato compiuto, in termini dell’entità dell’offesa subita dalla vittima.

La pedagogia penitenziaria contemporanea recepisce i presupposti di questo orientamento dottrinale e, dal punto di vista educativo, cerca di indirizzare e incanalare la persona deviante nella direzione di una condotta morale e sociale. La devianza può esprimersi in varie forme e modalità: delinquenza, suicidi, violenza.

---

<sup>20</sup> C. Beccaria, ibidem, pag 13.

Dal Positivismo di Spencer, invece, lo studio pedagogico dell'ambiente detentivo acquisisce il principio di fondo del considerare il diritto un assunto naturale, che regola le relazioni esterne della vita associata. Questo nuovo pensiero giuridico, dal punto di vista criminologico e penitenziario risale epistemologicamente alle teorie elaborate da Cesare Lombroso. Il criminologo, a parer di Viggiani, è il pioniere dell'indirizzo individualistico. Per lo psichiatra italiano lo studio del reato non doveva incentrarsi soltanto sullo stesso crimine, ma sulla personalità del delinquente. Lombroso crede fortemente che l'epilessia è lo stigma della degenerazione; mentre la delinquenza e la genialità, invece, sono forme di epilessia psichica.<sup>21</sup> Nell'opera "L'uomo delinquente" lo studioso sostiene che il delinquente è un degenerato, un soggetto ipovoluto con disagi familiari di degrado, il quale reca con sé i segni di una profonda degenerazione. Lo sviluppo ulteriore della conoscenza e la continua ricerca però hanno indotto, in un Lombroso maturo, la revisione della sua iniziale nozione delle stigmate degenerative riconoscendo, in molti casi, la natura patologica: "quelle anomalie ataviche prevalgono in piccola parte tra i pazzi ed i criminali e che i delitti, quando non sono commessi da pazzi, sono attribuibili ad un piccolo numero di veri degenerati (delinquenti per tendenza)", come riporta Viggiani.<sup>22</sup>

Nella pedagogia penitenziaria risuona l'eco evolucionistico del pensiero positivistico criminologico, evidenziato dal determinismo biologico della condotta criminosa, dalle predisposizioni individuali innate dell'uomo a trasgredire, ed infine, dalla pericolosità sociale del criminale. Quest'ultima rappresenta la pericolosità potenziale del delinquente e le probabilità di ripetizione del reato; in altri termini la predisposizione alla recidività.

---

<sup>21</sup> L. Viggiani, *ibidem*, pag.37

<sup>22</sup> L. Viggiani, *ibidem*, pag.38

### **1.3 La rieducazione del detenuto: l'osservazione ed il trattamento**

Due importanti centri pedagogici hanno impregnato di valori e metodi la nascente pedagogia penitenziaria: la concezione americana di John Dewey, attenta al tema dell'educazione sociale e le teorie cognitive di cui Jean Piaget è il massimo esponente. Il pedagogista americano intende l'educazione come un processo sociale di assimilazione del patrimonio culturale e di abilità tecniche, che la civiltà ha prodotto nel corso della storia. Tale assimilazione si delinea attraverso l'aspetto psicologico ed il conseguente sviluppo di potenzialità psichiche individuali e sociali, il cui fine è l'adattamento al contesto sociale. Parte fondamentale nel processo di educazione rivestono gli istinti, gli interessi personali e le attitudini, poiché motivano l'intervento pedagogico che l'operatore può programmare e sviluppare. Dewey sostiene che l'uomo è un soggetto sociale inserito, come fattore naturale e organico, nella società. Inoltre, include i concetti di libertà e democrazia nel processo educativo e nella preparazione dell'educando alla vita futura. L'influenza dell'insegnamento di Dewey basato dalla componente psicologica e da quella sociale, porterà nel 1975 ad un aggiornamento del modello trattamentale rivolto ai detenuti. Alla luce delle nuove conoscenze il processo rieducativo si compone di due fasi distinte ed integrate: quella osservativa e quella trattamentale. La prima votata alla conoscenza della personalità del recluso; la seconda finalizzata al recupero della persona e al suo reinserimento. L'opera rieducativa penitenziaria contemporanea appare ampiamente pervasa da due principi su cui poggia la teoria deweyana, cioè l'ispirazione al pragmatismo, come rapporta attivo tra momento teorico e momento pratico, l'intreccio con altre discipline delle scienze umane quale la psicologia e la sociologia e l'impegno a favorire una filosofia dell'educazione protesa a contemplare l'aspetto democratico dello sviluppo sociale, come afferma Viggiani.<sup>23</sup> Lo psicanalista svizzero, invece, si interessa al problema della formazione e dello sviluppo, ricercando e sperimentando la teoria dell'epistemologia genetica; e cioè ponendo particolare attenzione sull'attività concepita come forma di costruzione del pensiero. Per Piaget l'uomo non è un essere

---

<sup>23</sup>L. Viggiani, op.cit., pag. 157



statico ma dinamico, in un continuo divenire, mediante l'interrelazione con l'ambiente. Da qui l'idea che qualsiasi azione educativa deve tener conto ed orientarsi in relazione ai bisogni dell'educando. Questo processo di conoscenza della personalità dell'allievo viene assunto e plasmato, all'interno del contesto detentivo, per l'osservazione preliminare e continua del detenuto, di cui si fa carico il sistema educativo penitenziario, nella figura degli educatori. Il momento dell'osservazione mira pedagogicamente a comprendere la concezione che il recluso ha del mondo e la processualità che ha portato alla sua elaborazione. Questo momento del processo rieducativo rientra nel più ampio concetto di individualizzazione della pena, come modalità di ricezione di informazione, ma anche per valutare, soprattutto per i minorenni, eventuali trasformazioni, al fine di adeguare l'intervento pedagogico alle reali esigenze del soggetto. Lo studio e la sperimentazione sulla delicata fase dell'osservazione ha permesso di sviluppare metodi e tecniche raffinate, consone ad ottenere un quadro sempre più attendibile d'informazioni, rispecchianti la veritiera soggettività dell'educando. Nello specifico l'Istituto Nazionale di osservazione di Roma Rebibbia dal 1954 si occupa di questa ricerca attiva, limitandosi nella prima fase, alla classificazione delle varie categorie di detenuti con l'analisi individuale dei casi.

Nella seconda, invece, analizza una selezione di categorie per i diversi tipi di trattamento, rivolti all'intera popolazione carceraria. Nel processo di rieducazione la fase d'osservazione, scrive Viggiani, inizia con un'indagine anamnestico-biografica, espletata attraverso l'inchiesta sociale, l'esame psicologico, l'osservazione del comportamento, l'anamnesi specifica prodotta da ogni singolo specialista, nonché mediante l'esame del curriculum giudiziario e penale.<sup>24</sup> In altri termini, la seconda fase dell'intervento pedagogico, di cui è responsabile l'educatore, è il trattamento rieducativo. Il termine "rieducare" nell'accezione pedagogica ricorrente e da intendersi come un processo di trasformazione profonda, atto a modificare la personale visione del mondo e le interrelazioni che ne conseguono. La pedagogia penitenziaria utilizza il concetto di trattamento

---

<sup>24</sup> L.Viggiani, *ibidem*, pag. 175

rieducativo del condannato attingendo il significato dalla parola rieducare e dalla spiegazione che la psicologia clinica riferisce. Nel linguaggio clinico infatti, con trattamento s'indicano le modalità d'intervento per ridurre le cause psicologiche del comportamento patologico. Lo stesso termine esteso al linguaggio sociale mira ad intervenire pedagogicamente sulla devianza e sui disagi personali e sociali.

#### **1.4 Breve storia del diritto minorile**

L'argomento giustizia, riferendosi in particolare al settore minorile, non è semplice da affrontare poiché implica necessariamente, sia un interrogarsi sulla costruzione interpretativa del reale con cui, il senso comune e quello operativo si avvicinano alla questione del crimine, sia perché si analizzano le risposte istituzionale ai comportamenti devianti. Occorre poi, adottare un linguaggio diverso da quello comune, preciso e univoco attribuendo il giusto significato al proprio significante, per non incorrere nel rischio di mal interpretazione. Il concetto stesso di devianza, ad esempio, che spesso utilizziamo, adattandolo a vari contesti, rappresenta una nozione complessa se inserita nella specifica situazione degli adolescenti che incontrano la giustizia minorile. Esistono diversi approcci teorici della devianza, in base ai quali è definita con forme e funzioni differenti all'interno della "carriera criminale". Nella letteratura scientifica, la categoria di devianza ha un'origine strutturale - funzionalista; scrive, a tal proposito Gaetano De Leo:

*“La devianza è una carriera socio-psicologica che fa riferimento a tutte le forme evidenti ed evidenziate di trasgressione della norma e alle regole rilevanti di uno specifico contesto di rapporti interpersonali e sociali”<sup>25</sup>.*

Fondamentalmente nella seconda metà del XX secolo, il paradigma della devianza si presenta come nuovo modo di porsi il problema del fenomeno criminale, fornendo una chiave di lettura critica alle ontologiche e tradizionali concezioni dello stesso; e mettendo in rilievo il suo essere

---

<sup>25</sup> G. De Leo, P. Patrizi, *Trattare con adolescenti devianti. Progetti e metodi di intervento nella giustizia minorile*, Carocci, Roma, 1999, pag.24.

fortemente influenzato dai processi simbolici ed interpersonali. Si prende consapevolezza che la complessità del crimine è caratterizzato indissolubilmente da tutte le definizioni culturali e normative, delle reazioni dell'opinione pubblica e quelle interpersonali, percepite dal vissuto e dalla rielaborazione soggettiva degli stessi protagonisti devianti. Il crimine non è più pensato come un corpo esterno al sociale, ma al contrario, con un suo proprio "ruolo", connotato da pregiudizi, segnali negativi e forme di controllo differenti; ed il criminale, ne diviene una sua invenzione. Nel 1980 molti studiosi hanno guardato al concetto di devianza, con una certa diffidenza, ritenendola fuorviante, da abbandonare, perché responsabile di produrre genericità e confusione intorno ai problemi delinquenziali. Recentemente, invece, il paradigma della devianza sociale ha fornito un rilevante contributo di conoscenza agli attuali orientamenti epistemologici, cogliendo forme interattive, che collegano in particolari contesti, soggetti e risposte interpersonali, comportamenti, regole formali e consuetudini. I teorici, dagli studi lombrosiani fino ai più sofisticati programmi di ricerca sulle disfunzioni cerebrali, si sono sempre serviti del criterio delle evidenze per rintracciare le possibili cause della delinquenza; evidenze fisiche, psichiche, sociali, comportamentali, familiari, di relazione e deprivazione. Rintracciando le cause del fenomeno criminale, hanno successivamente elaborato e calibrato gli strumenti di intervento più adeguati. Solo negli ultimi decenni del XX secolo si è avuta una svolta a questa modalità costante di pensiero, ricorrendo ad alcune categorie concettuali, quali quella di processualità, casualità, carriera deviante, che hanno portato ad una innovata concezione del criminale e del crimine. Quest'ultimo, non è più considerato fatto ontologico, ma percorso socialmente e normativamente costruito in cui, l'individualismo del soggetto è determinante. A rinforzo del concetto stesso, De Leo scrive:

“ a partire dalle stesse condizioni iniziali o anche altamente differenziate, la devianza è un esito possibile di processualità che compongono – in forme del tutto idiosincratiche sul piano psicologico, sociale relazionale-dimensioni che strutturalmente, non contengono aspetti di devianza e

quindi, non possono essere ad essa collegata in termini causalistici”<sup>26</sup>. Degno di nota, nonché di un’ulteriore integrazione, è il concetto di “carriera deviante”, il quale rappresenta la chiave di comprensione privilegiata nel difficile studio della criminalità giovanile. Una carriera deviante può essere definita come una sequenza di ruoli sociali devianti che l’individuo progressivamente ricopre. L’ipotesi di carriera deviante si sviluppa attorno ai due profili della spiegazione ideografica e monotetica, con l’obiettivo di individuazione dei fattori predettivi del comportamento deviante, della sua insorgenza e stabilizzazione. Il fine è recuperare le dimensioni attinenti la soggettività umana, i percorsi individuali di inizio dell’attività illecita, l’espressione del sé nel comportamento trasgressivo. I risultati di tali ricerche possono essere così sintetizzate: le caratteristiche individuali, familiari, sociali, l’appartenenza razziale, la condotta scolastica, l’età d’esordio della carriera e l’episodicità persistente, nonché la risposta della giustizia, con funzione di precursore del comportamento criminale. Nell’ambito degli attuali studi sulle carriere criminali, affermano Bandini e Gatti nel 1987 : “i fattori predettivi individuati nelle prime ricerche sul tema, non si rappresentano come condizioni-causa, ma come fattore di rischio di uno sviluppo in senso deviante, diversamente attivi in relazioni a fasi e momenti del rapporto, reciprocamente costruttivo, fra identità dell’io e ruolo sociale”<sup>27</sup>. In queste parole si evidenzia la capacità, intrinseca alla devianza, di amplificare i messaggi sull’autore stesso, divenendo strumento di vantaggi espressivi estrinseci, vantaggi che si realizzano in contesti esterni della devianza stessa. Lo studioso H. S Becker ha identificato, descrivendoli tre diversi momenti della carriera deviante:

1. Il primo passo consiste nel commettere un atto che infrange una norma, con la conseguente consapevolezza di aver trasgredito;
2. Un secondo momento è rappresentato dal riconoscimento, da parte del mondo esterno, di essere considerato deviante. Quanto detto è un elemento deleterio soprattutto per i ragazzi con scarse possibilità di successo in altre

---

<sup>26</sup> G. De Leo, P. Patrizi, *ibidem*, pag.23

<sup>27</sup> G. De Leo, P. Patrizi, *ibidem*, pag.30

attività, poiché, nella maggioranza dei casi, determina la prosecuzione della carriera deviante.

3. L'ultima fase è l'entrare a far parte di un gruppo deviante organizzato, il quale assolve la funzione di conferma del proprio sé, di valorizzare delle azioni non legali, violanti la norma.

Il codice penale del 1889 e la Circolare Orlando, forniscono una prima idea di giustizia orientata alla correzione del condannato. Nel Codice Zanardelli, infatti, viene affermato che la personalità del piccolo imputato deve essere tenuta presente, in caso di giudizio. Nonostante la documentazione normativa in possesso, mancava però una magistratura minorile predisposta, una normativa specializzata per i minori, di un trattamento differenziato, di competenze specialistiche. Volendo ripercorrere un excursus legislativo, che ha reso possibile l'attuale normativa processuale, per i giovani devianti è necessario partire dal periodo fascista, dove si individuano i primi orientamenti di legge unitaria, in materia minorile. Il 1934 rappresenta un anno importante perché viene attivato (RDL n.1404), in via sperimentale, il primo tribunale per i minorenni presso la Casa di ricovero "Cesare Beccaria" di Milano, con potere giudicante e decisionale su competenze di carattere civile, amministrativo e penale, riguardante il trasgressore minore di anni 18. Il tutto, visto in ottica di prevenzione, tutela e assistenza, mediante trattamenti educativi e socializzanti resi possibili dall'enfatizzazione di strumenti di recupero quali la disciplina, la religione, l'istruzione.

Il Codice Rocco del 1931, ha rappresentato per le leggi del 1934 lo spunto di riflessione teorica e di applicazione pratica per una nuova fase della giustizia minorile, creando una prima debole integrazione tra competenze mediche e psico-sociali. Il Codice penale prevede l'innalzamento dei limiti di età minimi (da 9 a 14 anni), massimi (da 14-18 anni) per la fascia di minori imputabili, la sostituzione della categoria concettuale del discernimento con quella di capacità di intendere e di volere; infine, sottende l'istituzione non solo del tribunale per i minorenni, ma anche di altri istituti per l'applicazione delle misure penali e amministrative. Estremamente interessante risulta l'art.11 del codice che prevede la

valutazione della capacità di intendere e di volere con le connesse indagini di personalità, la prognosi di pericolosità sociale, estendibile anche al non imputabile. Dal Codice Rocco, si assiste ad un progressivo legiferare di norme: dalla legge n.888 del '56, la quale sostituisce, in materia amministrativa, il concetto di traviamiento con quello d'irregolarità per condotta\carattere e crea strutture di coordinamento degli psicologi e degli psichiatri operanti nel settore; alla legge n. 14441/1956, che introduce la competenza psicologica per i giudici esperti; nonché un secondo giudice laico di sesso femminile. Per finire, la legge 1085/1962, la quale disciplina l'ordinamento degli uffici di servizio sociale e l'istituzione dei ruoli, rendendo possibile l'affidamento del detenuto agli stessi, previsto dalla norma n.888 del '56. Nonostante tutto questo però, per l'intervento educativo l'istituzionalizzazione continua ad essere considerata prevalentemente nella sua funzione di spazio, chiuso ai condizionamenti esterni. Nel periodo delle riforme, si assiste in via sperimentale a diverse forme di apertura all'esterno come ad esempio, le licenze d'esperimento, finalizzate alla messa alla prova degli obiettivi perseguiti. Gli anni settanta vedono invece, la diffusione delle esperienze condotte all'esterno delle prigioni. Di notevole importanza è il DPR n.616, del 1977, il quale trasferisce la gestione dei casi amministrativi agli enti locali, chiude le case di rieducazione e determina il ricorso istituzionale ai soli casi di rilevanza penale. Le considerazioni teoriche ed operative sono determinate dal rispetto dei bisogni propri dell'età evolutiva, soprattutto riguardo alle misure restrittive della libertà personale, e dall'interesse verso il minore. È questo il travagliato percorso da cui ha preso forma l'attuale normativa per i minorenni, entrata in vigore ufficialmente nel 1989 con il DPR n. 448, il cui interesse del minore ne rappresenta il pilastro fondamentale. La vigente legislazione è impostata sulle indicazioni provenienti da fonti internazionali (Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile approvate al VII Congresso delle Nazioni Unite), che riconducono all'esigenza di temperare gli obiettivi del minore, la necessità di intervenire sul reato commesso, facendo la distinzione tra i singoli casi. La tutela del minore si attua nel fornirgli assistenza e garanzia nella presenza delle figure di riferimento. Quando l'imputato entra in contatto con

l'apparato della giustizia sono preferibili altre forme di custodia cautelare, di "misure in libertà"; il ricorso all'istituzionalizzazione deve essere residuale. Lo stesso DPR 448/1988, ha per obiettivo che il minore transiti meno possibile nel sistema di giustizia. Questo assunto si colloca tra le legislazioni minorili più avanzate. L'idea di fondo, scrive De Leo:

" ... è quella sorta di riduzionismo autoreferenziale, secondo il quale il processo ha voluto dotarsi di formule proprie, per autoridursi, per ridurre al minimo nell'esperienza del minore, la presenza formale dei giudici, attraverso la decisione dei giudici stessi"<sup>28</sup>.

Esistono, diversi istituti processuali che mentre riducono il contatto con le strutture, sollecitano nell'imputato impegno di responsabilità e nel processo e rispetto al reato:

- L'introduzione dei Centri di prima accoglienza (CPA). I minorenni, arrestati o fermati, per i quali il pubblico ministero non abbia ancora disposto sentenza, passano le prime ore del proprio fermo, fino all'udienza di convalida nei CPA e per una permanenza massima di 96 ore. Tali centri con funzione di accoglienza ed orientamento, assicurano la permanenza dei minori, evitando loro, l'impatto con la struttura carceraria;
- la previsione di misure cautelari non detentive, coerenti con i percorsi di socializzazione: la custodia cautelare come forma di conoscenza dell'imputato fino al giudizio è integrata da misure esterne, ordinate secondo un criterio gerarchico di progressiva restrittività;
- le prescrizioni, che costituiscono le misure più lievi, determinando il rispetto di alcune restrizioni e condizioni riferite al quotidiano; tra le prescrizioni vi è il non luogo a procedere per irrilevanza del fatto;
- la permanenza in casa (art.21), offre la possibilità al detenuto, stabilendolo anticipatamente, di allontanarsi dall'abitazione per esigenze di studio o lavoro. In questo caso viene richiesta una stretta collaborazione dei genitori;
- Collocamento in comunità (art. 22), forma di misura di contenimento maggiore;

---

<sup>28</sup> G. De Leo, P. Patrizi, op. cit., pag.180

- Sospensione del processo e messa alla prova.

È proprio su quest'ultimo istituto processuale ci si vuole soffermare. Con la messa alla prova, il procedimento penale viene sospeso finché il giudice ritiene di dover valutare la personalità del minorenne all'esito della prova. Nel periodo di sospensione l'imputato viene affidato ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia per lo svolgimento, anche in collaborazione, con i servizi locali, delle opportune attività di osservazione, trattamento e sostegno. Con il medesimo procedimento il giudice può impartire prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato ed a promuovere la riconciliazione del minorenne con la persona offesa. Tale istituto processuale mira, in maniera evidente, alla responsabilizzazione del minore e alla sua reintegrazione nel sociale, mediante un progetto pensato per la specifica situazione, tenendo conto della gravità del crimine. Nello specifico l'articolo 28 afferma:

“... dotare l'iter processuale di strumenti che possano consentire all'imputato minorenne un itinerario di responsabilità delle proprie azioni è un obiettivo di conoscenza per gli operatori sociali e di diritto (rispetto al fatto reato) e, al tempo stesso, una finalità dell'intervento ...”<sup>29</sup>

Se, durante il costante monitoraggio e valutazione del progetto, i servizi della giustizia prendono consapevolezza dell'impossibilità della riuscita del progetto, la misura viene revocata con conseguenze sul ragazzo, non solo di tipo giuridico, ma anche sulla sua immagine. L'istruzione processuale della messa alla prova, sapientemente formulata nella dimensione legislativa, offre una tangibile possibilità, a coloro i quali viene concessa, poiché rappresenta un ottimo strumento rieducativo, che non risponde a logiche di potere, decisioni di comodo, o nel peggiore dei casi, enfaticizzazioni politiche. Dona una possibilità tangibile, di un ritrovamento di un ruolo non deviante all'interno della società. Tutto questo però può avvenire, solo se l'imputato è veramente cosciente del voler intraprendere una strada ardua e perigliosa, dove bisogna continuamente dare

---

<sup>29</sup> G. De Leo, P. Patrizi, *ibidem*, pag.180



dimostrazioni di cambiamento, rispettando le norme, sentendole necessarie, poiché esistono e regolano il mondo. Fuori dalla concezione interattiva-relazionale però, il rischio che il processo diventi discriminante, soprattutto per le fasce sociali più deboli (con peggiore situazione sociale, familiare personali, del minore) esiste. In tali situazioni infatti, le misure adottate sono maggiormente contenitive e routinarie.

## **II CAPITOLO: Astronomia in prigione: l'esperienza francese e greca**

### **2.1 Antinomia di significati: reali o apparenti ?**

Astronomia e prigione, sono inevitabilmente velate da una relazione antinomica. Delineano, in effetti, due realtà oggettivamente opposte: la prima affascinante e misteriosa, caratterizzata dall'immensità delle distanze; l'altra, oscuramente ristretta, contraddistinta da spazi infinitamente piccoli. Lo spettacolo cosmico necessita di osservazioni accurate e di una riflessione sui modelli che lo spiegano, ma non comporta alcun vantaggio immediato. La motivazione è piuttosto la passione di conoscere, intesa come sentimento antropologicamente umano. Il carcere ospita, al contrario, persone marcate da frustrazioni e sconfitte, un destino contrassegnato da passioni tristi e minimali, esistenze spesso dominate dal feticcio del denaro. Così, la vita in carcere trascorre in una sorta di sospensione e di vuoto, punteggiata da furbizie illegali e d'ipocrisia in attesa di uscire; e per lo più ricominciare. La contrapposizione tra cosmo e carcere appare come un muro mentale: si prova amarezza quando si propone ad un pubblico detenuto di guardare e percepire l'universo, la sua infinitezza. Il paradosso si scioglie leggendo le parole di François Chouquet, professore di filosofia all'università Parigi 7; nonché responsabile dell'insegnamento in differenti carceri francesi:

*“It is certain, and I know that by my own experience, that somebody who is locked up in his own history, in his crime when it is the case, whatever his responsibility, is also a person inclined to open his mind to a thought about limits, to a memory of the past and the future, and astronomy is a way for that”.*<sup>30</sup>

Parlare di astronomia in prigione può sembrare contrastante, ma pensando a fondo, al di là delle problematiche logistiche e organizzative, il cielo è sopra di noi, oltre le nostre teste; è più in su di case, di palazzi, di penitenziari. Gli oggetti celesti arrivano silenti in ogni luogo della terra,

---

<sup>30</sup> Ctf. “From A closed world to the infinite Universe: Astronomy in prisons” di Danielle Briot, 2009 International Astronomical Union, The Rôle of Astronomy in Society and Culture, Proceedings IAU Symposium No. 260, 2009.D. Valls-Gabaud & A. Boksenberg, eds.

anche nelle celle dei detenuti, con o senza il loro volere; non bussano, non fanno rumore, ma entrano lasciandosi scrutare dallo sguardo di ognuno. Un vedere attento o distratto, il quale però, cattura la mente tenendole compagnia. “The stars, after all, shine for everyone”; le stelle, dopo tutto, brillano per tutti! Chi potrebbe dire diversamente? Questa affermazione riportata da Alison Abbott, corrispondente del “Nature”<sup>31</sup>, è la denominazione che l’astrofisico francese Didier Barret ha dato alla sua associazione. Un gruppo di scienziati di Tolosa, nel sud della Francia, che dal 2004 ormai, porta l’astronomia in ospedali, case di cura, prigioni; cioè, in quei posti ‘scomodi’, che non sono certo luoghi deputati per vedere il cielo. La documentazione di conferenze realizzate e promosse rivela una frequenza attiva, durante gli anni, del lavoro dello studioso e dei suoi collaboratori. Inoltre, anche nel Nord della Francia astronomi si recano nelle carceri fornendo delle conferenze di astronomia per i detenuti. Queste iniziative presenti in modo ricorrente nel territorio francese, nonché in altri paesi come la Grecia e il Belgio, rappresentano circoscritte esperienze in tutta Europa. In Italia in pochissimi hanno tentato un approccio significativo tra le due realtà. L’obiettivo è creare un’unione sensuale con la volta stellata, la quale suscita trepidazione e mistero negli spettatori, avvicinandoli al sentimento del sublime. Un’emozione che rende coscienti dell’irrilevanza e impercettibilità dell’uomo nel rapporto con l’Universo infinito. Un emblematico esempio di rapporto tra l’astronomia e la prigione viene offerto dall’opera di Louis-Auguste Blanqui, *L’éternité par les astres*. Il filosofo rivoluzionario del XIX secolo ha passato parte della sua vita in differenti prigioni; ed è infatti, tra le mura del castello di Toureau nella fortezza della prigione di Morlaix, che argomentando inevitabilmente del rapporto tra le esistenze contestuali differenti, evade con la mente, scrivendo il suo libro di astronomia. Le varie proposte riportate, marcate da grandi differenze di nazionalità, regolamenti carcerari, oltre che di diversi approcci e metodologie di insegnamento, testimoniano la possibilità di riuscire a realizzare lezioni di astronomia nelle prigioni, fornendo ai detenuti non semplicemente un

---

<sup>31</sup> A. Abbott, Nature, International weekly journal of science, Nature Publishing Group, Vol. 433, 10 February 2005.

diversivo al pesante quotidiano, ma importanti momenti di riflessione personale. L'osservazione della volta celeste custodisce infatti, una pluralità di significati: consente di avvicinarsi e avvertire il sublime, di divenire gratificati dall'atto del riconoscere e, soprattutto, di percepire un annullamento della propria persona nel confronto con le dimensioni cosmiche. È come se le azioni di una vita perdessero, in un istante, tutto il loro senso. La mente infatti, accorgendosi dello squallore dell'esistenza vissuta, riacquisisce la capacità di comprendere e vedere altro; e ciò, mediante la concezione delle grandezze celesti.

## 2.2 Prigioni e giustizia francese

La giustizia è una missione essenziale in uno stato di diritto che deve garantire il rispetto delle libertà individuali e l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ponendo particolare attenzione ai più vulnerabili. In Francia, per giudicare le trasgressioni della norma esistono due tribunali competenti: uno giudiziario e uno amministrativo, a seconda della natura della controversia in questione e dell'importanza o della gravità dell'offesa. L'aspetto organizzativo e regolamentare degli Istituti penali francesi è competenza della Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria (AP), legata direttamente al Ministero della giustizia dal 1911. Il servizio penitenziario partecipa all'esecuzione delle decisioni e delle sentenze penali, oltre che al mantenimento della pubblica sicurezza. Due sono le sue competenze: la sorveglianza delle persone condannate alla reclusione mediante la presa in carico, prima e dopo la condanna del giudice, in carcere o con misure alternative al carcere; la preparazione dei detenuti ad un reinserimento sociale attraverso la collaborazione con strutture pubbliche o associazioni. In tal modo l'Amministrazione penitenziaria offre ai detenuti e alle persone sottoposte a una restrizione della libertà, azioni per la loro reintegrazione sociale. Ne sono esempi, le misure di messa alla prova, in cui i Servizi Penitenziari di Interdizione e Proibizione (SPIP) hanno il ruolo di supervisione, consulenza e orientamento. I 195 Istituti penitenziari francesi sono classificati in due grandi categorie, alle quali per comodità se ne aggiunge una terza:

- Maison d'arrêt: prigioni che ricevono i detenuti prima del loro giudizio e quelli detenuti la cui pena non supera un anno di reclusione. Sono presenti nel territorio 114 Maison d'Arrêt, circa 2/3 degli Istituti Penali.
- Les établissements pour peine: in numero di 60 strutture sono classificati in funzione del tipo di popolazione penale che accolgono: Maison centrale(4), Centre de détention (23), Centre di semi-liberté(13), Centre pour peines aménagées(1).

- Esistono inoltre, i Centri penitenziari (33), cioè degli istituti misti che comprendono almeno due quartieri differenti (maison d'arrêt, centre de détention e/o maison centrale).

I prigionieri a lunghe pene detentive e ad alto rischio sono reclusi nelle Maison centrale, al contrario quelli con periodi brevi di reclusione e i prigionieri che dimostrano concrete possibilità di reinserimento sociale vengono diretti nei centri di detenzione. I prigionieri in regime di semilibertà, che possono esercitare un'attività professionale diurna e/o partecipare a studi di formazione, fuori dalla prigione, devono tornare di notte al centro di semi-libertà al quale sono legati. Il Centre pour peines aménagées detiene i detenuti in regime di semilibertà o con pene residuali inferiori ad un anno, i quali sono privilegiati dalla misura giudiziaria della messa alla prova, per il raggiungimento del progetto di reinserimento.

Per quanto riguarda i detenuti minori, è la stessa Amministrazione penitenziaria ad averne competenza e tali istituti penali presentano la medesima configurazione di quelli per gli adulti. Tra giugno 2007 ed aprile 2008 sei nuovi Istituti Penitenziari per minori sono stati realizzati e aperti.

Direzioni interregionali e istituti penitenziari francesi: l'amministrazione penitenziaria genera 194 istituti penali ripartiti in 9 direzioni regionali e una missione oltre mare.
---



Nelle prigioni, in generale, la giornata è sempre dettata da ritmi di impiego del tempo precisi. Anche se gli orari sono fissati, il contenuto della giornata può essere molto differente da un detenuto all'altro: nello stesso orario, certi restano nelle celle, alcuni partecipano ad attività, altri escono per l'ora d'aria.

Esempio di una giornata tipo in una maison d'arrêt, (la stessa può subire piccole variazioni da un istituto ad un altro):
7:00-8:00 Sveglia, colazione, bagno.
8:00-11:15 Lavoro o attività (tranne nel week end), uscita per l'aria, incontri con le famiglie
11:30-12:15 Distribuzione del pranzo
13:00-14:00 Uscita dalla cella per i detenuti lavoratori
14:00-17:00 lavoro, attività, uscita per l'aria, incontri con le famiglie, doccia
17:00-17:15 doccia per i detenuti che lavorano
18:15-18:45 distribuzione cena
18:15 Chiusura e battitura delle celle

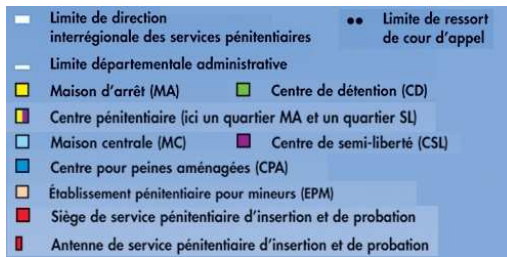
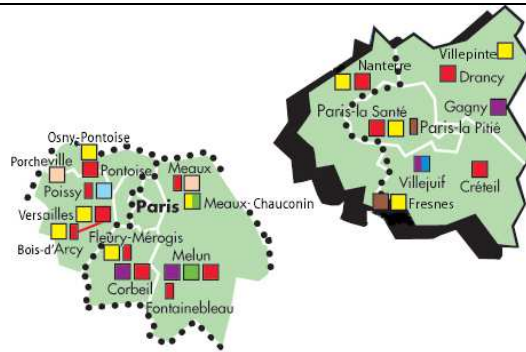
In Francia attualmente la popolazione carceraria è di circa 63000 prigionieri, di cui l'83,5% con un anno o meno di detenzione. Questo dato corrisponde ad un tasso di incarcerazione di 1/1000; cioè un prigioniero su 1000 abitanti. Il numero dei detenuti francesi tende ad aumentare, così come negli altri paesi europei, tanto che le persone incarcerate sono nettamente maggiori rispetto ai posti disponibili. Questa situazione limita le concrete possibilità ricreative e culturale dei detenuti, oltre ad un sovraccarico di lavoro per gli agenti penitenziari, con conseguente riduzione di attività pedagogiche-educative promosse dall'equipe degli insegnanti interni e la partecipazione di relatori esterni. Progetti innovativi che potrebbero rivelarsi altamente formativi per i detenuti trovano difficoltà di implementazione, enormi ostacoli nelle approvazioni e nell'ottenimento delle autorizzazioni. Si evidenzia l'importanza che le azioni di reintegrazione sociale devono essere rivolte a tutti i carcerati, conferendogli uguali occasioni e pari opportunità di riflessione; e la negatività della pratica usale che lambisce sporadicamente una parte minimale dell'intero sistema.



### **2.2.1 Alcune prigioni francesi.**

Nella ricerca di materiale relativo alle possibilità di educazione nei sistemi carcerali europei si trovano numerosi siti e documenti dedicati all'argomento. Ne è un esempio interessante la pagina web dell'EPEA – European Prison Education Association, il quale dona accesso ad archivi e materiale internazionale della tematica, appuntamenti e conferenze per discutere “sull'education in the prison”. Risulta, invece, difficile trovare informazioni sui percorsi formativi realizzati, soprattutto in riferimento all'astronomia. Il seguente lavoro ripercorre i percorsi formativi di scienze effettuati negli istituti detentivi europei, di cui si è a conoscenza. Sicuramente a livello mondiale molti professionisti, educatori e altri promuoveranno lezioni della scienza astronomica per i detenuti, ma nel nostro continente spicca, con assoluta fermezza, l'esperienza francese. È infatti, da più di un decennio che astronomi si recano nelle carceri per discutere di astronomia con i prigionieri. Dal Nord al Sud della Francia esistono associazioni o gruppi di scienziati, i quali organizzano, sperimentano, discutono delle problematiche scientifiche, con il mondo carcerario. L'esperienze più significative sono fondamentalmente due: la prima rappresentata dal lavoro dell'astronoma dell'osservatorio di Parigi, Danielle Briot, la quale da diversi anni promuove ed organizza in collaborazione con l'equipe pedagogica delle carceri di Fresnes e la Santé, conferenze scientifiche per i detenuti; e quella dell'associazione “L'étoiles brillent pour tuos”, ideata dall'astrofisico Didier Barret. Quest'ultima opera nel sud della Francia, concentrando le loro conferenze nel Centro di detenzione di Muret e nella prigione di Seysses, a Tolosa. Queste esperienze risultano valide per il pubblico è interessanti, da diversi punti di vista, per gli astronomi. Per una maggiore chiarezza esplicativa di seguito vengono riportati le direzioni interregionali di Parigi e Tolosa con i relativi istituti, sede dei seminari. L'attenzione si sofferma su una descrizione della struttura interna ed esterna delle carceri, protagoniste dell'inusuale sperimentazione.

## CARTA DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI – DI de PARIS



## CARTA DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI – DI de TOULOUSE



### 2.2.1A Il centro di detenzione di Muret

La Casa Centrale di Muret, a un regime progressista messa in servizio nell'agosto del 1966, costruita su un sito storico. La sua architettura, realizzata da Guillaume Gillet, corrisponde alle quattro tappe del regime progressista: accoglienza e osservazione, miglioramento, regime di fiducia, semilibertà. Essa è divenuta con la riforma del 1975 centro di detenzione nazionale, il cui regime è ispirato a questa progressività. L'istituto penitenziario con i suoi 621 posti è una tra le più importanti prigioni nazionali, che ospita gli imputati già condannati. La sua struttura è su un piano di 15.000 metri quadrati: vasti piazzali sono dedicati ai passeggi, esistono diversi spazi per le attività socio-educative e le infrastrutture sportive. Muret è un istituto penitenziario dedicato all'esecuzione di lunghe pene di reclusione.



Quando arriva al centro di detenzione, il condannato è ricevuto dal responsabile locale per l'insegnamento. Dopo aver passato dei test scolastici si propone un percorso formativo adatto al suo livello. Questo perché l'ottenimento Certificato di Formazione Generale (C.F.G) e il Certificato Nazionale del Diploma sono necessari alla programmazione di un percorso professionale successivo. In qualsiasi momento dell'anno scolastico i detenuti possono seguire i corsi dispensati, con previa richiesta al responsabile dell'insegnamento.

I corsi sono tenuti dalle 16:30 alle 18:30 e riguardano: corsi di alfabetizzazione, di lingua francese o straniera, corsi a livello di scuola primaria in matematica e francese per la CFG, corsi

di aggiornamento a livello di insegnamento della scuola secondaria (dal sesto al terzo) in francese, matematica, storia e geografia, per accedere al certificato nazionale “Diploma professional Series” o per preparare le prove generali del PAC o B.E.P. Questi test sono un trampolino di lancio ideale per qualificarsi come operatore stage “AFPA trimmer” in tornitura e fresatura, mentre la PAC o MBC, o DAEU consentono l’accesso all’università.

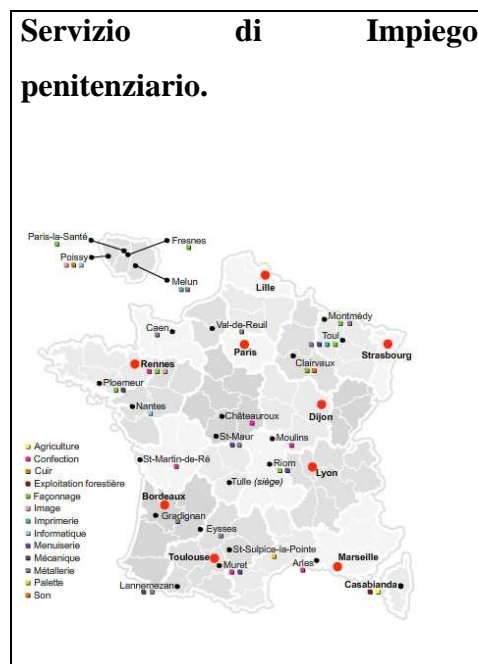
Tutti questi corsi non hanno diritto ad alcuna retribuzione. Tuttavia, essi possono consentire alle persone detenute un miglioramento nella formazione professionale in seno all’istituzione e, in prospettiva futura, all’esterno.

Il lavoro rappresenta una funzione essenziale nel centro di detenzione di Muret, poiché per i condannati a scontare lunghe pene, esso non ritrae solo una strutturazione del loro tempo, ma una certa autonomia finanziaria e un’acquisizione di competenze per un potenziale reinserimento professionale. Inoltre, la percezione di una remunerazione permette al detenuto di immedesimarsi nella parte civile, cosa importante per l’inclusione nella società. Tre grandi forme di lavoro coesistono nel centro di detenzione:

- Servizio Generale: queste sono le attività generali che si fanno in ogni carcere, riguardanti: il restauro, la pulizia delle aree comuni (corridoi, sale per le attività), la gestione dei rifiuti, la manutenzione tecnica e degli spazi aperti all’interno e all’esterno. Questi lavori sono divisi in tre classi, ognuna corrispondente ad un livello di abilità ed a una diversa remunerazione (quest’ultima viene adeguata ogni anno a partire dal 1 gennaio 2000) a carico dell’Amministrazione penitenziaria.
- Lavoro per conto di imprese private in officine di produzione (regime di concessione “carcere e lavoro”). Diverse aziende private di proprietà di grandi gruppi industriali e a struttura familiare impiegano persone detenute del centro di detenzione nei laboratori di produzione e di stoccaggio riservato all’aeree aerospaziale; e cioè lavorazioni di parti in alluminio, la fabbricazione di mobili, stampaggio materie plastiche e di formazione. Il numero dei detenuti impiegati può variare da un minimo di 15 ad un

massimo di 40. I prigionieri lavoratori sono tutelati dal contratto di diritto pubblico “contratto di lavoro di concessione in carcere”, raggiunto tra l’Amministrazione penitenziaria e le imprese private. I lavoratori detenuti vengono remunerati percependo un salario dapprima annuale e successivamente mensile, in funzione delle proprie ore di lavoro.

- Regime industriale dell’Istituto Penitenziario (R.I.E.P.): il servizio di competenza nazionale sotto l’autorità del direttore dell’Amministrazione penitenziaria mira ad organizzare la produzione di beni e servizi da parte dei detenuti, assicurandone la commercializzazione, la gestione o l’aiuto nello sviluppo di attività di lavoro e di formazione all’interno dell’istituto penale.



Oltre a questi principali sistemi di lavoro, i detenuti possono essere autorizzati ad agire per conto dell’ associazione d’inserzione, cioè organizzazioni che sviluppano azioni per l’inserimento lavorativo dei più svantaggiati. Quest’ultima dona originalità alla permissione, in quanto diviene intermediario tra il lavoratore detenuto e l’impresa esterna.

In effetti, come citato nell'articolo D 103<sup>32</sup> del Codice di procedura penale, non può essere stilato un contratto di lavoro tra una persona detenuta e un organismo lavorativo esterno all'istituzione detentiva.

Sono presenti nella struttura penitenziaria numerosi corsi per attività motorie e culturali. Per quanto riguarda le attività culturali e ricreative sono disponibili diversi dipartimenti dedicati a vari insegnamenti: bonsai, tecniche di disegno e pittura, biblioteca, un club di dama, insegnamento di scrittura, informatica e musica. Ogni detenuto, inoltre, può adempiere alle sue esigenze di vita religiosa, morale e spirituale. Egli può scegliere di ricevere la visita di un ministro del suo culto e partecipare alle funzioni religiose. Per quanto riguarda la salute dei detenuti, l'ospedale di Tolosa in partenariato con l'Amministrazione penitenziaria, si prende cura dei detenuti del centro detentivo di Muret, nelle sue dimensioni curative, somatiche e preventive.

In ultima analisi, si cita il P.E.P (Projet d'Exécutin de Peine) del centro di detenzione, l'equivalente dell'istituzione della messa alla prova dell'autorità giudiziaria italiana. Questo dispositivo, che implica differenti professionalità dell'istituto, permette di seguire regolarmente il recluso durante il percorso carcerale, al fine di aiutarlo a investire meglio il tempo della detenzione e prepararlo alla sua uscita.

---

<sup>32</sup>In riferimento all'articoli del codice penale si rimanda al sito internet:  
[www.studiocelentano.it/codice-penale-dei-reati-in-generale-1/](http://www.studiocelentano.it/codice-penale-dei-reati-in-generale-1/)

### **2.2.1B Maison d'Arrêt de Seysses**

La Maison d'Arrêt de Toulouse-Seysses è stata aperta nel gennaio 2003. Questo istituto è situato a 25 Km dal centro di Tolosa ed è in prossimità del centro di detenzione di Muret. Come tutte le case di arresto, Seysses ha 'gestione delegata' ed è concepito per ospitare oltre ai prigionieri in attesa di giudizio, i condannati con un termine non superiore ad un anno, i detenuti in attesa di orientamento e stabilimento della pena. La Maison d'Arrêt è organizzata in quattro edifici di detenzione: due maison d'arrêt per adulti uomini, un quartiere speciale per i minori, un quartiere speciale per le donne.



La prigione ha una capacità di 526 posti, attualmente sovraffollata per altri 200. Una parte esigua della sua popolazione lavora nei laboratori di produzione, per questo l'istituzione prevede anche una serie di attività ricreative e culturali, corsi di formazione professionale per i detenuti.

### **2.2.1C Prigione la Santé**

La maison d'arrêt della Santé è stata costruita a Parigi nel 1867 dall'architetto Joseph Auguste Émile Vaundremet. Rispecchia tipicamente lo stile Benthamiano del panopticom<sup>33</sup>, distintivo del XIX secolo, di cui

---

<sup>33</sup> Il Panopticon di Bentham è la figura architettonica di questa composizione. Il principio è noto: alla periferia una costruzione ad anello; al centro una torre tagliata da larghe finestre che si aprono verso la faccia interna dell'anello; la costruzione periferica è divisa in celle, che occupano ciascuna tutto lo spessore della costruzione; esse hanno due finestre, una verso l'interno, corrispondente alla finestra della torre; l'altra, verso l'esterno, permette alla luce di attraversare la cella da parte a parte. Basta allora mettere un sorvegliante nella

tanto parla Foucault nel suo libro “Sorvegliare e punire”. Il nome della prigione deriva dalla via percorsa per giungere alla struttura, la quale porta al vecchio ospedale della Santé, ora divenuto ospedale Sainte-Anne. Progettata sulla base dell’imprigionamento individuale, con ripartizione in due quartieri, la struttura offriva all’epoca della sua costruzione le migliori condizioni d’igiene a 1000 detenuti. Nel 1892 furono creati dei nuovi quartieri speciali, rivolti ai prigionieri politici e ai condannati a morte. Alla Santé venne realizzato un edificio di tre piani per 650 celle. La prigione parigina dapprima “Maison de justice de la Conciergerie” diverrà, con la soppressione del decreto 28 aprile 1934, maison d’arrêt maschile. In seguito al decreto 3 febbraio 1949 diviene istituto dipartimentale con l’apertura, nel 1970, di una sezione di massima sicurezza. La struttura detentiva con i suoi 920 posti disponibili detiene detenuti in attesa di giudizio e prigionieri con pena non superiore ad un anno. Una delle sue peculiarità è che dal 2000 la popolazione carceraria è stata ripartita, all’interno della prigione, per origine geografica ed etnica. Solo alcuni dei detenuti, particolarmente gli studenti, sono raggruppati in sezione, mentre la maggioranza viene ripartiti in quattro blocchi:

Blocco A: Europa occidentale; Blocco B: Africa nera;

Blocco C: Magrebini; Blocco D: resto del mondo.

---

torre centrale, ed in ogni cella rinchiudere un pazzo, un ammalato, un condannato, un operai o uno scolaro. Per effetto del contro luce, si possono cogliere dalla torre, stagliantisi esattamente, le piccole silhouettes prigioniere nelle celle della periferia. Tante gabbie, altrettanti piccoli teatri, in cui ogni attore è solo, perfettamente individualizzato e costantemente visibile. Il dispositivo panoptico predispone unità spaziali che permettono di vedere senza interruzione e di riconoscere immediatamente. La piena luce e lo sguardo di un sorvegliante captano più di quanto facesse l’ombra, che, alla fine, proteggeva. La visibilità è una trappola ... ciascuno, al suo posto, rinchiuso in una cella, è visto di faccia dal sorvegliante; ma i muri laterali gli impediscono di entrare in contatto coi compagni. È visto, ma non vede; oggetto di un informazione, mai soggetto di una comunicazione. Il periodo è preso in M. Foucault, Sorvegliare e punire, Nascita della prigione, Einaudi editore, Trento, 2008, pag. 218.





La Santé è l'ultima prigione ad essere all'interno delle mura della città di Parigi. Un'altra singolarità del centro detentivo è che ospita “prigionieri noti”, cioè personalità conosciute nel mondo dello spettacolo e della vita professionale.

Buona parte dei soggetti detenuti lavorano nei laboratori e negli atelier produttivi, altri sono impegnati in corsi per la formazione e la qualifica, i cui posti però, sono limitati.

Leggendo l'opera di Veronique Vasseur, primario per nove anni, a partire dal 1992, al carcere della Santé, si riescono a capire le condizioni strutturali e igienico-sanitarie pessime della struttura. L'autrice racconta l'estrema durezza con cui venivano trattati i prigionieri, i quali erano costretti a scontare la pena in celle di cemento piene di scarafaggi e pidocchi. Rileggendo le riflessioni del medico francese si riesce a comprendere la facilità del crollo fisico e psichico delle persone carcerate e la repentinità nella perdita della salute mentale.

Risulta interessante la descrizione del medico sulla struttura organizzativa della Santé e la personale denuncia delle condizioni disumane dei condannati: “Tutte le cose che in realtà vengono fatte in prigione sono per umiliare e per fare male moralmente soprattutto, oltre che fisicamente”. L'interno della struttura carcerale è caratterizzato da un sistema di ronde in cui i prigionieri sono trasportati di porta in porta, guardati e strettamente sorvegliati, alla pari dei pacchetti postali.



*Corridoi e celle della prigione*



Le celle sono di dieci metri quadrati e hanno la capacità di contenere un numero di quattro detenuti. Nella prigione sono presenti le “mitard”, le celle di isolamento caratterizzate dalle dimensioni ridottissime, dalla mancanza di aperture, dalla privazione del minimo essenziale per mantenere una parvenza di dignità. Queste stanze sono contraddistinte dal fetore e dal freddo: vi è una coperta, un bagno alla turca ed un letto fissato al suolo. La penombra è sovrana. In questi casi, è consentita una doccia a settimana, due se si è malati.

I prigionieri isolati sono nudi, i vestiti sono infatti lasciati davanti alla porta; possono restare in questa condizione per più anni, se manifestano disordini comportamentali o sono considerati altamente pericolosi. In questi casi il contatto umano diventa difficile, addirittura impossibile. Le “mitard” rappresentano la punizione agli abusi dei detenuti, come gli insulti al guardiano ad esempio. Dietro le mitard c'è un vero e proprio quartiere d'isolamento, corrispondente al vecchio quartiere di alta sicurezza, ora abolito. I prigionieri definiscono tali celle come “la torture blanche”, la tortura bianca. Il responsabile chiede spesso ai medici se il detenuto ha la forza fisica per superare l'isolamento, ma non si mette mai

in discussione il crollo psichico e il cedimento psicologico derivante dalle sofferenze del luogo. Quanto riportato si evince dalle parole di V.Vasseur:-  
“Tous les petits bobos, toute la souffrance sont concentrés ici”.  
Il benessere dei detenuti non è stato, sino al 2002, a quanto riporta la scrittrice francese, nella lista delle priorità degli amministratori dell’istituto penale di Parigi.

Cattive condizioni igienico - strutturali, pratiche trattamentali invasive, denunce sulla salubrità dei pasti, disagi latenti dei detenuti più deboli fatti schiavi da quelli più forti, con conseguenze di sottomissione di carattere comportamentale e sessuale. Gli stupri sono stati un evento quotidiano, non denunciato nella maison d’arrêt.

In questi anni la situazione è migliorata, almeno dal punto di vista igienico e sanitarie, ma tanti malesseri sono ancora presenti, camuffati in false legalità e formalità.

### **2.2.1D Prigione di Fresnes**

La prigione di Fresnes è stata progettata dall’architetto Henri Poussin tra il 1894 e il 1898, in applicazione della legge 1875 sulla detenzione. Costruita per sostituire le vecchie strutture detentive di Parigi, la maison d’arrêt realizza una netta separazione tra le diverse categorie di prigionieri: quelli condannati a pene brevi e quelli con custodia cautelare. Inaugurata nel luglio del 1898, la prigione presenta una architettura innovativa, in totale rottura con lo stile panopticom dei minuti illegalismi del corpo sociale carcerario, tradizionali concezioni del XIX secolo. Si abbandona la disposizione a forma di stella per adottare la costruzione di edifici longitudinali, posti parallelamente gli uni agli altri e separati da uno spazio di 50 metri di larghezza.

La prigione di Fresnes raggruppa diversi istituti penali: la Maison d’Arrêt maschile per adulti, il Centro Nazionale di Osservazione (CNO), creato nel 1985, la Maison d’Arrêt femminile e l’Istituto Pubblico di Salute Nazionale di Fresnes (EPSNF), sostituendo la vecchia infermeria centrale.



*Vista esterne dell'Istituto penitenziario*



*Celle e corridoi della prigione di Fresnes*

In effetti, la prigione è ripartita in tre divisioni, ognuna delle quali rispecchia un proprio stabilimento a forma rettangolare. Le tre costruzioni tra loro parallele sono inglobate in un'unica struttura che le unisce mediante un immenso corridoio. Non molto distante dall'istituto detentivo maschile, per adulti, sono visibili altri due edifici. Si tratta dell'ospedale penitenziario, con il quale s'impatta all'entrata della prigione e dell'istituto detentivo femminile, che si scorge dietro gli alti muri di quello maschile. L'entrata principale è caratterizzata da un ampio parcheggio e la mensa del personale di sorveglianza, medico, pedagogico, giuridico. La prima porta, in cui vengono effettuati i controlli iniziali, immette all'interno dei muri di cinta. Continuando ci si trova davanti ad un'entrata principale con una grande porta di ferro. Varcata la soglia si accede al lungo corridoio che funge da collegamento alle rette parallele delle divisioni. Quest'ultime sono, a loro volta, ripartite ulteriormente in due blocchi: prima, seconda e terza divisione nord e prima divisione sud. La separazione delle divisioni e dei blocchi è sancita da possenti cancellate di ferro.

Una parte dei detenuti della prigione di Fresnes lavora nelle attività di atelier e nei laboratori di produzione; dal sito ministeriale si legge che gli impiegati effettivi sono 244 detenuti. In realtà non tantissimi confrontando

il dato con la popolazione carceraria dell'istituto, che ha una disponibilità di 1651 posti. Per quanto riguarda i corsi formativi e culturali disponibili, invece, si ha una buona disponibilità di scelta in funzione ai propri hobby. L'istituzione penitenziaria garantisce a tutti i detenuti l'istruzione e la formazione di base, prevedendo anche la preparazione professionale: parrucchiere, elettricista, informatica, arbitro di calcio, preparazione al mestiere dei trasporti, ad agente d'intrattenimento di spazi verdi, ad agente qualificato di servizio, mediazione culturale e atelier pedagogici.

### **2.3 Astronomia in prigione: l'esperienza francese.**

Il 'sistema' carcere ha subito dei cambiamenti sostanziali nell'ultimo secolo. Sono visibili i mutamenti dettati dal riconoscimento e dal rispetto della dignità umana, gli aspetti regolamentari e organizzativi, ma si rimane davvero perplessi di fronte a certe etichettature futuristiche, ben lontane dalle reali priorità dell'intera organizzazione penitenziaria. Il riferimento va al sovraffollamento e all'inadeguatezza strutturale, all'alto tasso di detenuti stranieri di cui si fa un gran parlare, ma che non rispecchia le vere esigenze di una riforma carcerale. Non è sufficiente costruire nuovi istituti di pena, innovarne la locuzione e rimandare i detenuti stranieri nel loro paese originario per apportare delle modifiche invasive e strutturali ad un modo, ufficioso, di pensare agli istituti di pena come meri riformatori punitivi. È difficile parlare di un'educazione in un ambiente di rancorosa indifferenza, dove il silenzio e l'esclusione rappresentano i mezzi più adeguati al trattamento di persone che hanno sbagliato e devono pagare. Una valida alternativa dovrebbe essere una proposta educativa che consente al detenuto di adempiere alle sue esigenze lavorative. Offrire agli uomini detenuti, la possibilità di riprendersi la propria dignità, per mezzo del duro lavoro, dell'impegno e nella difficoltà di relazione con il mondo, invaderebbe positivamente con un effetto estremamente pedagogico la maggior parte della popolazione carceraria. Una formazione intellettuale è altresì importante per riuscire a fare delle scelte consapevolmente libere. In Francia esistono delle istituzioni formative, oltre all'equipe di insegnanti interna al carcere e gli educatori, che investono una parte del tempo dei

loro insegnamenti negli istituti penitenziari. Il gruppo di professori di Paris Diderot, per esempio, offre i suoi corsi ad un circuito numeroso di prigionieri (Melun, Santé, Poissy, Fresnes, Val de Reuil) a dei buoni livelli formativi e con possibilità di prendere la licenza superiore. Esistono anche dei gruppi di studenti universitari (DAEU), o studenti in tesi che seguono negli studi di inglese, storia e geografia, filosofia, i detenuti che hanno ripreso a studiare. La promozione insistente di corsi di alfabetizzazione in prigione è dovuta alla presa di coscienza che il bisogno di una scolarizzazione a livello primario e secondario è necessaria per la lotta all'analfabetismo e per comprendere le proprie scelte di vita. Il bisogno formativo di una crescita culturale superiore del detenuto, anche se marginale, non deve trovare una chiusura, ma va assecondato e favorito. Lo studio può rappresentare un buon filo conduttore per resistere ed orientarsi nel labirinto penale e sociale. Anche per quanto riguarda la scienza astronomica i francesi sembrano darsi un gran da fare. Affinché le stelle siano alla portata di tutti, soprattutto delle persone che hanno come orizzonte le mura di una cella, gli astronomi organizzano corsi a vari livelli di difficoltà, all'interno degli stabilimenti penitenziari rivolti ai detenuti. Nello specifico, si argomenta sul lavoro dell'astronoma di Parigi, con la quale si è avviata una stretta collaborazione e delle attività dell'associazione "L'étoiles brillent pour tous" di Tolosa, le cui informazioni si sono avute attraverso ripetuti contatti con il presidente, Thierry Contini.

### 2.3.1 Il lavoro dell'astronomo dell'Osservatorio di Parigi

Ascoltare i discorsi di Danielle Briot sull'astronomia, nello specifico per studenti detenuti, interloquendo con lei risulta estremamente interessante. Con grande entusiasmo racconta le conferenze tenute a Fresnes, le ragioni che l'hanno spinta a portarvi la scienza dell'universo, le difficoltà organizzative dei diversi istituti di detenuti. Per la studiosa, parlare di astronomia in prigione presenta almeno due paradossi:

1. risulta sorprendente che gente con un passato molto doloroso, un quotidiano pesante e un avvenire ancora più angosciante, si interessi a delle pure conoscenze che non hanno alcuna utilità diretta; questo è particolarmente evidente per i detenuti in attesa di giudizio;
2. l'auditorio delle conferenze è 'bloccato', mentre l'astronomia rinvia ad una visione sempre più lontano, ad avere accesso ad uno spazio sempre più vasto e comprendere l'universo nella sua infinita totalità.

Tale contraddizione tra i termini astronomia e prigione è risultata sensibilmente evidente in occasione della sua prima conferenza alla Maison d'Arrêt della Santé che si trova giusto dalla parte opposta del giardino dell'osservatorio di Parigi. Una spiegazione all'antinomia dei significati è stata fornita da François Chouquet, professore di filosofia a Parigi 7, il quale si occupa dell'insegnamento in ambito carcerario. Una persona acculturata che considera importante apportare conoscenze e offrire possibilità di formazione alle persone detenute: "il est certain, je sais par expérience, que quelqu'un qui est enfermé dans son histoire, dans son crime quand c'est le cas, quelle qu'en soit sa responsabilité, est aussi quelqu'un tout disposé à s'ouvrir à une pensée sur les limites, à une mémoire du passé e du futur, et l'astronomie est une chemin pour cela".<sup>34</sup> Per Danielle Briot esistono numerose ragioni che motivano le iniziative degli astronomi a realizzare conferenze astronomiche nelle carceri. Una di queste è l'importanza per i prigionieri, tagliati dalla società, i quali possono

---

<sup>34</sup>Cfr. D. Briot, "From A closed world to the infinite Universe: Astronomy in prisons", 2009 International Astronomical Union, The Role of Astronomy in Society and Culture, Proceedings IAU Symposium No. 260, 2009. D. Valls-Gabaud & A. Boksenberg, eds.

avere l'impressione di essere dimenticati da tutti e tutto, di vedere che professionisti progettano e pensano loro, allo stesso modo degli altri auditori. Inoltre, può risultare formativo far incontrare i prigionieri con degli scienziati per discutere sul mondo e sull'esistenza; oltre che fornirgli un'occasione per elargire le loro conoscenze. In alcuni casi si tratta di approfondire un dominio già posseduto, in altri fornirne di nuovi e aprire le porte verso un mondo ignoto. Questa rappresenta un'occasione che non si presenta facilmente nella vita di un detenuto. La vita in prigione è fisicamente e moralmente angosciante. Partecipare a conferenze di astronomia può rappresentare l'accesso a conoscenze pure e disinteressate, unicamente per il piacere di scoprire. Questo può portare all'apertura del pensiero, occupando la mente in altre cose. Lo scopo di queste attività educative è di utilizzare positivamente il tempo di detenzione, riducendone gli effetti nocivi. Altro motivo, spiega la studiosa, è la ragione che vale per tutte le conferenze divulgative: gli astronomi sono dei funzionari ed è dunque normale spiegare alla società come utilizzano i soldi loro destinati. Ultimo motivo, ma non meno importante, consiste nel piacere di spiegare argomentazioni astronomiche ad un pubblico interessato. Tutte le possibilità di riflessioni e apprendimento offerte ai prigionieri possono sicuramente essere di aiuto per un loro reinserimento nella società, una volta usciti di prigione. Più si forniscono elementi per riflettere, più la gente diviene intelligente e acculturata, capace di scelte consapevoli per avere maggiori chance di un vero reinserimento sociale. Per poter entrare e svolgere attività nelle carceri, occorre ottenere tutta una serie di autorizzazioni dall'Amministrazione penitenziaria. Questa procedura può risultare più o meno complicata in funzione dei diversi regolamenti degli istituti di pena e alle circostanze del periodo. Ad esempio, il sovraffollamento complica maggiormente questo processo. Il modo migliore per portare l'astronomia in prigione, suggerisce l'astronoma francese, è di entrare in contatto con l'equipe degli insegnanti e del servizio culturale che lavora all'interno delle carceri. Un'altra possibilità potrebbe essere l'inserimento del percorso formativo per mezzo di una istituzione esterna esistente, che abitualmente dispensa conferenze di tematiche diverse negli stabilimenti penitenziari. In generale, tutti gli



interventi di persone esterne in prigione non possono essere fatte che di giorno, sottolinea la Briot. Le attività inerenti all'astronomia allora, non possono che riguardare discussioni e osservazioni fatte nelle ore di luce; e siccome la stella osservabile di giorno è il Sole bisogna approfittare di fenomeni quali le eclissi o i transiti. A tal proposito, un buon esempio è l'esperienza realizzata a Fresnes in occasione del passaggio di Venere, nel 2004. Conferenza relazionata in una grande sala della prigione, alla presenza di numerosi detenuti provenienti da diversi settori. In tal sede si è ottenuto un buon interessamento degli spettatori verso il settore scientifico, oltre che una caparbiazza degli studenti nel porre domande abbastanza pertinenti. Nel contributo *Astronomy in the prison* dell'astronoma di Parigi dedicato all'evento sono riportate tre dei quesiti posti dai detenuti che ne delucidano il coinvolgimento dell'uditorio: il primo di approfondimento; il secondo, di un africano, il quale si preferisce riportare integralmente: "Mais enfin, madame, vous dites que la Terre tourne, mais si la Terre tourne, l'Afrique, elle s'envole ..."; e l'ultimo, consistente nella richiesta del calendario delle conferenze. Il soggetto di discussione nelle lezioni sono qualche volta scelti dallo stesso pubblico, ma i dibattiti più accesi e appassionati nei seminari sono inerenti a preoccupazioni metafisiche; ovvero all'esistenza di Dio nell'ottica delle varianti religiose. Non si può poi trascurare l'interesse per la nozione di tempo e nel pensiero di un pubblico dall'aria preoccupata quando spiegava lo spegnimento del Sole, tra circa cinque miliardi di anni. La fase preparatoria di una conferenza in prigione va esaminata e vagliata con cura: gli argomenti e il livello divulgativo vanno calibrati. Per l'astronoma non possono essere spiegate, per esempio, le costellazioni, in quanto gli studenti detenuti non potranno mai vederle in cielo. A tal proposito giova citare la frase di una sua uditrice a Fresnes, -"Il n'y a pas d'étoile dans le ciel de Fresnes". Inoltre, certe espressioni d'astrofisica come "probabilità di fuga" o "velocità di fuga" è meglio evitarle. L'esperienza personale dell'astronoma francese, rimarcano costantemente le differenze tra i regolamenti, i periodi, le situazioni esistenti nelle varie prigioni. A suo avviso, il principio di base in carcere è "rien n'est jamais acquis". Si sottolinea che le difficoltà logistiche sono talmente tante da spingere l'equipe pedagogica dell'istituto ha organizzare

conferenze con un pubblico ridotto, piuttosto che prediligere un grande pubblico di detenuti, provenienti da disparati settori della stessa prigione. L'organizzazione di un'attività formativa in prigione è molto differente da un evento di divulgazione per un pubblico esterno, ad iniziare dalle permissioni per utilizzare il materiale didattico. Per esempio, a Fresnes e alla Santé è vietato introdurre un computer portatile, una chiave USB. Se la prigione dispone di un videoproiettore, bisogna registrare la conferenza su un CD, portando solo quello all'interno dell'aula. Nel carcere di Parigi non è possibile introdurre neanche il CD e occorre ricorrere ai fogli trasparenti. Per dare agli studenti dei documenti cartacei è necessaria un'autorizzazione ed è severamente interdetto fornirli di libri rilegati o quaderni con spirali. Come in tutte le conferenze in cui il pubblico non è specializzato, il livello è molto eterogeneo. Nonostante ciò, l'uditorio che segue le sue conferenze è composto, e i partecipanti sembrano avere un buon grado di interesse. Forse perché i detenuti che hanno accesso alle lezioni, attraverso un'autorizzazione dell'Amministrazione, devono mostrare una reale motivazione al progetto. Questo avviene soprattutto in ragione dei posti disponibili. Tra i tanti appuntamenti per la promotrice due risulterebbero maggiormente entusiasmanti. Questi riguardano la trattazione e la visione dell'eclisse di Sole:

- l'eclisse dell'agosto 1999 vista nella prigione della Santé;
- l'eclisse del marzo 2004 osservata a Fresnes.

L'eclisse totale del 1999 è risultata visibile nella sua totalità in certe parti della Francia, ma solamente parziale a Parigi. Tanto pubblicizzata dai media attraverso la stampa, la radio e le televisioni che l'attenta astronoma ha deciso di far vivere l'evento anche a questo speciale pubblico. Il fenomeno astronomico si è verificato in seguito all'ora concessa ai detenuti per l'aria pomeridiana, sicché fu data solamente a pochi prigionieri la possibilità di restare a vedere l'eclissi nel cortile. Le autorizzazioni non vennero concesse a tutti e solo i prigionieri la cui cella si trovava con una buona orientazione hanno potuto assistere all'oscuramento parziale del Sole. All'intera popolazione carceraria però, erano stati consegnati degli

occhiali speciali per il Sole e, per rendere partecipi anche quelli meno fortunati, i quali non potevano vedere in real-time l'evento, si è trasmesso mediante il circuito interno della prigione, un filmato esplicativo. L'eclisse totale del marzo 2006 è stata ugualmente parziale a Parigi, ma non è stata visibile nella sua totalità in nessuna parte della Francia. Il fenomeno astronomico si è presentato, anche in questo caso, al di fuori dell'ora di passeggio dei detenuti di Fresnes, ma per l'occasione e l'organizzazione dell'esperienza però, si è avuta una migliore collaborazione con l'equipe pedagogica e la cooperazione attiva della sorveglianza responsabile del centro. Il gruppo degli allievi era composta da detenuti con un buon livello di scolarizzazione, ai quali era permesso di sostare in tutte le piccole corsie dove erano stati installati degli strumenti speciali per seguire l'eclisse. Anche gli studenti di Fresnes erano stati forniti di occhiali particolari e di tutta la documentazione necessaria per capire l'avvenimento. In effetti, la presenza di nuvole non ha permesso la piena visione, ma l'oscuramento del Sole cadenzato nei suoi brevi secondi ha affascinato tutto il pubblico.

Per la conclusione si preferisce riportare il discorso della Briot, pubblicato in uno dei suoi articoli. Il contributo è scritto in l'inglese ma, essendo in possesso della traduzione francese, risulta maggiormente esplicativo riportare il pensiero e le riflessioni della studiosa francese nella sua lingua:

*“Il est évident que l’astronomie est actuellement une de sciences les plus populaires, si ce n’est la plus populaire, et cela dans toutes les couches de la société. Il y a cela plusieurs raisons. On peut dire que les découvertes actuelles de l’astronomie sont très spectaculaires et les images sont parmi les plus belles images existantes. Mais la vraie raison est que l’astronomie a pour but de répondre à des questions fondamentales que l’homme se pose, parmi lesquelles: ‘A quoi ressemble ce monde dans lequel nous avons été jeté, et quelle est son origine? Y-a-t’il une autre vie ailleurs dans l’Univers?’. Ainsi nous devons profiter de ce fait pour ouvrir les portes de la connaissance à un public qui pour une grande partie n’a pas eu accès à ce savoir. Pour ce public qui est à l’écart de la société et qui peut se considérer comme rejeté, le seul moyen est d’aller à leur rencontre. En conclusion, c’est par la culture générale, que l’on donne des puits et des*

*éléments pour réfléchir, pour s'éclairer, et finalement aider à prendre les décisions pertinentes pour la suite, pour la sorti. Lorsqu'un ancien détenu me reconnaît dans le métro et discute longuement avec moi, je pense que je n'ai pas perdu mon temps".*

### **2.3.2 Esperienza di astronomia nelle carceri di Tolosa.**

È da una serie di articoli che si può venire a conoscenza del lavoro di alcuni astronomi di Tolosa, i quali portano l'astronomia nelle carceri. Riporta Alison Abbot un corrispondente di Nature, che l'astrofisico Didier Barret ha tenuto delle lezioni sulla gravità, nel centro di detenzione di Muret, ad un gruppo di assassini condannati a una lunga pena detentiva. Il contributo, dal titolo "Prison talk", commenta l'evento sottolineando il sentimento di ironia che può suscitare una conversazione sulle stelle e lo spazio infinito con i detenuti. Sicuramente suscita particolare amarezza parlare loro dei buchi neri, da cui nulla può sfuggire. Eppure circa 500 prigionieri, molti di loro del reparto massima sicurezza, hanno ascoltato con attenzione la conferenza. Per novanta minuti l'astrofisico ha argomentato sulle Teorie di Einstein della materia, del tempo e dello spazio. Il Barret ha anche discusso, in altre occasioni della nascita e morte delle stelle, soffermandosi sulla personale ricerca delle esplosioni celesti, meglio riconosciute come 'Y esplosioni'. Lo studioso di Tolosa che ha organizzato le varie lezioni intraprende, nel parlare a questo pubblico, un'azione oltre il convenzionale. Il suo atteggiamento è evidente dalle sue affermazioni:

*"There are some groups of people who physically can't come to a public lecture at the local science centre or wherever so we take our public lectures to them".*

Per perseguire il suo obiettivo l'astrofisico ha creato un'associazione "L'étoiles brillent pour tous", che trova nelle conferenze del Muret, una delle sue prime attività. L'esperienze al centro di detenzione si sono rivelate migliori rispetto agli allarmismi degli altri conferenzieri. Il Barret però, confessa di aver provato nervosismo quando per la prima volta ha fatto ingresso nella prigione di Muret: bisogna camminare lungo i corridoi

delle sette barriere di sicurezza che dividono ogni anello del complesso della prigione, per raggiungere il centro di più alta sicurezza. Qui vi è una chiesa, con un tavolo e delle sedie per l'uditorio; è in questa sala che hanno luogo le conferenze. Nella memoria dello studioso vi è una stanza in pessime condizioni, ripulita dai detenuti per ospitare i suoi seminari. Assieme al Barret, in quella sede tenne conferenza anche un suo collega, Peter von Ballmoos. Quest'ultimo ricorda, contrariamente alle sue aspettative, un pubblico cortese ed educato. Anche se per chiarezza, va rilevato l'imprevedibilità di parlare ai detenuti e le interiezioni, talvolta aggressive, oltre a un accentuato grado di nervosismo. Dopo la sua trattazione, lo studioso riferisce di non aver riscontrato grandi differenze con una normale lezione, anche se nella fattispecie gli studenti, erano contraddistinti da crimini efferati. A suo parere, i reclusi tendono a far scivolare la discussione sugli aspetti filosofici della cosmologia, come per esempio, la scala inimmaginabile dell'universo. Questo spiega, perché probabilmente la cosmologia aiuta i prigionieri ad ottenere una prospettiva dell'incarcerazione:

*“On such an immense scale the prisoners have essentially the same level of freedom as a non-prisoners”.*

I prigionieri discutono con entusiasmo gli eventi più estremi dei fenomeni astronomici, come il Big Bang e i buchi neri.

In linea di massima, i partecipanti assidui delle conferenze tendono ad essere ben educati e profondamente impegnati. Nonostante tutte queste difficoltà e le implicazioni, il Barret afferma:

*The prison lectures are magnificent, and help him continue his self-education”.*

Alcuni detenuti passano parte del loro tempo in prigione a scrivere poesie e, il cosmo, gli fornisce una ricca fonte di metafore. Non tutti condividono questa visione romantica, ma le lezioni scientifiche sull'Universo sono state ritenute di un tale successo che le autorità carcerarie, non solo del Centro di detenzione, ma anche quella della Maison d'arrêt di Seysses, hanno ben accolto tutte le altre serie di conferenze dell'associazione

“L'étoiles brillent pour tous”. Questo gruppo di ricercatori offrono il loro tempo per insegnare l'astronomia, ad un più basso livello, a innocenti e colpevoli, a coloro i quali sono impossibilitati a seguire le loro conferenze in luoghi consono, a qualsiasi essere umano che vive una situazione di svantaggio. A tal proposito afferma il Barret:

*“We feel an academic duty to bring our subject to every human being, whatever their disadvantages”.*

Un altro articolo dal titolo “Astronomy for people who cannot see the sky” dell'Ottawa Citizen 2005, racconta delle lezioni del gruppo di Tolosa nella Maison d'arrêt di Seysses, una prigione di media sicurezza. Il signor Barret, si legge, ricercatore ed esperto dei buchi neri al Midi-Pyrénées Observatory, pensa alla contemplazione dell'universo come una breve forma di fuga per chi è rinchiuso in un istituto e in realtà carcerarie. Altre tematiche, oltre la gravità e le esplosioni celesti, entrano nel bagaglio di offerte formative realizzate negli eventi dell'associazione di Tolosa. Temi come la nascita delle stelle, le dimensioni delle galassie, ma anche l'oceanografia, i climi polari, sono argomento di discussione tra i professionisti e gli ascoltatori presenti negli ospedali, in case di cura, delle carceri.

Dal sito web del gruppo si legge:

*“the lecturers' main motivation lies in knowing that through their passionate work, it's possible to make people dream, simply by talking about our Universe and the fragile beauty of the world around us”.*

Ed ancora:

*“Every one of us has seen the beauty of the show that the sky puts on for us on a clear night. These stars, so beautiful and delicate, raise question about the Universe that holds us, an inexhaustible source of stimulation for our imagination”.*

Per gli studiosi francesi la funzione esplicativa dei ricercatori diviene determinante nel donare a tutti i cittadini una base di conoscenze scientifiche per poter effettuare le scelte che sottendono alla società.

Questo rappresenta, infatti, una priorità dell'associazione, il cui consiglio è formato dallo stesso gruppo di conferenzieri. L'étoiles brillent pour tous ha come primo obiettivo la diffusione della cultura scientifica soprattutto in ospedali, case di cura, scuole di zone rurali e nelle carceri. Posti non certamente deputati all'ascolto di conoscenze astronomiche. Per raggiungere lo scopo l'istituzione, fondata nel giugno del 2004, dispone di un gruppo di ricercatori professionisti in archeologia, astrofisica, astronomia, biologia, climatologia, etologia, farmacologia, fisica, oceanografia, paleontologia, tutti animati dalla passione per la ricerca e dal desiderio di condividere le loro conoscenze. Questi studiosi dispensano le loro conferenze gratuitamente, con eccellente competenze pedagogiche e capacità divulgative. Il sito internet dà accesso ad altre informazioni di carattere pratico ed informativo circa le attività realizzate e gli appuntamenti futuri. Di seguito sono riportate gli eventi condotti dall'associazione dalla sua creazione, nel giugno 2004 sino ad oggi. Come si evince dalla lettura delle tabelle in allegato, il lavoro realizzato è tanto, molti sono gli argomenti di astronomia proposti e le metodologie adottate. Si ritiene, in ultima analisi, estremamente interessante oltre che doveroso, riportare almeno due interviste dei conferenzieri dell'associazione, che si sono prevalentemente occupati di realizzare le loro lezioni in prigione. Si tratta di alcuni periodi fondamentali presenti nelle discussioni dell'astrofisico Didier Barret, direttore di ricerca del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS) presso il Centro di Studi sulle Radiazioni Spaziali (CSER) a Tolosa, in qualità d'ideatore dell'associazione e in quelli di Thierry Contini, attuale presidente. In una delle sezioni del sito dell'associazione, il Barret racconta le motivazioni e le idee sottostanti la nascita del gruppo di ricerca, e il desiderio di condividere le sue conoscenze e quelle di altri ricercatori, con un 'nuovo' pubblico. Il tutto inizia quando lo studioso si reca, il 1 gennaio del 2004, presso una Casa di Cura. Il vedere la solitudine e la tristezza di molti residenti che attendevano invano le loro famiglie, ha provocato in lui una profonda riflessione ; un modo per intrattenerli e alleviare la solitudine. Ha subito pensato alle stelle e, ritornato a Tolosa ha discusso al Centro, con i suoi colleghi, per fondare un'associazione, la quale condivide le conoscenze scientifiche con persone

che non hanno accesso ai luoghi deputati all'apprendimento. Lo stesso scrive :« *Parler de Sciences de l'Univers permet aux gens de s'évader, tout en les sensibilisant aux problèmes environnementaux actuels. Le fait de rencontrer des prisonniers et de leur présenter les merveilles de notre Univers leur donne, je crois, un formidable pouvoir pour s'accrocher à l'extérieur, le ciel leur restant accessible même à travers les barreaux d'une cellule* »<sup>35</sup>.

Thierry Contini racconta invece, del ricordo più bello vissuto con i prigionieri di Muret. L'astronomo si è promenato affinché fosse permesso ad alcuni detenuti della prigione di visitare il Pic de Midi. L'uscita pedagogica all'Osservatorio francese è stata integrata in un ciclo di conferenze sulla scienza dell'universo che si era sviluppato al centro di detenzione e che aveva visto la presentazione di una mostra parallela, nella biblioteca del carcere. I detenuti che sono risultati maggiormente interessati e motivati sono stati presi in considerazione, per la visita. L'impostazione, non più costretta e limitata delle conferenze, e il maggiore tempo a disposizione, ha consentito la discussione e lo scambio con i prigionieri per tutta la giornata. Thierry Contini afferma:

*“I detenuti hanno avuto la possibilità di vedere il Telescopio Bernard Lyot, il più grande telescopio su tutto il territorio francese, vedendo all'opera in real-time il Coronografo, lo strumento che rileva la corona solare. L'esperienza è stata un vero successo, altri non avevano fatto tante domande, quanto i detenuti di Muret. Proprio per questo si è prevista un'estensione dell'esperienza e si spera di promuovere altri cicli, che potrebbe portare i detenuti coinvolti in varie attività, che consentano loro di produrre un vero lavoro su questi temi”.*

Tutte le notizie sul lavoro dell'associazione fin qui citate, rappresentano una ricerca dettagliata dei migliori articoli, di una cernita delle informazioni visionabili dal web e della documentazione ottenuta dall'osservatorio di Paris- Meudon.

---

<sup>35</sup> Per ulteriori informazioni, si rimanda al sito web da cui deriva la su scritta citazione: [www.art-eres.net/EBPT/](http://www.art-eres.net/EBPT/), sezione Barret,Didier,Biografie.



### **2.3.3 Questionario: astronomia e prigione.**

Le indicazioni generali sull'argomento astronomia in prigione non possono bastare, se quello che si vuole ricercare sono degli esemplari sulle possibilità di portare la scienza del cielo negli istituti penali, dei risultati sulla buona riuscita dei percorsi formativi dediti all'idea di un'efficacia riflessività degli stessi. Una parte importante del pubblico dei detenuti è totalmente affascinato dall'immagine celeste perché questa tematica gli permette di posizionare la propria persona in rapporto al mondo circostante. Questo non è solo utile ma diviene, ad un tempo, una necessità. L'opportunità di appropriarsi di conoscenze di un mondo ignoto, il cui dominio non spetta solo ai grandi scienziati ma appartiene a tutti gli uomini; la condizione di smarrimento e perplessità nel riconoscersi come parte di un qualcosa d'immenso, che nel rapporto con esso delinea l'uomo come impercettibile; l'impotenza e l'accettazione delle leggi naturali, cicliche ed immutabili. Il pensiero di fondo è che tutto questo può risuonare come eco per un'accurata riflessione sull'esistenza, nell'animo e nella mente dei prigionieri. Affinché queste frasi non rimangano solo inchiostro su un foglio, ma acquisiscono un valore che possa essere riconosciuto, ci si è promulgati al fine di ottenere delle conferme esterne, da una nazione che più di altre, promuove iniziative in tal senso. Di sicuro il lavoro decennale degli studiosi francesi sulla delicata e appassionante tematica può fornire valide prove e risultati di verifiche sperimentali, al percorso personalmente realizzato in un carcere minorile italiano. Si è quindi lavorato per l'elaborazione di un questionario capace di evidenziare le organizzazioni e le logistiche sottese alla preparazione delle conferenze di astronomia, le difficoltà regolamentari, la scelta del pubblico, le metodologie adottate. Inoltre, le domande miravano alla comprensione delle attitudini e dei comportamenti degli studenti detenuti, delle implicazioni di carattere psicologico dei relatori e dei partecipanti, degli effetti che le discussioni scientifiche, ma soprattutto la visione degli spettacoli del cielo, hanno prodotto sul mondo carcerario. Non è stato facile porre questioni intelligenti cercando di non incorrere il rischio di cadere nella banalità. La problematicità poi, dovuta all'obbligatorietà di

redigere il questionario in francese ha reso la sua realizzazione di gran lunga più difficoltosa. Non è banale riuscire ad addentrarsi in un'altra lingua, scegliere i termini che meglio rispecchiano il proprio dire, le giuste parole per esprimere stati d'animo e sensazioni.

L'elaborato, per meglio ripartire e cadenzare i quesiti in funzione delle tematiche, è stato diviso in tre grandi sezioni. Una prima parte è dedicata alle prigioni in cui le conferenze vengono realizzate, la loro posizione geografica e strutturazione, i regolamenti interni, le categorie di detenuti ospitanti. La seconda invece, prevede un gran numero di quesiti sull'organizzazione delle conferenze. Il riferimento è alle procedure seguite per la realizzazione dei seminari, ai possibili rapporti con l'equipe pedagogica che lavora all'interno del centro detentivo, la durata e la lingua utilizzata per la discussione, il pubblico alle quali sono destinate; e inoltre, l'esistenza di differenze attitudinali e di attenzione tra i minori e gli adulti detenuti e tra gli uomini e le donne, la descrizione di alcuni momenti di agitazione dell'auditorio e la risposta del relatore, la previsione di uscite pedagogiche o osservazioni serali della volta celeste, oltre alle lezioni frontali. L'ultima segmento del dossier designa il pezzo più considerevole nell'insieme delle domande. Fondamentalmente si cercano risposte significative sul valore che può rivestire l'astronomia e, nello specifico la visione dello spettacolo cosmico, per un uomo detenuto. Quale ripercussione potrebbe provocare la sensazione di annullamento che assale e impaurisce il partecipante di uno spettacolo sublime nell'esistenza di una persona detenuta, il quale nella maggior parte dei casi, si ribella a delle leggi che a suo parere non hanno valore di essere considerate, che vive la sua detenzione nell'attesa della scarcerazione e per lo più, ricominciare. L'ideale era di poter avere risposta a tutte le domande poste, ma i tempi e i doveri degli studiosi ai quali il questionario è stato rivolto, lo hanno impedito. L'elaborato è stato rivolto all'astrofisica greca Dimitra Lelingau, e al presidente dell'associazione di Tolosa, Thierry Contini. Per evitare di essere inutilmente prolissi, si è deciso di trascrivere un unico dossier e riportare, di seguito, le risposte degli intervistati. Una precisazione è d'obbligo, la discussione è stata tenuta in francese, mentre si è preferito riportare le personali opinioni in italiano. Non tutte le questioni hanno

trovato un riscontro ben argomentato. Le risposte di seguito riportate non sono frutto di una traduzione letterale del discorso, ma l'elaborazione complessiva del pensiero di Contini.

### **Questionario:**

#### **I PARTE**

1. In quante e in quali prigioni l'associazione ha realizzato conferenze di astronomia?
2. In quale parte del territorio francese sono situate le prigioni? Sono centrali o periferiche alla città?
3. Le prigioni non hanno tutte lo stesso grado di sicurezza, potrebbe spiegarmi meglio la categoria dell' Istituto di detenzione in cui si sono realizzate le conferenze?
4. Nelle prigioni in cui fate conferenze i regolamenti sono simili? Incontrate difficoltà nell'organizzazione delle conferenze a causa dei regolamenti?

#### **II PARTE**

5. Qual è la procedura che seguite per organizzare le vostre conferenze? È l'associazione che propone di organizzare gli eventi o vi inserite nei percorsi delle scuole interne alle prigioni? Come funzionano le istituzioni scolastiche e il vostro rapporto di lavoro?
6. In quale sala della prigione realizzate le vostre lezioni?
7. Ha visto nelle prigioni in cui ha realizzato i seminari dei luoghi destinati ad attività formative, per esempio, delle biblioteche, delle sale informatiche o altro? Questi luoghi si sono rilevati dei facilitatori per le sue attività? In che modo?
8. Quanto tempo durano le conferenze e con quale frequenza sono organizzate?

9. Riesce a catturare l'attenzione del pubblico per tutta la durata della lezione? Secondo lei, è facile che questo avvenga?
10. Concede delle pause durante le sue lezioni? Se sì, in questo momento o in altri in cui risultava possibile, i detenuti si sono avvicinati a lei per chiedere spiegazioni, o semplicemente per parlare con una persona esterna all'Istituzione penale? Potrebbe raccontarmi l'episodio?
11. Le conferenze sono destinate ad un pubblico di detenuti con un il livello di istruzione molto eterogeneo, ( un gruppo avrà avuto necessità di sapere conoscenze basilari, altri, informazioni più specifiche). Come le organizzate e a quale livello proponete gli argomenti?
12. Utilizzate mediatori didattici?
13. Vi è la presenza di molti stranieri nelle prigioni dove tenete le conferenze? A tal proposito, si riscontrano problemi di lingua?
14. Secondo lei è maggiormente formativo avere un piccolo pubblico interessato o una sala con tutti i detenuti della prigione? Perché?
15. Il pubblico che ha seguito le sue conferenze era un auditorio selezionato o le lezioni erano diramate a tutti i detenuti della prigione? Se il pubblico non prevedeva la partecipazione di tutti i prigionieri, da chi viene selezionato? In base a quali criteri?
16. Le conferenze sono rivolte ad un pubblico di detenuti adulti, donne e uomini, ma anche a minori. Esistono delle differenze di comportamenti e attitudini tra i diversi auditori?
17. Risultano più interessati gli adulti o i minori? Perché?
18. Quali sono secondo lei, i sentimenti percepiti dai detenuti nel sapere che astronomi o professori lavorano per organizzare degli eventi in cui sono i protagonisti?
19. Quali sono gli effetti che hanno prodotto le sue lezioni di astronomia?

20. I detenuti hanno lo stesso approccio o assumono comportamenti diversi in funzione del sesso dei conferenzieri?
21. Ci sono stati durante le lezioni dei momenti di agitazione da parte dei detenuti? In quale occasione? Potrebbe raccontarmi l'episodio?
22. Come avete reagito all'inizio, e come hanno reagito gli altri studenti?
23. Sul sito dell'associazione si vedono delle raffigurazioni astronomiche realizzate dai prigionieri. Questi lavori sono stati fatti all'interno delle lezioni? L'attività pratica è una prassi nelle vostre conferenze?
24. Quando ha parlato del Sole e delle eclissi, ad esempio, ha realizzato delle simulazioni per o con gli studenti?
25. Ha organizzato degli eventi in cui gli studenti hanno assistito, in tempo reale, ad un'eclissi di Sole o di Luna?
26. Se non ancora, secondo lei, come i detenuti reagirebbero ad un tale appuntamento?
27. Quando ha parlato delle stelle, ha argomentato anche sulle costellazioni e la mitologia?
28. In che modo spiega il cielo agli studenti?
29. Gli studenti delle sue conferenze hanno visto i pianeti o i crateri della Luna al telescopio? Gli studenti hanno osservato la volta celeste?
30. Cosa significa, per lei, fare osservare il cielo a persone che vivono il disagio della detenzione?
31. Dalle sbarre è possibile vedere un pezzo di cielo. Secondo lei, qualcuno dei prigionieri aveva guardato la volta celeste prima delle sue conferenze? Se sì, come lo ha capito? E dopo le sue lezioni lo hanno guardato?
32. Cosa può rappresentare, a suo parere, il cielo nella vita di un uomo libero?
33. Che cosa rappresenta il cielo per lei?
34. Che cosa rappresenta o può rappresentare il cielo per un uomo prigioniero?

### III PARTE

1. Quali sono, secondo lei, le possibili connessioni tra astronomia e prigione?

I due termini rimandano ad una antinomia di significati. Per lei, la giustapposizione dei concetti è apparente o reale?

2. Secondo lei, a cosa possono servire dei corsi di astronomia nelle prigioni?
3. Quali benefici può apportare l'astronomia ad un detenuto?
4. Penso personalmente, che gli astri debbano essere più che una distrazione per i detenuti. Lei cosa dice a tal proposito?
5. Quali sono i risultati che avete ottenuto dopo tanti anni di lavoro?
6. Quali sono i momenti più significativi e quelli meno piacevoli che ricorda del suo percorso come professore di astronomia in carcere?
7. Prendendo come riferimento la sua esperienza, quanto secondo lei, lo spettacolo cosmico può influenzare la mente dei detenuti, stimolandola verso un pensiero autentico e non utilitaristico?
8. Quanto e come l'astronomia "visiva", secondo lei, può spingere il detenuto verso una riflessione profonda del senso da assegnare alla propria vita, migliorandolo come uomo?
9. La visione di uno spettacolo sublime, come lo splendore delle stelle del firmamento, può provocare la metamorfosi di animi frustati, segnati da esagerata voglia di potere e di ricchezza?
10. La denominazione dell' associazione, "Les étoiles brillent pour tous", è davvero significativa; nessuno potrebbe dire diversamente. A mio parere però, le stelle devono brillare ancora di più per le persone che vivono la detenzione, non solo per poterli fare volare con la mente, ma per concedere ai prigionieri la chance di riflettere intensamente sulla propria vita, in rapporto all'immensità cosmica. Credo, infatti, che la visione del cielo notturno possa provocare nello spettatore un'emozione sublime; un

senso di smarrimento e di annullamento nello stesso tempo. Questa particolare sensazione risuonerebbe come eco di un profondo turbamento, nella mente e nell'animo del detenuto. A fronte della sua esperienza, il mio pensiero le sembra idealistico o trova dei riscontri concreti? Risposte al questionario rivolto a Thierry Contini, attuale presidente dell'associazione di Tolosa "L'étoile brillent pour tous". L'intervista telefonica durata due ore, è avvenuta il 19 marzo 2010 presso l'osservatorio di Parigi-Meudon. All'astrofisico è stato inviato il questionario in lingua francese nei giorni precedenti, per ovviare a possibili incomprensioni e fraintendimenti. Per lo stesso motivo si è preferito registrare e riascoltare la telefonata più volte. Quanto si riporta nella maggior parte delle risposte non è la traduzione parafrasata dei suoi discorsi, ma un riportare in maniera precisa i concetti espressi, il nocciolo delle questioni fondamentali.

## **I PARTE**

1.2 Le nostre conferenze sono fatte principalmente in due prigioni: il Centro di detenzione di Muret e la Maison d'Arrêt de Seysses. Queste si trovano vicino Tolosa, nel sud della Francia. Il Centro di detenzione di Muret è la prigione dove abbiamo realizzato la prima conferenza dell'associazione ed è quella con la quale collaboriamo meglio. Sono in corso attualmente contatti con il centro di detenzione Lannemezan e l'Istituto penitenziario per minori di Lavaur.

3. In realtà queste prigioni hanno differenti gradi di sicurezza:

il Centro di detenzione di Muret è uno dei più importante istituti penitenziari nel sud della Francia, il quale accoglie solamente la categoria dei detenuti che hanno subito il processo e sono stati condannati (ospita detenuti in semilibertà). Costruito nel comune di Muret il Centro detentivo è adiacente alla Casa d'arresto città di Seysses . Queste due istituzioni però, non hanno rapporti diretti e svolgono missioni differenti. Si lavora meglio con gli studenti del centro di detenzione, poiché si ha la possibilità di avere contatto con gli stessi studenti più a lungo tempo e, inoltre essa ospita dei detenuti in semilibertà che lavorano e sono maggiormente interessati ad un inserimento nella vita sociale. Si ricorda un episodio in

particolare: Contini ha rivisto uno dei suoi studenti di Muret uscito definitivamente di prigione, il quale gli ha raccontato la sua nuova vita e che ha iniziato a seguire dei veri corsi di astronomia.

4. I regolamenti delle prigioni in cui facciamo le conferenze sono estremamente differenti tanto a livello di misure di sicurezza e restrizione che ad un livello di organizzazione. Per fare un esempio, al centro di detenzione possiamo portare alcuni materiali come la chiave usb per le nostre conferenze, nella casa di arresto questo non è permesso. In tutte le prigioni comunque non è facile organizzare delle conferenze e soprattutto programmare lavori pratici, uscite e osservazioni. La difficoltà è dovuta all'ottenimento delle permissioni e alla pesante burocrazia restrittiva.

## **II PARTE**

5. Generalmente per organizzare una conferenza in prigione le strade sono due: l'associazione propone all'equipe pedagogica dell'istituto penitenziario, con il quale ha già dei contatti, l'evento;

è la scuola della prigione, insieme all'equipe pedagogica, a contattare l'associazione per l'organizzazione di attività formative. Anche in questo caso, la validità e la competenza dell'equipe pedagogica è molto importante per la buona riuscita della stessa conferenza. Abbiamo un discreto rapporto di collaborazione con le scuole delle prigioni e questo ci facilita nell'inserimento e con la burocrazia, nei diversi istituti di pena. A Muret non c'è una vera equipe di insegnanti. Una persona rappresenta il punto di contatto con l'Istituto, ma generalmente, i contatti si prendono con gli SPIP. Le conferenze si fanno per cicli di 5 o 6 lezioni su un determinato tema con un intervallo di due tre mesi, un'esposizione nella biblioteca carceraria, in accordo con gli SPIP e un'uscita pedagogica. A Seysses, essendoci il quartiere uomini, femmine e minori, ogni conferenza è rifatta tre volte.

6. In tutte le prigioni in cui abbiamo svolto le conferenze, non c'è una sala preposta a queste attività. Solitamente le nostre conferenze hanno luogo nella cappella del carcere, che funge da sala multifunzione. Queste sono



stanze abbastanza capienti, organizzate per la discussione tra un oratore e un grande auditorio. Sul sito del ministero francese è possibile vedere la “chappelle de Muret”.

7. Ho visto diverse volte nelle prigioni in cui ho tenuto conferenze delle biblioteche, con un numero ragguardevole di libri, altre sale per attività formative, mediateche, celle adibite a laboratori d'informatica.
8. Le conferenze durano 40 minuti; e cioè un intervallo utile per tenere alto il grado di attenzione. Del tempo successivo è riservato al dibattito, il quale avviene a fine conferenza.

A Muret si hanno le discussioni più lunghe e maggiormente formative e si ha la netta impressione che gli studenti vogliono apprendere e imparare delle cose di astronomia. Contrariamente a Seysses non c'è un significativo interesse verso l'astronomia, si tratta più che altro di conferenze pedagogiche.

- 9.10. Le conferenze hanno breve durata proprio per avere il massimo dell'attenzione da parte del pubblico. Durante le lezioni i prigionieri sembrano ascoltare ed interessarsi. Al centro di detenzione de Muret, ricordo un uditorio estremamente concentrato, rispettoso dei conferenzieri e del loro ruolo professionale; al contrario, le conferenze realizzate nel quartiere dei minori il clima è altamente rumoroso. Questi si distraggono facilmente, non riescono a tenere un buon grado di concentrazione. A mio parere, anche se sarebbe meglio parlare con Cathrine Jeandel, oceanografa che ha tenuto molteplici conferenze per i minori, è molto difficile catturare l'attenzione di questi detenuti, meno rispettosi e più ribelli.
- 17.18. I comportamenti e le attitudini sono molto diversi tra i detenuti adulti e quelli minori, essenzialmente dovute, al grado di maturità. Con i minori si hanno più problemi di concentrazione e autorità. Questo deriva dalla mancanza di consapevolezza del lavoro che il docente svolge per loro e della possibilità di arricchimento che può assumere una lezione, un parlare di altro argomenti e conoscenze. Trovo gli adulti estremamente rispettosi,

anche verso l'autorità del professore; i minori non sono abituati al confronto, non accettano l' autorità, "les mineurs ne sont pas terminé".

8.9. La durata delle conferenze è tale da non concedere pause. All'inizio e dopo le conferenze è facile che i detenuti si avvicinano ai relatori per chiedere spiegazioni, ma soprattutto per l'occasione di poter esprimere il loro parere, avere un contatto umano. Ho notato che queste persone hanno un bisogno molto grande di comunicare con l'esterno. Proprio per questo l'associazione organizza ogni anno degli stage per un organismo nazionale (SUE), in modo da far intervenire dei gruppi umanitari. Si tratta di un ente costituito da studenti in tesi che forniscono, in queste circostanze, scambi comunicativi nel pubblico della prigione (riferimento a Muret). Queste che si vengono a creare sono situazioni molto delicate e bisogna fare attenzione; in prigione ogni argomento può essere frainteso. Inoltre, non bisogna cadere nell'errore di fornire tante e precise informazioni personali.

11. Il nostro pubblico ha, come dice, una preparazione formativa molto eterogenea, per questo trattiamo le nostre tematiche a livello divulgativo, seguendo i canali di base. A Muret si ha un'istruzione più alta che a Seysses, conseguentemente risulta più facile che gli studenti pongono domande pertinenti e dettagliate, alle quali si daranno risposte più specialistiche. A Seysses la maggior parte dei detenuti hanno un livello di educazione molto basso e, personalmente, ricordo di aver avuto problemi in una conferenza di astronomia, fatta nel quartiere femminile.

12. Sì, nelle conferenze utilizziamo dei mediatori educativi, filmati, immagini e video per catturare l'attenzione e maggiormente interessare il pubblico, rendendo più interattiva la lezione.

13. Sì, il carcere francese è pieno di stranieri: a Seysses più che a Muret.

Al centro di detenzione di Muret, in particolare, c'è un numero molto alto di persone di colore, ma i problemi che si incontrano non sono di carattere linguistico, ma di una morale comportamentale.

14. 15. La nostra associazione spera nella partecipazione di tutti i detenuti della prigione, affinché il messaggio di un possibile apprendimento possa

arrivare a tutti. L'associazione a priori, non fa nessuna selezione. Penso siano i prigionieri a scegliere se partecipare o meno alle nostre conferenze, senza limitazione e in base al loro interesse. In realtà, ai seminari partecipano meno del 10% di tutta la popolazione carceraria degli istituti. A Muret, la partecipazione è rivolta a tutti, dunque ognuno può ascoltare le nostre conferenze e nessuno può sentirsi ignorato. Nel caso in cui altri detenuti richiedono la partecipazione successivamente, beh sono i benvenuti. Viceversa, le uscite pedagogiche sono destinate ai prigionieri in semilibertà. Dunque in questo caso, si devono accertare le condizioni effettive di sicurezza. Penso, che gli SPIP (Service Pénitentiaire d'insertion et de Probation)<sup>36</sup> propongono queste uscite dando priorità alle persone che assistono alle conferenze. A Seysses, funziona come a Muret. La pubblicità non è facile si tratta nella maggior parte dei casi di comunicazioni ufficiali da parte del direttore della struttura penitenziaria; e in generale, resta complicato far sapere date e avvenimenti ai detenuti.

È, a tal proposito, subentra l'importanza di un'equipe pedagogica competente e coscienziosa.

16. Il pubblico presenta notevoli differenze tra adulti e minori: vi è una maggiore difficoltà e meno interesse di quest'ultimi. È doveroso assumere atteggiamenti diversi e un'attitudine pedagogica più efficace. Non si cambia l'approccio metodologico, in genere le conferenze vengono proposte allo stesso modo.

19. I detenuti sembrano contenti di ricevere le nostre lezioni, provando un'enorme stima per i relatori. Credo, che il sapere di astronomi il cui lavoro è loro rivolto, li faccia sentire meglio, come meno soli. Ci accorgiamo degli effetti positivi delle nostre conferenze dall'interesse, dalla partecipazione e dalla riconferma degli studenti. Per esempio l'anno scorso, in occasione dell'anno mondiale dell'astronomia, nell'ambito dell'ambito della manifestazione "L'été Astronomique du Gers" al castello

---

<sup>36</sup> Gli SPIP sono l'acronimo italiano dei servizi di messa alla prova. Questi con partnership interne ed esterne valuta le esigenze di preparazione per il rilascio (occupazione, formazione professionale, alloggio) assicurando la coerenza delle azioni all'interno dell'istituto e la loro integrazione in un concetto di percorsi di integrazione.

Lavardens, si è proposta l'esposizione "Chacun son ciel". Per quella manifestazione si è chiesto ai detenuti di Muret e di Seysses di rappresentare, mediante delle immagini, il loro cielo; quest'ultimi si sono impegnati tantissimo, dando il massimo di sé. Quello è stato un evento dalle grandi ricadute umani e sociali, soprattutto per alcuni detenuti che hanno ottenuto il permesso di esporre il senso dei propri lavori, direttamente all'esposizione al castello. Il piccolo gruppo ha avuto la possibilità di interagire con i visitatori della mostra; un segnale psicologico e sociale dall'effetto positivo inestimabile per i prigionieri, che si sono riappropriati di una consapevolezza trapeolata dalla loro capacità di gestire e di essere all'altezza di situazioni di vita comune.

20. Sì, generalmente i prigionieri si comportano allo stesso modo con i conferenzieri, non assumono atteggiamenti diversificati a seconda del sesso.
21. 22. No, personalmente non ricordo momenti particolari di trepidazione. Neanche in occasioni particolari (si è chiesto, ad esempio, nel giorno dei colloqui con i familiari o nei giorni di festa). Tenga presente che le lezioni vengono fatte di sabato pomeriggio in quanto i detenuti lavorano nelle altre giornate e sono meno stanchi. Le conferenze rappresentano un piacevole appuntamento. Nella mia esperienza personale più che dei momenti di agitazione, ricordo dei comportamenti contro natura, di scompostezza, soprattutto nel quartiere femminile. Al contrario, nel quartiere maschile i momenti di agitazione sono circoscritti, i detenuti uomini si dimostrano di gran lunga più concentrati.
23. Quelle rappresentazioni sono state fatte dai detenuti del centro di detenzione di Muret, collaborando con AMA 09, in occasione dell'anno internazionale dell'astronomia, per un'esposizione al castello di Lavardens "Chacun son ciel".
24. Sì, nell'esposizione dell'argomento si mostrano dei filmati simulativi. Importante a tal proposito è l'uscita pedagogica fatta con cinque detenuti del Muret al Pic du Midi. In quella giornata un piccolo gruppo di detenuti ha avuto l'occasione di vedere il telescopio Bernad Lyot e il coronografo,

osservando in tempo reale la corona solare. È stato per i partecipanti un momento intenso e una giornata memorabile. Ricordo che in quel periodo all'osservatorio c'era pieno di turisti e visitatori, ma il comportamento dei detenuti, usciti per la prima volta dalla prigione dopo 5 anni di reclusione, è stato impeccabile.

25. 26.29. È molto difficile organizzare delle uscite, far assistere i detenuti ad un'eclissi di Sole o di Luna, poiché bisogna ottenere non poche autorizzazioni; è poi, di non fattibilità preparare osservazioni serali e notturne della volta celeste con e senza strumentazione. Il regolamento lo vieta categoricamente. No, non è possibile, anche se sarebbe senza ombra di dubbio un'esperienza altamente formativa per i detenuti.
27. Il cielo, beh... le nostre conferenze potremo definirle lezioni piuttosto scientifiche, non facciamo osservare il cielo direttamente. Discutiamo sul ruolo della stella Polare e delle costellazioni, delle esplorazioni spaziali ma non abbiamo mai affrontato l'aspetto mitologico. Al di là di questo l'astronomia è intervenuta in prigione con "conférences de droit", sulla memoria e sulle droghe.
28. Per noi dell'associazione è importante far conoscere il cielo a persone che non possono guardarlo, è un'apertura verso l'alto. Le conferenze scientifiche dell'associazione servono a fornire conoscenze, a dare delle chance, a promuovere un'apertura della mente ai detenuti.
31. Beh, non so se i detenuti guardavano il cielo prima delle nostre conferenze, sicuramente lo guardano, credo e spero, con occhi diversi dopo aver assistito alle conferenze, in quanto maggiormente consapevoli di alcune conoscenze scientifiche. L'esempio più significativo è in riferimento al movimento apparente del Sole.
32. 34. Per un uomo libero, il quale è talmente abituato alla visione del cielo, lo stesso perde d'interesse, diviene per lui una routine. La differenza è forte nel rapportare i sentimenti che può provare un detenuto. Per un uomo che è in carcere, si ha come un'esigenza diversa, il cielo è per lui una finestra per la mente, uno dei pochi contatti verso l'esterno.

33. Per un astronomo il cielo rappresenta parte fondamentale del suo lavoro e della sua ricerca; è un sogno dell'infanzia.

### **III PARTE**

1. Non vedo delle connessioni tra i termini astronomia e prigione. L'importante per l'associazione è poter trasmettere le conoscenze dell'universo, donando la possibilità di un approccio diverso alla visione meravigliosa degli spettacoli naturali, a gente che vive la situazione del carcere o altri tipi di svantaggi.
2. Il senso, il senso è quello di portare un miglioramento dell'uomo, aprendogli una finestra per guardare al di là della loro condizione; l'astronomia è l'apertura sull'universo.
- 3.4.L'astronomia aiuta a migliorarsi perché stimola a porsi questioni sul posto dell'uomo nell'universo, aiuta a capire le delicate condizioni del nostro pianeta e a ritenersi fortunato di essere nato sulla Terra, il pianeta speciale che ha permesso la vita.
5. È molto difficile tirare le somme e capire i risultati delle attività di "Les étoiles brillent pour tous". Posso solo dirle che senza dubbio gli effetti delle nostre conferenze, sui detenuti, sono positivi. Un episodio molto interessante a tal proposito, riguarda il caso di un detenuto, nostro studente di Muret, che ha ripreso i contatti con l'associazione dopo la sua scarcerazione definitiva. Lui è riuscito a fondare un club di astronomia.
6. I momenti più importanti sono rappresentati, senza alcun dubbio, dalle uscite pedagogiche. Personalmente l'episodio più significativo è stato accompagnare nell'uscita al Pic du Midi, i cinque detenuti di Muret. Parlare con loro una intera giornata, discutendo sulle sensazioni che gli spettacoli naturali possono provocare nella vita dell'uomo, osservarli nelle situazioni di vita quotidiana, in mezzo alla gente.

A tale affermazione si è ritenuta doverosa una precisazione, non prevista. Si è rimarcato come l'uscita al Pic du Midi rappresenta il luogo dove il contrasto tra l'astronomia e la prigione è evidentissimo. Lo spettacolo di

quelle montagne è già straordinario per un uomo libero, figuriamoci l'emozione provata dai detenuti. Il presidente Contini, ha ripreso il discorso col dire: “ Un'emozione enorme!”. Ricordo che in quella giornata vi erano molti visitatori, ma non si è avuto nessun tipo di problema. È per loro una questione di dignità e di rispetto. In quella circostanza sono divenuti degli uomini come gli altri. Un particolare gesto di uno dei prigionieri mi ha molto colpito: durante la visita ha comprato dei souvenir per inviarli alla sua famiglia. Anche in questa occasione non si può evitare di esternare il pensiero personale, col dire che è come se i detenuti volessero, con quel pensiero, dimostrare ai loro cari che si danno da fare, realizzano delle cose, che non sono soli. La risposta a tale riflessione non può essere che condivisa.

Si esattamente, ha affermato l'intervistato. Il ritorno in prigione è sempre difficile e provoca sensazioni sgradevole.

7.8.9. Può avvenire quello che dice, ma questo dipende soprattutto dalla volontà dei detenuti.

10. Nelle sue affermazioni ha ben riassunto il significato della nostra associazione, non ci sarebbero parole migliori per esprimerlo. Il messaggio che l'associazione vuole dare ai detenuti, ma a tutti quelli che vivono situazioni di svantaggio, è che le stelle sono là anche per loro. Alla luce delle mie esperienze, trovo che il suo pensiero non è affatto idealista. L'uomo, in effetti, si pone questioni filosofiche sulla propria esistenza, sul proprio posto nell'universo; e proprio mediante l'astronomia, anche i prigionieri hanno la possibilità di riflettere sugli interrogativi esistenziali, divenendo uomini comuni nel contatto con le conoscenze e le emozioni del cosmo.

La possibilità di discutere con Thierry Contini è stata l'occasione per apprendere un altro modo di vivere l'astronomia in prigione, ma soprattutto la possibilità di ottenere un gran numero di informazioni e conoscenze sull'associazione e su altri gruppi che operano nel loro stesso settore. In effetti, si è venuto a conoscenza dell'esistenza di un'associazione a Bruxelles, “ Clés pour l'Univers”, che svolge azioni

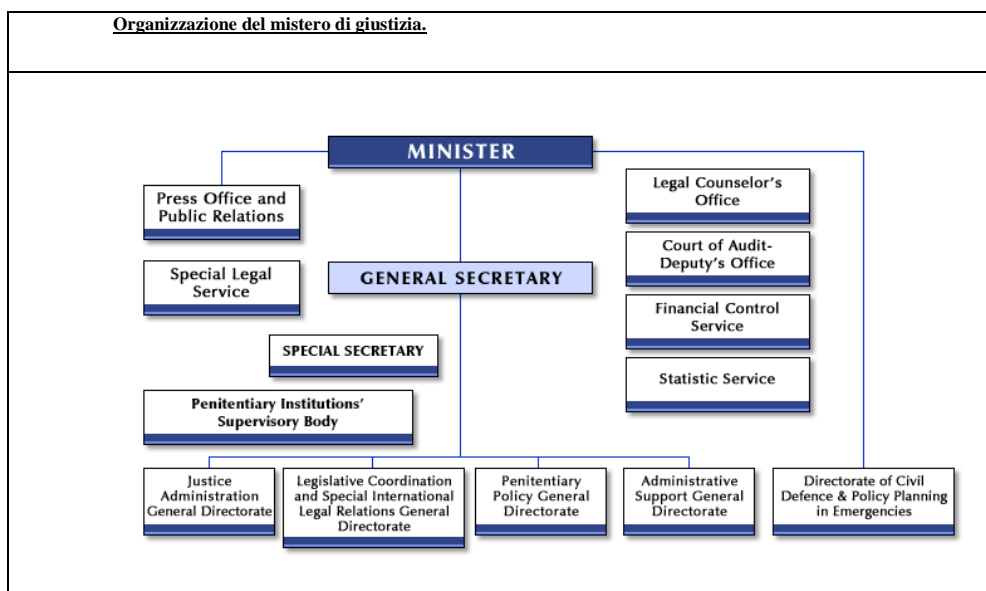
similari. Degli astronomi e degli astrofisici dell' Université Libre de Bruxelles hanno creato questo gruppo di lavoro, il quale mira a portare gli elementi della cultura scientifica nei luoghi in cui, i normali canali di comunicazione, accedono raramente. Questi studiosi dispongono di un bagaglio esperienziale di conoscenze pedagogiche, derivante da anni di insegnamento rivolto ad un pubblico di non specialisti e a studenti di tutte le età. La forza dell'associazione risiede nel pensare che la scienza dell'Universo riesce ad interessare anche coloro che si trovano in situazioni spesso difficili d'affrontare.

Le notizie inerenti all'associazione belga si sono ricercate sul loro sito internet. Invano si è cercato di poter avere un contatto diretto, al fine di elargire le informazioni e le conoscenze del loro lavoro. Si è comunque, ritenuto doveroso scrivere dell'esistenza di quest'istituzione e dell'importante ruolo formativo e sociale che rivestono.



### 2.3.1 La situazione in Grecia.

La Grecia è un paese nel sud-est Europa situato all'estremità meridionale della penisola balcanica. Nella Repubblica ellenica è all'interno del ministero di giustizia che troviamo l'organismo dell'Amministrazione penitenziaria.



L'organizzazione del sistema penitenziario greco si basa su principi generali elaborati dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali, dalle leggi e dai decreti presidenziali, utilizzando come base giuridica il Codice dell'effettività Penitenziaria. I principi generali devono rispettare le norme di esecuzioni di pena e le misure di sicurezza, così come affermato dai tribunali competenti, nel rispetto dei regolamenti per il trattamento dei detenuti. In applicazione delle regole, principi inviolabili regolano il trattamento dei prigionieri, il rispetto per i loro diritti e la tutela giuridica. Nelle strutture penitenziarie dei Balcani esistono organi specifici che esercitano la politica penitenziaria: il Consiglio Scientifico Centrale della Prigione, il Consiglio Centrale per il trasferimento dei prigionieri e il Consiglio d'ogni carcere. Dal sito del ministero greco è possibile accedere ai settori dedicati alla classificazione delle prigioni, delle condizioni di vita in carcere, la normativa sul trasferimento dei detenuti. Inoltre, è interessante l'applicazione riguardo il programma per la giornata dei

prigionieri e la sua divisione in tempo libero, lavoro, comunicazione con l'ambiente sociale.

È nel Codice dell'effettività penitenziaria che si descrivono le alternative alla detenzione in carcere. Misure che nella realtà carceraria europea sono diffuse ma troppo poco adottate. La Direzione Generale della politica penitenziaria del Ministero e dei suoi dipartimenti monitorano l'organizzazione e il funzionamento dell'intero sistema penitenziario mediante la disposizione ordinata dei servizi:

- a) alla Direzione della prevenzione del crimine e della formazione dei minori entrati nel circuito penale;
- b) alla Direzione del Penitenziario di formazione degli adulti;
- c) alla Direzione di Esercizio di speciali Istituti detentivi (terapeutici);
- d) alla Direzione di ispezione delle carceri e speciali Istituti per la detenzione dei Minorenni;
- e) alla Direzione di Vigilanza esterna delle carceri.

La Direzione Generale della politica Penitenziaria ha inciso le linee della sua politica per la prevenzione del crimine e la sua repressione. I servizi sotto la giurisdizione del Ministero della Giustizia, rispettano la trasparenza e diritti umani, in materia di prevenzione della criminalità giovanile. Esistono infatti, associazioni di tutela dei minorenni (APP) istituiti e regolati con la presenza delle leggi 2724/40, 2298/95 e 2331/95, del decreto regolatore del 3.7.43.

Gli APE sono persone giuridiche di diritto pubblico, sotto la supervisione del Ministero della Giustizia, che corrispondono ai servizi sociali italiani. Gli organismi presenti presso la sede di ogni tribunale di prima istanza, hanno la funzione di prevenzione dei minori. Il loro obiettivo è di evitare che i giovani con comportamenti antisociali, causati dall'ambiente familiare inadeguato o assente, da altre condizioni sociali sfavorevoli, possono divenire autori e vittime di atti criminali. Ogni Associazione è amministrata da un consiglio di sette membri, che offrono assistenze volontarie e gratuite. Le Associazioni possono scegliere per i Minorenni in condizioni disagiate, alloggi e strutture per la loro ospitalità e il supporto completo. Queste strutture abitative giovanile sono offerti dall'Amministrazione di polizia penitenziaria

ad Atene, Pireo, Iraklio (Creta), Karditsa, Alexandroupolis, Kozani e Volos. I servizi giovanili del Tribunale per i minorenni sono dei servizi regionali del Ministero della Giustizia, che operano nella sede di ogni tribunale di primo grado. Essi costituiscono il primo servizio per il trattamento dei minori che hanno commesso atti criminali o sono in pericolo di divenire autori o vittime di atti criminali. L'Istituzione è composta da funzionari amministrativi, assistenti sociali, psicologi. Nei servizi giovanili presenza di un'autorità di vigilanza dei minori ha la funzione di lavorare con i giovani ( le cui misure di correzione e di controllo sono state istituito con l'articolo 122 del codice penale), fornendone i risultati e le impressioni positive o negative al giudice. Inoltre, essi operano cercando di fornire supporto a loro e alle famiglie. Si evidenzia che in Grecia esistono eccellenti centri di disintossicazione per i detenuti tossicodipendenti. Più in particolare, con la legge 2721/99 (Gazzetta Stcrt. 112/3-6-99, numero A), è stato fondato il Centro di disintossicazione per i reclusi tossicodipendenti nel Eleona di Tebe. Una struttura terapeutica specializzata, il cui fine è il trattamento dei tossicodipendenti detenuti per ottenere il loro recupero fisiologico e psicologico. Con la stessa legge, un secondo centro di disintossicazione è stato creato nel Comune di Cassandra di Halcidiki. Il primo centro ha la capacità di ospitare 250 tossicodipendenti. Il secondo centro, in fase di completamento, avrà una capacità contenitiva di 360 ospiti.

Il programma del Centro di disintossicazione per i prigionieri (KATK) è gratuito, fatto da volontari. Richiede circa due anni per il suo completamento.

Gli obiettivi sono:

- il recupero fisiologico e psicologico della dipendenza dalla droga;
- astensione della violazione della legge;
- formazione e istruzione,
- la riabilitazione sociale dei partecipanti per prevenire ricadute.

La prima fase del programma, di durata bimestrale, rappresenta la fase di preparazione. Questa ha sede svolge in prigione. La seconda si svolge a K.A.T.K. (centro di riabilitazione per detenuti tossicodipendenti) a Eleona; con una durata di minimo, quattro mesi. Si tratta di una fase transitoria che combina il trattamento alla fase correzionali. Lo scopo è la mobilitazione continua per il trattamento e il progressivo cambiamento psicologico e comportamentale del detenuto, da "imprigionato" a "curato". A seguito di questa vi è una fase di recupero psicologico, che dura almeno otto mesi. Si svolge in zone speciali di KATK, in cui i principi applicati sono quelli delle comunità terapeutiche. La quarta ed ultima fase, di dodici mesi, è dedicata alla socializzazione. L'obiettivo è l'integrazione delle persone curate nella società. Questa fase si conclude in determinate aree del K.A.T.K. o in appartamenti sicuri, appartenenti al settore pubblico. Per l'attuazione di questo programma il Ministero della Giustizia ha assunto, ad eccezione del personale amministrativo e penitenziario, il personale scientifico necessario (medici, psicologi, sociologi, assistenti sociali), favorendo per tutte le tappe sicurezza e efficienza. Gli individui che entrano in questi programmi, sono i detenuti con una condanna almeno a sei mesi consecutivi, o i rei minorenni (che abbiano ricevuto una correzione riformatrice o penali) o minorenni in situazioni sociale a rischio.

### 2.3.2 La prigione di Korydallos



La prigione di Korydallos è l'istituto penitenziario più grande della Grecia, ma anche a livello europeo. Presenta degli alloggi di massima sicurezza sia maschili che femminili. I suoi più famosi prigionieri sono i detenuti del famigerato "17 novembre", i membri del terrorismo. La prigione è stata costantemente citata dall' Amnesty International come una delle peggiori prigioni in Europa, sia per il duro trattamento, che per il sovraffollamento disumano dei detenuti. Il Parlamento greco ha cercato di portare ad una miglioria delle condizioni, ma a causa di ritardi burocratici, poco è cambiato.

## 2.4 Astronomia in prigione: l'esperienza greca.

È attraverso una ricerca su internet e un conseguente scambio di e-mail che si è avuto la fortuna di conoscere Dimitra Lelingou, astrofisica di Hellenic Physical Society e responsabile all' Head of Communication & Development Department. La HPS è un'associazione scientifica ad azione intensiva in materia di istruzione, che regge sul principio filosofico di una relazione interattiva tra la scienza e la società. Per questo motivo l'istituto greco durante il periodo 2007-2009 è stato un partner, mediante l'organizzazione European Science Museums, della politica europea Grundtvig lifelong learning Project ( partenariati per l'apprendimento "la scienza come cultura"). Durante il primo anno della conduzione progettuale il Museo di Fisica, dell'isola greca di Chios, ha iniziato a collaborare con le Scuole di seconda opportunità, presenti sul territorio. Nell'anno accademico 2008 -2009 sono state integrate le medesime istituzioni scolastiche situate nelle prigioni, tra cui quella del carcere di Korydallos.

Questa partnership europea ha creato un programma didattico consistente in attività inerenti alla scienza. Conferenze, seminari, presentazioni e sperimentazioni in sito, con la preparazione del materiale appropriato per la formazione permanente e le giuste metodologie di insegnamento hanno dato un significativo contributo agli aspetti culturali dell'educazione scientifica. L'obiettivo principale è stato quello di vivificare i musei della scienza, cercando di inserire elementi di museologia e didattica museale all'interno delle scuole di seconda opportunità greche. Nello stesso tempo si è intesa una condivisione esperienziale tra i partner del programma riguardo i vari campi dell'attività formativa, coltivando gli ideali culturali e le percezioni legati alla consapevolezza di essere cittadini europei. La Lelingou ha avuto l'idea di proporre e realizzare un programma sulla scienza astronomica nel carcere di Korydallos<sup>37</sup>, nell'ambito del progetto europeo "Grundtvig": Exploring 'Science as Culture' through the

---

<sup>37</sup> Il Korydallos è una struttura penale per adulti di sesso maschile e la scuola è frequentata da studenti dai 18 ai 65 anni di età. Non è un carcere destinato ai minorenni; e, proprio nell' anno 2008-2009, in cui è stato realizzato il progetto le donne detenute sono state trasferite in un altro edificio, a circa 100 Km da Atene. Oltre la metà degli studenti, partecipanti al percorso di astronomia, erano stranieri.

European Science Museums. Un progetto destinato all'Educazione per gli Adulti, alla promozione di attività didattiche di "non formal learning" a gruppi di persone svantaggiate. Dal 2005 esistono in Grecia le "Scuole di Seconda opportunità", è cioè, scuole per adulti che non hanno completato nel passato gli anni di studio obbligatori. Alcune di queste istituzioni sono state attivate anche all'interno degli istituti penali della capitale ellenica. Nelle scuole di Seconda Opportunità è obbligatorio che si attivino dei percorsi di durata annuale su tematiche precise. Proprio all'interno di uno di questi, con l'autorizzazione della Direzione del Carcere di Korydallos, la studiosa ha attivato l'esperienza, con frequenza settimanale, per tutto l'anno accademico 2008-2009. Il percorso, dal titolo "Touching the stars ...!", ha avuto come relatrice l'astrofisica ateniese, che per il periodo previsto ha fornito lezioni di astronomia ai detenuti, all'interno della scuola carceraria. Il progetto ha avuto un riconoscimento internazionale, in quanto è stato approvato dall'Accademia Nazionale di Atene come azione greca per l'Anno Internazionale dell'Astronomia 2009. Oltre alle tre ore dedicate alla scienza dell'universo come da progetto, la docente ha riservato del tempo ulteriore per realizzare seminari di fisica. Queste conferenze hanno visto i detenuti impegnati in discussioni e sperimentazioni sulle argomentazioni scientifiche<sup>38</sup>. La Lelingou sottolinea che, per la prima volta, gli studenti hanno fatto degli esperimenti; e coinvolgendo alcune insegnanti di altre discipline, hanno creato dipinti e costruzioni del Sistema Solare per l'esposizione di una mostra astronomica. All'interno delle attività progettuali inoltre, mediante la collaborazione di un docente di lettere, i prigionieri si sono dilettrati in una rappresentazione teatrale, tratta dal libro "La vita di Galileo". Tutto questo evidenzia l'aspetto multidisciplinare della scienza astronomica, capace di integrarsi e autodeterminarsi all'interno di una pluralità di argomentazioni. All'interno del percorso la metodologia utilizzata è stata il "metodo dei progetti" con un approccio basato su varie arie tematiche:

---

<sup>38</sup> Tutte le informazioni e i dati relativi all'esperienza, sono stati forniti da Dimitra Lelingou, Head of Communication & Development Department, Hellenic Physical Society. The European Lifelong Learning Partnership: Exploring 'Science as Culture' through the European Science Museums; Organization an Annual Educational Project of Astronomy for prisoner-students, ' Touching the stars ...!'.

- museologia scientifica;
- lezioni di astronomia e utilizzo delle nuove tecnologie;
- laboratori di espressione corporea e costruzioni
- workshop di teatro d'arte e pittura.

Gli elementi del programma educativo hanno previsto lo studio dei più importanti musei della scienza europei e dei planetari. Quest'ultimi sono stati visitati virtualmente dagli studenti detenuti. Le lezioni frontali di astronomia hanno incluso un gran numero di tematiche:

- storia dell'astronomia;
- il pianeta Terra;
- differenze tra satelliti;
- stelle e pianeti;
- le costellazioni dell'emisfero settentrionale;
- l'orientamento e la stella Polare;
- la lettura di una mappa astronomica;
- la Luna;
- il Sole;
- il Sistema Solare;
- le galassie e la Via Lattea.

Nell'ambito delle lezioni, gli studenti hanno usufruito di un approccio metodologico interdisciplinare basato sulla museologia scientifica, laboratori di espressione e pittura; nonché l'uso di materiali altamente tecnologici, come la lavagna interattiva, dei software speciali, "Crazy-talk e Crocodile Physics", l'utilizzo di occhiali 3D, impiegati nella visione dei film astronomici.



Inoltre, sono stati creati dei veri laboratori didattici all'interno della scuola carceraria, al fine di promuovere le conoscenze scientifiche degli studenti. Va sottolineato infatti che le questioni astronomiche sono state supportate da un'iniziale preparazione sulle nozioni di fisica elementare e dalla realizzazione di esperimenti. In corso d'opera tra le diverse attività sono stati realizzati:

- laboratori di costruzione del Sistema solare;
- laboratori di espressione corporea, in riferimento alla rotazione e alla rivoluzione della Terra e della Luna;
- laboratori di pittura e di teatro d'arte;
- creazione di un video-arte con cui la scuola parteciperà al concorso panellenico di Astronomia 2009.

Tutto ciò per far apprendere le conoscenze dell'universo ai detenuti della struttura penitenziaria di Atene, considerata la più dura nel trattamento riservato ai suoi ospiti. Tale progetto ha donato dei risultati positivi evidenti, oltre che la fattibilità di attuare percorsi scientifici nel contesto carcerario. A titolo esplicativo, riporto le parole conferite dalla studiosa greca, promotrice dell'iniziativa: *“ La cosa che più mi ha colpito, in assoluto, era il grandissimo rispetto degli studenti verso di me e verso gli altri insegnanti. Erano felici di questa iniziativa, hanno lavorato molto e ben volentieri. Si era creato, tra di noi, un ottimo rapporto di collaborazione. Per me era decisamente una 'esperienza di vita', per loro un'esperienza di 'fuga' provvisoria dal loro mondo, chiuso e soffocante”*. Il bisogno di educazione crescente a tutti i livelli e in tutti gli ambiti della società pone nuove sfide ai formatori, in prospettiva di una consapevolezza sempre maggiore del bisogno di democrazia e di integrazione sociale. Le agenzie deputate alla formazione non riescono ad adempiere efficientemente al loro compito, trapelando segni di debolezza e forti incapacità. Nelle pubbliche discussioni si fa un gran parlare di questo fenomeno moderno, dimenticando però spesso il lavoro e i traguardi positivi di gente che fa coscientemente il proprio

mestiere, che lotta affinché tutti possano acquisire un minimo di capacità e cultura intellettuale che li rende autonomi, liberi nelle scelte.

### **2.5.1 Questionario: astronomia in prigione**

Un simile questionario di domande, come quello proposto a Thierry Contini, è stato rivolto a Dimitra Lelingou dell'Head of Communication & Development Department, Hellenic Physical Society, Grecia, per avere informazioni ed una testimonianza diretta dell'esperienza a Korydallos.

#### **I PARTE**

1. In quale prigione ha realizzato il suo progetto di astronomia?

*Nella prigione "Korydallos" di Atene.*

2. Il carcere in cui ha realizzato il progetto è centrale o periferico alla città?

*Si trova dentro l'area abitante in un quartiere di periferia di Atene. Ha una popolazione di circa 1000 detenuti. (?)*

3. Le prigioni non hanno tutte lo stesso grado di sicurezza, potrebbe spiegarmi meglio la categoria della prigione in cui ha realizzato il progetto?

*E' una prigione di alta sicurezza (in Grecia esistono anche quelle di massima sicurezza che si trovano di solito in posti lontano da centri abitati).*

4. Ha seguito dei criteri nello scegliere tra le differenti categorie delle carceri?

*Korydallos, essendo il carcere di Atene, era quello più vicino per effettuare il nostro lavoro di ricerca. D'altronde Korydallos è il carcere più grande e forse anche il più noto della Grecia.*

#### **II PARTE**

15. È la sua associazione che propone di organizzare gli eventi, o si è inserita nei percorsi delle scuole già presenti in prigioni?

*La Società dei Fisici Greci (Hellenic Physical Society) organizza degli eventi scientifici e delle attività didattiche per studenti e insegnanti. Ha deciso di proporre questo progetto educativo nella scuola per prigionieri adulti di Korydallos nell'ambito dei suoi doveri verso un project europeo Grundtvig di "lifelong learning" che la Società ha sviluppato nel periodo 2007-2009.*

16. Se si è inserita nei percorsi formativi delle scuole presenti in prigione, potrebbe spiegarmi, in linea generale, come funzionano le istituzioni scolastiche e il vostro rapporto di lavoro?

*Finora questa è stata l'unica esperienza di lavoro educativo dentro una prigione e speriamo che sarà possibile riproporre delle analoghe esperienze nel (in) futuro. In Grecia dentro le prigioni per minorenni esistono delle scuole secondarie mentre dentro le prigioni per adulti esistono delle scuole per adulti, le cosiddette "Scuole di Seconda Opportunità" di durata di studi di 2 anni. Delle "Scuole di Seconda Opportunità" si trovano anche fuori dalle prigioni, sono di livello di educazione secondaria (gymnasium) e si rivolgono ad adulti che vogliono completare gli anni di studi di educazione obbligatoria. In queste scuole si attivano corsi di lingua greca e di lingua inglese, corsi ambientali e di scienza, corsi di matematica, di informatica, di arte, di sociologia e di avviamento professionale. Inoltre vengono organizzati per tre ore settimanalmente i cosiddetti "projects" su temi specifici voluti dagli allievi, visto che gli insegnanti devono dare massima importanza nei propri interessi degli studenti. Il project di astronomia proposto e realizzato da me in collaborazione con gli insegnanti della scuola e' stato inserito nelle ore di lezione previste per gli projects.*

17. In quale sala della prigione ha realizzato le sue lezioni?  
Potrebbe spiegarmi l'organizzazione della sala?

*Per la realizzazione del progetto di astronomia e' stata utilizzata principalmente un'aula didattica della scuola della prigione che aveva a disposizione oltre alla lavagna normale, una lavagna interattiva e un videoproiettore. Però, visto la varietà delle attività proposte, sono stati utilizzati praticamente tutti i luoghi della scuola: biblioteca, sala informativa, aula di conferenze e di eventi e perfino i corridori (per la realizzazione di alcuni esperimenti di fisica realizzati con elastici molto lunghi).*

18. Ha visto nelle prigioni in cui ha realizzato i seminari dei luoghi destinati ad attività formative, per esempio, delle biblioteche, delle sale informatiche? Se si, quali?

*Finora ho proposto attività didattiche solo nella prigione di Korydallos e precisamente dentro la scuola della prigione, di conseguenza ho visto i luoghi destinati ad attività formative della scuola, la quale dispone di quattro aule didattiche, un'aula di informatica, biblioteca e "aula di conferenze e di eventi".*

19. Questi luoghi si sono rilevati dei facilitatori per le sue attività? In che modo?

*La presenza di più luoghi di attività formative dentro la scuola ha decisamente contribuito in modo positivo nella realizzazione del progetto e ha facilitato l'inserimento di varietà di attività didattiche, come ad esempio l'uso di materiale informatico, ricerca di fonti nella biblioteca, organizzazione di conferenze e di spettacolo teatrale nell'aula di conferenze e di eventi.*

20. Quanto tempo duravano le sue lezioni? Con quale cadenza sono state organizzate?

*Il progetto aveva durata di un anno accademico con scadenza settimanale (3 ore la settimana). Ha iniziato ad Ottobre 2008 e si è concluso nel giugno 2009. In linea di base era rivolto ad un gruppo di 10 allievi, dopo i primi tempi però anche il resto degli studenti della scuola volevano partecipare. Per questo abbiamo*

*proposto delle lezioni sperimentali ed interattivi di fisica per tutti e abbiamo organizzato delle conferenze su temi relativi al progetto nell'aula di conferenze della scuola rivolte a tutti i 70 allievi della scuola.*

21. Riusciva a catturare l'attenzione del pubblico per tutta la durata della lezione? Secondo lei, è facile che questo avvenga?

*Gli studenti erano entusiasti e notevolmente partecipi durante le lezioni e le attività del progetto. La costante attenzione da parte degli allievi normalmente non è facile ottenerla, nel nostro caso però è stato possibile grazie al loro grande interesse per l'astronomia e il fascino di questa materia, e grazie alla varietà di attività proposte e l'enfasi che abbiamo dato sull'elevato grado di interattività e di tutte le azioni educative proposte di formal e non formal learning.*

22. Ha concesso delle pause durante le sue lezioni? Se sì, in questo momento o in altri in cui risultava possibile, i detenuti si sono avvicinati a lei per chiedere spiegazioni, o semplicemente per parlare con una persona venuta dall'esterno, non dell'istituzione penale? Potrebbe raccontarmi l'episodio?

*Si facevano delle pause di 10 minuti dopo 50 minuti di lezione, cioè le pause previste secondo il funzionamento della scuola. Gli allievi chiedevano delle spiegazioni relative al contenuto della materia sia durante le lezioni che durante gli intervalli. Dopo un breve periodo iniziale necessario per l'acquisizione di fiducia verso i miei confronti, durante gli intervalli hanno anche cominciato a lamentarsi delle condizioni di vita dentro la galera (per esempio delle dimensioni delle loro celle, troppo piccole rispetto al numero dei detenuti che soggiornano in esse) e a fornire delle informazioni relative alla loro vita prima di imprigionarsi, a far vedere delle foto dei loro figli, gli stranieri a parlare della loro patria. Alcuni hanno pure voluto spiegarmi il motivo per il quale sono stati imprigionati pur non avendo mai*

*osato a porgli una tale domanda. Li sentivo con attenzione ma evitavo di fare dei commenti.*

23. Le sue lezioni si sono rivolte ad un pubblico di detenuti, con un livello di istruzione molto eterogeneo, ( un gruppo avrà avuto necessità di sapere conoscenze basilari, altri, informazioni più specifiche). Come le ha organizzate e a quale livello ha proposto gli argomenti di astronomia?

*Gli argomenti di astronomia sono stati proposti a quelli che hanno voluto partecipare al project indipendentemente dal loro livello di preparazione iniziale. Gli studenti stranieri avevano in generale maggiore difficoltà di comprensione per colpa della loro carente conoscenza di lingua greca. Tutti gli studenti hanno presentato delle difficoltà di comprendere delle nozioni scientifiche, anche se un po' di meno quelli che leggevano costantemente delle riviste scientifiche tipo il Focus. Ho lavorato cominciando a spiegare delle nozioni scientifiche basilari e gradualmente ad aumentare il livello di difficoltà dando enfasi all'utilizzo di linguaggio scientifico semplice e all'uso di "regole" di comunicazione scientifica. Di grande aiuto sono state le simulazioni dei movimenti dei corpi celesti al computer, la costante proposta di azioni educative interattive, l'inserimento di supplementari lezioni di fisica e di esperimenti su argomenti di sostegno del contenuto scientifico del project.*

24. Ha utilizzato mediatori didattici? Quale specifica funzione pensa abbiano svolto all'interno delle sue lezioni?

*Il project fu ideato e realizzato da me (astrofisico) con il sostegno di alcuni insegnanti della scuola: un insegnante fisico, un insegnante di lettere che ha contribuito alla realizzazione di uno spettacolo teatrale (un pezzo dal libro "La vita di Galileo" di Brecht) e un insegnante di Arte che ha contribuito nella realizzazione di workshops di pittura e di costruzioni. Inoltre sono state realizzate delle conferenze presentate da insegnanti*

*universitari, direttori di musei scientifici e altri professionisti-experts. Ritengo che i mediatori didattici aiutano sulle spiegazioni dei contenuti scientifici e contribuiscono alla loro comprensione da parte degli studenti.*

25. Potrebbe spiegarmi il bacino di utenza della prigione in cui ha fatto il progetto? Vi era la presenza di molti stranieri? A tal proposito, si è posta il problema della scelta della lingua?

*Circa la metà degli studenti della scuola erano stranieri visto che la metà della popolazione delle prigioni greche sono degli stranieri. Il problema della lingua sicuramente li creava delle complicazioni su livello di comprensione anche se gli studenti stranieri erano selezionati anche in base di un livello di conoscenza basilare della lingua greca. Non si è posto il problema della scelta della lingua perché gli studenti stranieri sapevano a priori che salvo il corso di inglese dovevano frequentare e studiare tutti i corsi in greco. (In Grecia i prigionieri interessati a frequentare la scuola vengono selezionati da una commissione composta da sociologi, psicologi e insegnanti in modo che non siano “pericolosi” visto che c’è un diretto contatto quotidiano degli studenti con gli insegnanti della scuola. In più per gli studenti stranieri è richiesto un livello minimo di base di conoscenza della lingua greca).*

26. Secondo lei è maggiormente formativo avere un piccolo pubblico interessato o una sala con tutti i detenuti della prigione? Perché?

*Ritengo che sia maggiormente formativo avere un piccolo gruppo di allievi perché si può conoscere meglio le carenze e i bisogni di ogni singolo studente e si può lavorare su “livello personale”. Inoltre con piccoli gruppi si può affrontare in modo più specifico e più dettagliato i contenuti di materia scientifica.*



27. Il pubblico che ha seguito le sue lezioni era un auditorio selezionato, o le lezioni erano diramate a tutti i detenuti della prigione?

*Il project si proponeva ad un gruppo di 10 studenti che hanno espresso all'inizio dell'anno accademico il desiderio di partecipare ad un project di astronomia. Il numero dei partecipanti fu limitato perché secondo il regolamento della scuola bisogna che si attivino in ogni scuola degli projects differenti su più argomenti, in ciascuno di essi possono partecipare max 10 persone. Visto però il grande interesse per il project di astronomia anche da parte del resto degli studenti della scuola si è decisa la realizzazione aggiuntiva di corsi sperimentali di fisica e di conferenze svolte per tutti gli allievi della scuola in modo che tutti si sentivano coinvolti.*

28. Se il pubblico non prevedeva la partecipazione di tutti i prigionieri, da chi è stato selezionato l'auditorio?

*Stessi gli studenti hanno espresso il loro desiderio di partecipare al project di astronomia all'inizio dell'anno accademico, cioè hanno partecipato al project parte degli studenti che hanno scelto il progetto di astronomia.*

29. Su quali criteri è avvenuta la scelta?

*Visto il numero limitato di persone che dovevano partecipare, tra gli studenti candidati al progetto di astronomia sono stati selezionati quelli più interessati su argomenti di scienza.*

30. Secondo lei, nel caso in cui c'è la selezione dell'auditorio, gli altri detenuti come possono sentirsi?

*La selezione può provocare sentimenti di inferiorità e di debolezza ai detenuti non scelti.*

31. Ha mai incontrato o sentito i commenti degli altri detenuti che non hanno partecipato al progetto? Ha avuto richieste di

partecipazione di altri detenuti, dopo l'inizio delle sue lezioni?  
Se sì, lei ha accettato la loro partecipazione? Quali sono state le sue motivazioni?

*Un grande numero di studenti ha voluto partecipare al progetto in un secondo momento ma questo non era possibile per colpa del regolamento della scuola. Per questa ragione si è trovata una soluzione "di mezzo". Per tutti gli allievi della scuola si è deciso:*

- *l'attivazione di corsi sperimentali di fisica che servivano alla maggior comprensione di fenomeni astronomici*
- *la presentazione di conferenze su argomenti di astronomia.*

32. Cosa può significare, a suo parere, quanto appena detto.

*L'esteso interesse riguardo il progetto di astronomia su tutti gli allievi della scuola e' indice del successo del progetto e ci ha riempito ovviamente di grande gioia.*

33. Quali sono secondo lei, i sentimenti percepiti dai detenuti nel sapere che astronomi o professori lavorano per organizzare degli eventi in cui sono i protagonisti?

*Li riempiva di grande soddisfazione e risultava di enorme importanza per l'aumentazione della loro autostima.*

34. Quali sono gli effetti che hanno prodotto le sue lezioni di astronomia nella prigione di Korydallos? Potrebbe raccontarmi qualche episodio per una migliore comprensione.

*E' notevole sottolineare che i partecipanti allievi al progetto ci hanno più volte fatto sapere che spesso discutevano gli argomenti di astronomia anche con gli altri detenuti nelle loro celle. In qualche modo le informazioni fornite durante il progetto si diffondevano anche dentro il resto della galera! Più volte mi riportavano domande da parte dei loro compagni di cella e li riportavano le mie risposte.*

35. Ci sono stati durante le lezioni dei momenti di agitazione da parte dei detenuti? In quale occasione? Potrebbe raccontarmi l'episodio?

*Nessun episodio di agitazione e' successo. Gli studenti erano disciplinati e concentrati sul proprio lavoro.*

36. Sul sito che mi ha inviato, si vedono delle raffigurazioni astronomiche realizzate dai prigionieri della prigione di Korydallos. Questi lavori sono stati fatti all'interno delle lezioni? L'attività pratica era abituale nelle sue lezioni?

*Il progetto fu basato sul metodo pedagogico di "project", cioè su un approccio educativo interdisciplinare composto da una grande varietà di azioni educative che includevano oltre alle conferenze e le lezioni teoriche di astronomia anche attività pratiche e di non formal learning: uso di nuove tecnologie, realizzazione di laboratori di fisica sperimentale, workshops interattivi di costruzioni, di pittura, di espressione corporea e di performance teatrale. Alla fine dell'anno scolastico si e' creata una mostra di astronomia con i dipinti e le costruzioni di astronomia degli studenti la quale ha vinto un premio alla Competizione Hellenica Nazionale di Astronomia 2009. D'altronde tutto il progetto fu selezionato dall'Accademia Hellenica come Azione Nazionale dell' Anno Internazionale di Astronomia 2009.*

37. Quando ha parlato del Sole e delle eclissi, ad esempio, ha realizzato delle simulazioni per o con gli studenti?

*Ho fatto vedere delle simulazioni al computer e ho realizzato dei workshops di espressione corporea durante i quali gli allievi cercavano di rappresentare le posizioni dei corpi celesti con i loro corpi. I due metodi hanno servito moltissimo alla compressione dei movimenti celesti da parte degli studenti.*

38. Ha organizzato degli eventi in cui gli studenti hanno assistito, in tempo reale, ad un'eclissi di Sole o di Luna?

*No, purtroppo non c'è stata questa occasione.*

39. Se non ancora, secondo lei, come i detenuti reagirebbero ad un tale appuntamento?

*Ne sarebbero entusiasti.*

40. Quando ha parlato delle stelle, ha argomentato anche sulle costellazioni e la mitologia?

*Una parte delle lezioni si è dedicata alla mitologia greca che è piena di racconti sulle costellazioni dell'emisfero nord.*

41. In che modo ha spiegato il cielo agli studenti?

*Come accennato prima sono stati utilizzati vari processi pedagogici.*

42. Gli studenti delle sue conferenze hanno visto i pianeti o i crateri della Luna al telescopio?

*Purtroppo non siamo riusciti ad ottenere il permesso per osservazioni con telescopio. La direzione della prigione, per motivi di sicurezza, ha voluto evitare raggruppamenti di prigionieri su spazi esterni alla scuola.*

43. Gli studenti hanno osservato la volta celeste?

*Gli studenti hanno osservato il cielo tramite simulazioni e programmi di osservazione celeste al computer. Hanno imparato anche a leggere delle mappe celesti ma purtroppo non abbiamo avuto il diritto per osservazioni dirette del sole e del cielo notturno.*

44. In quale stagione avete osservato? A che ora? Quali sono state le riflessioni nell'immediato degli studenti che hanno osservato? E dopo? Potrebbe raccontarmi qualche sensazione che ha percepito o le esclamazione dei detenuti partecipanti. Come si è sentita in quel momento?

*Gli studenti hanno espresso più volte il desiderio di osservare direttamente il cielo. Visto che questo non fu possibile hanno conservato le mappe celesti per utilizzarle dopo il loro imprigionamento, quando saranno di nuovo liberi. Hanno tentato anche più volte ad osservare il cielo dalle sbarre ma la porzione del cielo osservato fu ovviamente troppo piccola e ridotta.*

45. Cosa significa, per lei, fare osservare il cielo a persone che vivono il disagio della detenzione?

*Offrirle spazi di libertà mentale.*

46. Dalle sbarre è possibile vedere un pezzo di cielo. Secondo lei, qualcuno dei prigionieri aveva guardato la volta celeste prima delle sue conferenze? Se sì, come lo ha capito?

*Solo una piccola parte di loro lo aveva fatto.*

47. E dopo le sue lezioni lo hanno guardato? Se sì, come lo ha capito?

*Durante il periodo del corso tutti gli studenti hanno tentato di guardare la volta celeste dalle loro sbarre. Sono stati gli stessi a dirmelo e a raccontarmi cosa erano in grado di guardare.*

48. Cosa può rappresentare, a suo parere, il cielo nella vita di un uomo libero?

*L'infinita bellezza e la "magia" dell'universo.*

49. Che cosa rappresenta il cielo per una scienziata come lei?

*Lo spazio dove si nasconde il mistero affascinante della creazione dell'universo.*

50. Che cosa rappresenta o può rappresentare il cielo per un uomo prigioniero?

*Dimensione di spazio libero.*

### III PARTE

51. Quali sono, secondo lei, le possibili connessioni tra astronomia e prigione?

*L'astronomia e' un mezzo di fuga mentale dal luogo chiuso e soffocante di una prigione.*

52. I due termini rimandano ad una antinomia di significati. Per lei, la giustapposizione dei concetti è apparente o reale?

*L'infinitamente grande dell'universo offre "respiri" di libertà contro l'infinitamente piccolo della cella.*

53. Secondo lei, a cosa possono servire dei corsi di astronomia nelle prigioni?

*L'astronomia offre la possibilità di "viaggiare" stando sul posto e di effettuare delle fughe mentali. Inoltre essendo la scienza che spiega i nomi dell'universo, fa riflettere sul ruolo dell'essere umano in esso.*

54. Quali benefici può apportare l'astronomia ad un detenuto?

*Oltre all'allargamento delle sue conoscenze scientifiche può allargare anche i suoi spazi mentali facendolo riflettere sull'importanza della vita in generale e della sua vita personale in particolare.*

55. Penso personalmente, che gli astri debbano essere più che una distrazione per i detenuti. Lei cosa dice a tal proposito?

*Sono perfettamente d'accordo. Gli astri oltre a piacevolissima distrazione sono anche degli spunti di profonda riflessione.*

56. Quali sono i momenti più significativi e quelli meno piacevoli che ricorda del suo percorso come professore di astronomia in carcere?

*Grande soddisfazione mi ha dato il loro coinvolgimento totale e la loro adesione anche agli workshops di teatro e di movimento corporeo visto che erano tutti detenuti maschi. Con dispiacere mi ricordo alcuni divieti da parte della direzione della prigione (anche se ci ha concesso moltissimi privilegi rispetto al regolamento), come per esempio il divieto di osservazioni dirette col telescopio.*

57. Prendendo come riferimento la sua esperienza di astronomia nel carcere di Korydallos, quanto secondo lei, lo spettacolo cosmico può influenzare la mente dei detenuti, stimolandola verso un pensiero autentico e non utilitaristico?

*La scoperta dei nomi dell'universo può contribuire a riflettere sui nomi della società e sull'importanza delle proprie azioni.*

58. Quanto e come l'astronomia "visiva", secondo lei, può spingere il detenuto verso una riflessione profonda del senso da assegnare alla propria vita, migliorandolo come uomo?

*Il contatto con l'immenso dell'universo può provocare grande coinvolgimento e delle forti emozioni. E' inevitabile scavare negli sentimenti profondi e riflettere sui valori veri, sulla propria vita e il suo significato.*

59. La visione di uno spettacolo sublime, come lo splendore delle stelle del firmamento, può provocare la metamorfosi di animi frustati, segnati da esagerata voglia di potere e di ricchezza?

*Può sicuramente mettere in crisi i loro credo e farli riflettere profondamente sul significato della propria vita.*

60. La denominazione dell' associazione francese, "Les étoiles brillent pour tous", è davvero significativa; nessuno potrebbe dire diversamente. A mio parere però, le stelle devono brillare ancora di più per le persone che vivono la delicata situazione della detenzione, non solo per poterli fare volare con la mente,

ma per concedere ai prigionieri la chance di riflettere intensamente sulla propria vita, in rapporto all'immensità cosmica. Credo, infatti, che la visione del cielo notturno possa provocare nello spettatore un'emozione sublime; un senso di smarrimento e annullamento nello stesso tempo. Questa particolare sensazione risuonerebbe come eco di un profondo turbamento, nella mente e nell'animo del detenuto. A fronte della sua esperienza, il mio pensiero le sembra idealistico o trova dei riscontri concreti?

*Ritengo che il suo pensiero sia concreto almeno durante il periodo dello studio del cielo. Dopo però l'allontanamento da questa forte esperienza, la misera vita quotidiana dentro la galera potrebbe riportarlo dietro le sue abitudini negative.*



### **III Capitolo: l'astronomia come valore pedagogico altamente educativo per il detenuto: un progetto esemplificativo.**

#### **3.1 Il Ministero della Giustizia italiano**

Il Ministero della giustizia, che costituisce il centro propulsore della politica giudiziaria del governo italiano, si occupa dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, espletando funzioni amministrative strettamente connesse alla funzione giurisdizionale, sia nel campo civile che in quello penale. Nel settore penitenziario, il Ministero svolge compiti di attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza degli istituti, dei servizi penitenziari, del trattamento dei detenuti, nonché di amministrazione del personale penitenziario, gestendone i supporti tecnici necessari. Inoltre, il Ministero ha competenza in materia di minori e di gestione del personale e dei beni relativi al settore della giustizia minorile. Nello specifico il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della giustizia, assolve numerose funzioni :

- attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione;
- coordinamento tecnico operativo, direzione ed amministrazione del personale e dei collaboratori esterni dell'Amministrazione;
- direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento.

Plurime sono state, con il passare degli anni, i progetti di riforma dell'assetto organizzativo del Dipartimento, per dettagliate informazioni si rimanda ai d.lgs. del 30 luglio 1999, del 21 maggio 2000, n. 146, con il D.M. 22 gennaio 2002 e, infine, al D.M. 27 settembre 2007 che ne ha delineato l'attuale struttura dirigenziale. Il Dipartimento per la giustizia minorile rappresenta un settore separato, ma parallelo dello stesso Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Il settore nello specifico si occupa della tutela dei diritti dei minori e dei giovani-adulti, dai 14 ai 21 anni, sottoposti a misure penali, mediante interventi di tipo preventivo, educativo e di reinserimento sociale. Il Dipartimento minorile è costituito da una articolazione amministrativa centrale e territoriale, con il compito di espletare molteplici finalità:

- provvede ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile, garantendo la certezza della pena;
- deve tutelare i diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali in atto e perseguire finalità di reinserimento sociale e lavorativo dei minori entrati nel circuito penale;
- deve attivare programmi educativi, di studio e di formazione-lavoro, di tempo libero e di animazione, per assicurare una effettiva integrazione dei minori e dei giovani-adulti con la comunità esterna.

L'istruzione, insieme alla formazione professionale e il lavoro, è uno degli strumenti principali del trattamento rieducativo rivolto ai minori, per il suo valore intrinseco e perché mezzo di espressione delle singole capacità - potenzialità. Per i minori entrati nel circuito penale, la vigente normativa segue i principi della minima offensività del processo, della sua finalità educativa e responsabilizzante. Solo in modo residuale si ricorre all'incarcerazione del minore, poiché vengono favorite oltre alla misura cautelare non detentiva del collocamento in comunità, la sospensione del processo e la messa alla prova, che favoriscono il reinserimento, qualora possibile, nel contesto familiare e ambientale di provenienza o in una struttura del territorio. In materia minorile, il sistema penale italiano si costruisce intorno al concetto di imputabilità<sup>39</sup>. Infatti, per poter procedere penalmente nei confronti di un minore di 18 anni, è necessario che questo non ne abbia meno di 14 e che sia accertata la sua capacità ad essere responsabile del reato commesso e conseguentemente ad essere sottoposto ad un giudizio

---

<sup>39</sup> Il codice penale presume in linea generale che il soggetto maggiorenne sia in grado di intendere e di volere.

penale. Nella fattispecie l'articolo 85 e 98<sup>40</sup> del codice penale, rispettivamente riportati in una sintesi elaborata, stabiliscono quanto affermato:

art. 85: “nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come reato se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile. E' imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere”;

art. 98: “l'imputabilità deve essere accertata caso per caso per chi nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i 14 anni ma non ancora i 18. Il minore di anni inferiori a 14 è immune alla presunzione di imputabilità”.

---

<sup>40</sup> In riferimento agli articoli del codice penale si rimanda al sito internet: [www.studiocelentano.it/codice-penale-dei-reati-in-generale-1/](http://www.studiocelentano.it/codice-penale-dei-reati-in-generale-1/)

### **3.1.1 L'Istituto penale "Silvio Paternostro" di Catanzaro**

L'Istituto Penale per minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro, unico di tutta la regione Calabria. Edificato intorno agli anni '30 nella periferia della città, si colloca in un'area attualmente divenuta zona centrale, comprendendo uffici giudiziari minorili e strutture amministrative della Giustizia. La funzione dell'istituto è dare esecuzione ai provvedimenti di privazione della libertà personale emessi dall'Autorità Giudiziaria, nei confronti di giovani di età compresa tra i 14 e 21 anni (oltre i 18 anni quando riferiti a reati commessi da minorenni). L'utenza ospite è sempre stata rappresentata, per la grande maggioranza, da minorenni provenienti dal territorio calabrese, anche se, causa del sovraffollamento delle altre strutture nazionale, si registra una debole presenza di minori stranieri. La situazione risulta evidente dai dati di seguito riportati. A livello nazionale l'analisi dei dati relativi ai flussi dei minori che sono stati presi in carico, nell'anno 2009, dai servizi della giustizia minorile, mostra un decremento dei transiti dei minori stranieri, in tutte le strutture, ed un incremento della componente italiana. La componente straniera è più presente nei servizi del Centro Nord mentre quella italiana al Sud e nelle Isole.

<sup>41</sup>DATI STATISTICI (ultimi 5 anni)

**INGRESSI**

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	Presenza media giornaliera
	<i>Minori</i>	<i>Giovani adulti</i>	<i>Minori</i>	<i>Giovani adulti</i>		
2005	27	11	19	6	<b>63</b>	<b>17,6</b>
2006	31	6	15	2	<b>54</b>	<b>14,9</b>
2007	27	11	8	2	<b>48</b>	<b>15,2</b>
2008	33	10	5	1	<b>49</b>	<b>18,9</b>
2009	27	14	5	4	<b>50</b>	<b>18,6</b>

**CAPIENZA DELLA STRUTTURA**

**NUMERO E PROVENIENZA TERRITORIALE DEGLI OSPITI**

<p>L'Istituto, allo stato, dispone di n. 17 posti letto, anche se, da due anni a questa parte, la presenza di detenuti nella struttura non è mai stata inferiore alle 18 unità, con punte anche di 23 ragazzi.</p>
<p>Al termine dei lavori di ristrutturazione che attualmente interessano gli altri edifici presenti nell'area demaniale, la capienza sarà raddoppiata, e si assesterà intorno alle 34 – 36 unità.</p>
<p>Alla data del 31 gennaio 2010 erano presenti in Istituto n. 21 giovani detenuti.</p>
<p>Di essi, 19 calabresi, 1 proveniente dalla Regione Puglia ed 1 di nazionalità straniera.</p>
<p>Dei 19 calabresi, 8 provengono dalla Provincia di Reggio Calabria, 7 da quella di Cosenza, 3 da quella di Catanzaro ed 1 da quella di Vibo Valentia.</p>

<sup>41</sup> I dati riportati, nelle tabelle, sono stati forniti dalla Direzione Istituto Penale di Catanzaro. Come nota esplicativa della stessa, si evidenzia la differenza tra il minore e il giovane detenuto. Il primo è colui che ha commesso trasgressioni della norma in età compresa tra i 14 e i 18 anni; la seconda categoria si riferisce ai ragazzi maggiorenni tra i 18 e 21 anni di età, che hanno commesso reati da minorenni.

Il principio caratterizzante l'organizzazione dell'IPM è quello di garantire un ambiente fisico e relazionale improntato al rispetto della dignità della persona, dei suoi diritti e dei suoi bisogni. Questo è fondamentale, soprattutto per i giovani detenuti, in modo da assicurare quanto più possibile, una parvenza di normalità. Lo scenario della giustizia minorile è altamente difficile e delicato. Gli adolescenti che incontrano il circuito penale trascinano con sé una situazione multiforme di disagi, problematiche e malesseri latenti.

### **3.2 Da un piccolo mondo all'immensità del cielo: astronomia in prigione.**

La presente sezione ripercorre, in modo attento e scrupoloso, il percorso di astronomia realizzato nell'Istituto Penale per minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro, unico di tutta la regione Calabria.

#### **- Motivazione**

La motivazione profonda di questa esperienza condotta con persone che si reputano "diverse" per il loro modo di vedere e pensare le cose, di riflettere sulle sensazioni, di vivere e gestire la propria vita scaturisce dal desiderio di capire. Nessun pensiero riguardo la possibile realizzazione in un carcere minorile, di un percorso scientifico, poiché l'impatto emotivo è forte, l'intreccio di situazioni da cui districarsi difficile, e apparentemente, non di personale interesse. Nel corso del tempo però, entravo in contatto di frequente, senza neanche accorgermene, con vissuti e informazioni di quel mondo. La riflessione era votata alla comprensione della condizione psico-fisica di persone detenute, i quali sono costretti a passare dietro le sbarre anni, e in alcuni casi, la maggior parte della propria esistenza. Uomini e donne che hanno commesso degli errori, si sono macchiati di delitti, ma pur sempre persone, con propri istinti e sentimenti, pensieri e paure. Nel meditare su questi stati d'animi e impressioni, irrompe la voglia di conoscere e trovare risposte ad alcune domande.

Come possono i detenuti crearsi un modo per vivere, una maniera per impiegare il tempo, una barriera che li protegga dall'angoscia di non vedere i propri cari? Come si proteggono dalla terribile sensazione di essere soli, isolati, di non avere contatto con gli altri e con il mondo? Come riescono a riempire le proprie giornate, a non riuscire a pensare a tante negatività che balenano nella mente quando si ha il tempo e, si è quasi costretti, a rimuginare sui propri pensieri e sulle proprie azioni? Che valore hanno per loro le piccole emozioni e soprattutto come vengono percepite?

Come si può vivere privati di quel diritto fondamentale che appartiene all'uomo, quel principio naturale che è la libertà?

La necessità di capire ha rappresentato dunque, la base motivazionale di un'esperienza di simile portata. Un percorso intriso di difficoltà, i cui personaggi sono caratterizzati da un vissuto fatto di sconfitte e sofferenze. Una sperimentazione violentemente invasiva, non tanto designata alla messa in gioco delle competenze didattiche e metodologiche, ma un mettere alla prova la propria persona. In effetti, offrire lezioni a giovani detenuti trascina implicazioni non solo a livello sociale, ma anche psicologico e soprattutto morale. Un duro incontro/scontro con una realtà di cui troppo spesso ci dimentichiamo, con la quale preferiamo non accostarci per indolenza, o per l'intricato intreccio di problematiche ad essa connesse. Un istituto penale minorile, un aspetto diverso e diversificato del carcere, un piccolo sistema legato, ma profondamente diverso, ad un sistema più grande, il quale si autodefinisce nella sua personale e particolare dimensione. Un istituto penale per minorenni è un'espressione un po' forte da scrivere, una sigla di non semplice spiegazione. Beh, bisogna affermare che, anche se il modo di dire le cose a volte può migliorarle, un istituto penale è sempre un carcere; ovvero un'istituzione esplicita della giustizia penale, un luogo dove le persone, e nella fattispecie i minori, "sostano" in attesa dell'espiazione della pena. A voler essere precisi, non si può definire il tempo di prigionia, come tempo necessario per scontare la colpa, quest'ultimo deve essere inteso in senso positivo; ossia come possibilità di riscatto per la propria persona, di riabilitazione alla propria vita. Riflettendo le domande iniziali, a questo punto, si intensificano, diventano molteplici, si complicano, si aggrovigliano, diventano una gigantesca matassa, alla quale non si riesce a venire a capo. Il morale non è dei migliori, ma la voglia di conoscere diviene ancora più forte, battente e silente nella mente, che con sforzo invano, rifiuta di accettare la stessa idea. Da qui parte la decisione di presentare un progetto all'interno di una struttura penitenziaria minorile, un percorso che mi desse la possibilità di avvicinarmi a quel mondo sfaccettato e intriso, velato da una falsa normalità, da una rigorosa e obbligata parvenza di correttezza.

- **Logistica e organizzazione**



Per poter effettuare la sperimentazione nell'Istituto penale per minorenni è stato presentato, nell'anno precedente, un progetto integrato da curriculum vitae e motivazioni personali, all'Amministrazione penitenziaria e al direttore della struttura detentiva. Dopo l'accettazione e preve autorizzazioni si è ottenuto un cartellino identificativo per avere accesso alla struttura e la calendarizzazione delle giornate previste.

L'argomentazione proposta nel percorso è lo spettacolo cosmico, non come sapere matematicizzato, ma come scienza percettiva. Quest'ultima, capace di suscitare curiosità e sensazioni, di stimolare verso un'elevata consapevolezza del sé, sia a livello interiore che in rapporto agli altri e al mondo. Il paesaggio celeste, inteso come conoscenza sensibile e sensuale del cielo, rappresenta la ricerca e la percezione di violenti emozioni, come il sublime, ma anche la condivisione di uno spettacolo conoscitivo che accomuna tutti gli uomini. Il progetto è stato elaborato in una serie di 25 incontri da due ore, delle quali dieci riservate all'osservazione del cielo. L'organizzazione strutturale del percorso pedagogico e scientifico si è ripartito in lezioni frontali, laboratori didattici e visivi, osservazioni della volta celeste sia ad occhio nudo, con l'ausilio di un puntatore laser a luce verde, sia mediante telescopio. La classe era composta da dieci studenti (la metà della popolazione carceraria allora presente) e presentava un livello di istruzione eterogeneo, ma complessivamente basso. Il gruppo dei detenuti erano originari di paesi differenti: sette provenienti da paesini interni della zona di Reggio Calabria, uno da Napoli, uno da Bari e un rumeno. Giova sottolineare che il percorso è stato destinato ai ragazzi, i quali volontariamente hanno scelto di seguire i corsi pomeridiani, ma soprattutto nel susseguirsi delle lezioni, indirizzato a quelli restii a partecipare alle lezioni scolastiche della mattina e alle altre proposte culturali, integrative offerte dall'Istituto. Questa è stata una scelta del direttore e delle educatrici, che volutamente e espressamente hanno orientato la partecipazione al corso dei soggetti più problematici, i quali con immenso stupore, hanno dimostrato un reale interesse.

La sperimentazione, concentrata nei mesi di novembre e dicembre, ha riguardato varie tematiche scientifiche. Si tiene a sottolineare però, che essendo il progetto destinato ad un pubblico di giovani prigionieri si è reso

necessaria una grande implicazione pedagogica ed educativa. Le lezioni frontali vengono svolte all'interno della biblioteca del carcere. In realtà una normale aula scolastica, contraddistinta dalla presenza di banchi, cattedra, lavagna e libri di ogni genere. Solo le finestre però, con il loro reticolare intreccio di ferro, ricordano sovente il luogo in cui ci si trova.

### **Il percorso ...**

Si ricorda un certo grado di nervosismo nell'entrare, soprattutto la prima volta, in prigione: nell'oltrepassare il grande cancello iniziale ed il primo controllo al block house<sup>42</sup>, immettendosi in un lungo tunnel. Da quest'ultimo si arriva alla porta principale della struttura detentiva; e qui che viene effettuato il secondo controllo. Gli agenti della portineria consegnano, come da prassi, al relatore esterno la chiave di un armadietto, dove bisogna lasciare gli effetti personali, il cellulare e tutto il materiale didattico ritenuto pericoloso. Infatti, tutto quello che occorre per la lezione, viene di volta in volta selezionato dalle guardie. Nulla è lasciato al caso; anche della carta di alluminio o delle squadre, ad esempio, che possono sembrare degli oggetti banalissimi, non sono idonee ad entrare come materiale nella classe dove si terrà la conferenza. Si ricorda con molta chiarezza la prima della lunga serie di lezioni realizzate con i giovani detenuti, sia a livello di impatto emotivo avuto nella visione dell'apertura della porta di ferro che limitava l'accesso ad un corridoio, in cui i ragazzi erano rinchiusi, prima dell'entrata in classe, sia per l'intreccio di sensazioni forte percepite ad un tempo. Si rammenta però, in generale tutta l'atmosfera cupa, dovuta alla visione di uno scorcio di vita sofferente e dimenticato. La cosa che, con immediatezza, ha catturato la mia attenzione è stato gli occhi curiosi e diffidenti degli studenti. Uno sguardo, attento e continuo, che scrutava e s'interrogava. Rimasi per un po' in silenzio e accolsi gli allievi con un sorriso, poiché come è noto, nella comunicazione il linguaggio non verbale riveste una notevole importanza, anzi è il modo

---

<sup>42</sup> Il Block house rappresenta la prima cabina, all'interno delle mura carcerarie, nella quale si trova un agente di polizia penitenziaria. Questo espleta una prima funzione di controllo dei documenti d'identità e dell'apposito permesso, firmato da "Amministrazione penitenziaria, per poter accedere in istituto.

di porsi, soprattutto in una situazione iniziale di conoscenza, che rappresenta la vera presentazione dell'essere della persona. Il modo di vestirsi, di camminare, la postura, la mimica facciale, l'espressione, l'intensità dello sguardo, il sorriso che rispecchiano il bagaglio culturale e l'emotività intima della mia personalità, è stato calibrato, nel limite del possibile, alle varie situazioni. Il momento empatico è fortemente meditativo; ma volendo descrivere, passo dopo passo, le modalità osservative in modo chiaro ed esplicativo non è semplice, forse perché non si è abituati ad osservare e riportare le sensazioni che suscita "a pelle" l'individuo in situazione di comunicazione. Nel relazionare le discussioni avute personalmente, in questo contesto particolarmente disadattato, con ragazzi ai quali è diretto il proprio intervento educativo. Per maggiore chiarezza esplicativa si vuole descrivere il tutto con la più possibile oggettività e "scientificità", per arrivare alla comprensione dei risultati formativi ottenuti con i giovani detenuti. Si tiene comunque a precisare che qualsiasi discussione, specialmente perché in un contesto di privazione della libertà, di disadattamento e di sofferenza, la passività emotiva e la propria soggettività irrompe nella valutazione. La parte seminariale ha curato diverse argomentazioni: le Galassie, le stelle e i pianeti visibili alle nostre latitudini; il Big Bang, la formazione del Sistema Solare, le fasi lunari, le eclissi. Alcune di esse sono state sviluppate approfonditamente, altre utilizzando un approccio più superficiale, meno professionale.



Gli allievi, comunque, hanno acquisito informazioni e conoscenze di un mondo ignoto e affascinante mediante discussioni, integrate e sostenute da simulazioni pratiche, visioni di filmati e costruzioni di modelli esplicativi. Molto è stato raccontato sulla Luna, le sue fasi, gli effetti sulle attività umane ad esse legate, sui segreti e consigli che la cultura popolare, ormai da millenni, tramanda da generazioni in generazioni.



Si è spinto i giovani detenuti in una discussione costellata da ricordi. Si è chiesto di rievocare le affermazioni dei propri nonni sul nostro satellite. A questa conversazione è seguito l'ascolto di più interviste di anziani agricoltori di Reggio Calabria. Le domande poste agli intervistati miravano a comprendere quanto chi svolge lavori agricoli, s'intende di vino, di taglio del legname, di mare e di pesca, strettamente connesse ai ritmi biologici della natura, riconoscono l'importanza del tempo scandito dai ritmi della Luna. Alla fine di questa lezione trapelava sensibilmente una sorte di piacere e, al contempo, di amarezza tra il gruppo, dovuta probabilmente alla percezione del tempo che passa, e alla paura di non riuscire a rivedere i propri vecchi cari. Correlato a tale argomentazione vi era il concetto di coni d'ombra e di eclissi. Anche la descrizione del fenomeno astronomico è stata integrata dalla costruzione di un'eclisse in miniatura. Per tale attività si è concordato, attraverso preve autorizzazioni, la possibilità di effettuare la simulazione in un corridoio, adiacente alla classe<sup>43</sup>. I ragazzi hanno elaborato e costruito i corpi celesti e, tenendo in considerazione le misure reali, hanno calcolato in scala, le distanze

---

<sup>43</sup> Questo separato, mediante cancellata di ferro, dalla portineria dello stesso Istituto è decisamente più lungo e spazioso; e quindi più adattabile al lavoro che si accingevano a svolgere. Tutto l'ambiente è sorvegliato da telecamere e dal controllo degli agenti del Corpo di Polizia Penitenziaria.

occorrenti alla realizzazione del fenomeno astronomico. Si vuole, a tal proposito proporre un episodio che evidenzia l'interesse mostrato dai partecipanti e le loro pertinenti questioni. La domanda iniziale del dibattito è stata di F.:-“ *come fanno i raggi ad arrivare sino a noi?* Alla quale aggiunge una considerazione: -“*Solo quando siamo a mare arrivano forti*”. A seguire J. chiede: -“*nel nostro pianeta c'è vita grazie al Sole, è vero? Perché il Sole?*”

Si è allora convenuto ad una chiarimento che, per grandi linee, riguardasse la produzione di ossigeno, quale prodotto della fotosintesi clorofilliana, necessario alla vita sulla Terra. A testimoniare la comprensione della spiegazione è F., il quale prende la parola e riferisce: -“*mo ho capito, ecco perché dicono che arriva la fine del mondo quando il Sole muore! Allora è vero!*”.

Quando i ragazzi fanno una affermazione spontanea e si esprimono esclusivamente in dialetto, poi ripetono quanto detto cercando di riformulare il pensiero in italiano.





Giunti alla verifica sperimentale, gli studenti dapprima increduli, erano piacevolmente soddisfatti per la buona riuscita del lavoro. Inoltre, i giovani detenuti sono stati coinvolti su argomenti riguardante il Sistema Solare. La tematica è stata introdotta dalla visione di alcuni filmati multimediali e dall'illustrazione alla lavagna dei due più conosciuti sistemi del mondo: tolemaico e copernicano. Si è parlato dell'inclinazione degli assi e delle caratteristiche dei diversi pianeti. Successivamente si è posizionato un grande tappeto, puntellato di colori, a rappresentare i vari corpi celesti. Questo è servito da sfondo all'attività di simulazione, realizzata nella classe dagli allievi. Esso rappresentava l'Universo all'interno del quale simulare il "sistema solare vivente". Gli allievi sono stati invitati ad alzarsi e scegliere il pianeta da impersonare. Per rendere più interessante il tutto si è preferito prendere parte al gioco, raffigurando la posizione eliocentrica del Sole. In questo modo, tutti hanno cercato di fare la loro parte, sentendosi meno impacciati e più stimolati. L'attività è consistita nel simulare la giusta posizione e il movimento di rivoluzione

del corpo celeste di appartenenza. Alla fine del percorso apprenditivo gli studenti sono riusciti ad abbozzare, in modo approssimato, alcune nozioni scientifiche. Anche se può sembrare banale, con un gruppo “sopra le righe” dove catturare e mantenere l’attenzione è davvero difficile, l’attività motoria si è rivelata un valido mediatore didattico. Questa lezione, vissuta inizialmente con poca serietà da parte degli alunni, si è poi rivelata interessante e molto formativa. Nel raccontare del tempo e della sua percezione, a ragazzi detenuti che sembrano avvertire in modo differente questo ciclico divenire, si è preferito iniziare la lezione con le parole di un grande filosofo, Seneca. Il poeta cerca di conferire negli individui un’arte del vivere, che li aiuti a riappropriarsi del proprio tempo, della propria libertà interiore, in una sorta di misticità e saggezza.

*Fa così, caro Lucilio: renditi veramente padrone di te e custodisci con ogni cura quel tempo che finora ti era portato via, o ti sfuggiva. Persuaditi che le cose stanno come ti scrivo: alcune ore ci vengono sottratte da vane occupazioni, altre ci scappano quasi di mano; ma la perdita per noi più vergognosa è quella che avviene per la nostra negligenza. Se badi bene, una gran parte della vita ci sfugge nel fare il male, la maggior parte nel fare nulla, tutta quanta nel fare altro da quello che dovremmo. Puoi indicarmi qualcuno che dia un giusto valore al suo tempo e alla sua giornata, e che si renda conto come egli muoia giorno per giorno?... ogni ora del nostro passato appartiene al dominio della morte. Dunque, caro Lucilio, fa' ciò che mi scrivi; fa' tesoro di tutto il tempo che hai. Sarai meno schiavo del domani se ti sei reso padrone dell'oggi.<sup>44</sup>*

Da quello che si è a conoscenza, in riguardo a esperienze dirette e indirette di insegnamento di astronomia in prigione, risulta evidente che il tempo rappresenti uno degli argomenti che attrae i reclusi. Quando la discussione infatti, riguarda il tempo e la sua struttura, i prigionieri sembrano persuasi all’ascolto e cercano di acquisire detenuti un gran numero di informazioni conoscitive. Il motivo è evidente: avere buone conoscenze sulla durata del

---

<sup>44</sup> Seneca L. A., L’arte del vivere, Universale Rizzoli, Milano 1993, lettera 1: L’uso del tempo, pag.7.

giorno, dei mesi, l'inizio della stagione e la determinazione delle feste sembra avere un'utilità immediata, spendibile anche in un contesto chiuso, come è quello carcerario. La riflessione sul tempo tocca ogni aspetto della loro vita colta nella sua precarietà e corruzione; la sua percezione muta, sembra come rallentato e proiettato, inevitabilmente, all'infinito. L'attività sul calendario riscuote sempre un grande successo e dona numerosi spunti di riflessione.

La grande attenzione per la nozione di tempo è comprensibile : i condannati alla detenzione sono ininterrottamente immersi nel loro tempo d'incarcerazione. La vera anima di tutto il percorso è consistito nell'osservazione della volta celeste orientata al riconoscimento delle stelle/costellazioni e ai pianeti visibili ad occhio nudo (in riferimento a quelle visibili nella mappa del mese di dicembre), attuata in concomitanza alle lezioni teoriche. Questa attività, si sottolinea, è stata 'speciale' in quanto le sedute osservative hanno visto i ragazzi protagonisti, oltre che fruitori, della sublime visione del paesaggio celeste.

Gli studenti sono stati invitati a guardare il firmamento, dapprima proiettato in classe mediante il software, "Stellarium", animato dal racconto dei miti, soprattutto riferiti ai loro segni zodiacali.



In un secondo momento invece, i loro sguardi puntavano gli astri notturni, che poco ore prima, erano proiettati al muro dell'aula. Le osservazioni si



sono realizzate nel cortile del carcere, destinato ai passeggi. In realtà è molto complicato organizzare nelle prigioni delle uscite o delle attività, al di fuori delle normali ore stabilite ma, grazie all'apertura mentale del direttore che ha collaborato affinché l'esperienza si realizzasse al meglio, si è riusciti ad effettuare l'intricata avventura. I ragazzi hanno provato un piacere immenso nel rivolgere il loro sguardo alle stelle, soffermando l'attenzione sulla Grande e la Piccola Orsa. I partecipanti hanno provato ad individuare la Stella Polare (definendo i Carri, palette), e calcolandosi con le mani la distanza tra le puntatrici. Si è successivamente mostrato Orione e la possibilità di poter vedere, oltre alle costellazioni zodiacali del Toro e dei Gemelli, anche le Pleiadi e Marte. Interessante è stato scorgere il pezzo di cielo visibile da ogni loro cella. I ragazzi si sono disposti in base all'esposizione delle finestre delle loro stanze. Individuando il nord ogni studente si è orientato, aiutandosi con la mano destra e quella sinistra, per individuare l'est e l'ovest. Annotando il pezzo di cielo visibile dalla propria stanza, si sono determinate le costellazioni e gli astri potenzialmente rintracciabili. Singolarmente si spiegava come poter individuare le stelle, facendo loro da guida nel cielo stellato. Mentre si cercava di capire gli inconvenienti dell'osservazione in uno spazio molto ridotto, uno degli studenti con sguardo rasserenante, esclama:

*F. - “professoressa, tranquilla durante la notte la visione delle stelle non è disturbata dalle luci come vedete ora. Ad una certa ora non ci sono neanche le luci della tv, e poi le stanze si trovano in alto e l'orizzonte è aperto, non vi sono palazzi e i muri sembrano bassi. Da alcune celle si vede perfino il mare ...”*

In una delle serate di osservazioni della volta stellata successe un avvenimento intenso e ricco di significato per i giovani detenuti. Questo episodio riguarda la comparsa in cielo di Giove, un punto luminosissimo che regnava sovrana nello squarcio di cielo, sopra l'istituto penitenziario. Si indicò con il laser il pianeta, che sembrava una stella alla pari delle altre luci puntiformi, per cui i ragazzi increduli incrociavano lo sguardo e ridevano divertiti della affermazione. Così, puntai il telescopio sul corpo

celeste e invitai gli alunni a guardare meglio.

Si ricorda con particolare dolcezza quel momento, i volti sereni e la meraviglia nei loro occhi. Erano come assaliti, da un senso di trepidazione e insieme di stupore, per aver conquistato con lo sguardo, un mondo lontanissimo.



In quel fugace momento era come se si avessero dato strumenti per prendere le distanze dalla loro angosciosa situazione, proiettandoli verso l'idea Kantiana del cielo stellato che rispecchia la legge morale degli uomini.



I ragazzi sono rimasti talmente entusiasti che hanno richiesto di ripetere la lezione osservativa con il telescopio nella stessa settimana.



Il cielo non è stato sempre bellissimo, ma tra le nuvole si scorgevano Sirio, Procione e la cintura di Orione.

A tal proposito uno dei ragazzi ha esclamato:

*G. -professoressa, io dalla mia finestra vedo la costellazione della farfalla (Orione), ma fino quando potrò vederla?*

Ed un altro ha affermato:

*F. - La cintura la vedo molto bene dalla mia finestra sia quando esce dal mare che quando comincia a scendere giù.*



Gli adolescenti hanno vissuto un'esperienza comune alla vita del genere umano riappropriandosi di un'intima emozione. Le ore trascorrevano velocemente, gli allievi si sentivano stimolati all'ascolto; e tra discussioni serie, racconti mitologici, momenti di tranquillità e sporadici attimi di agitazione, si sono concluse le giornate e i 'nostri ragionamenti scientifici'. Generalmente, i partecipanti alle lezioni e alle osservazioni serali erano ben educati e rispettosi verso l'insegnante e l'equipe interna. Anche se, è giusto precisarlo, i detenuti sembravano maggiormente rigidi e impostati, alla presenza di agenti e educatrici, mentre maggiormente distesi e disponibili, nei momenti in cui si sottraevano. Il problema di fondo è la loro diffidenza verso le figure istituzionali.

Al di là delle difficoltà organizzative, in riferimento alla macchina burocratica, nella sua serie di autorizzazioni e controlli; strutturali, dovute all'impossibilità di un ambiente completamente buio, non inquinato da fonti luminose, il limitato pezzo di cielo a disposizione, la costrizione degli spazi; e psicologiche nel contatto con situazioni di vere sofferenze e angosce, l'esperienza ha dimostrato il potere che la visione del cielo detiene, come mezzo di persuasione e riflessione. È possibile vedere le stelle dalla prigioni, con ricadute pedagogiche e morali positive. Per meglio far comprendere i buoni risultati e l'interessamento dei giovani al progetto, si trascrive testualmente alcuni dei loro commenti, nel tempo dedicato alle considerazioni individuali:

D. *“ In questi incontri con la professoressa abbiamo studiato le stelle, il Sole e le eclissi, la rotazione della Terra e i segni dell'oroscopo, scoprendo che non erano giusti. Sono rimasto molto stupito perché non sapevo un tubo. Spero che più vada avanti più imparo qualcosa”.*

D. *“ A me sinceramente, la cosa che mi ha fatto un pò stupire è stato il fatto di sapere che non sono del segno pesce, ma sono dell'acquario e che tutto è grandissimo. Mi piacerebbe tanto continuare questa attività è imparare ancora tantissime cose”.*

G. *“ In questi giorni abbiamo parlato un po' di tutto dai movimenti della Terra e la Luna, agli alieni. Sinceramente non mi sono mai interessate*

*queste cose, forse perché ne so troppo poco, devo però ammettere che sto provando un certo interesse per ciò che ci circonda”.*

*F. “... abbiamo capito che guardando la Luna si possono capire tante cose. Abbiamo guardato i pianeti e la Luna, che è una cosa stupenda (a chi interessa) ed il Sole che è bellissimo solo a guardarlo. Ho capito di essere piccolissimo”.*

Alla fine dell’analisi del percorso si ritengono doverose delle considerazioni. Contrariamente a quanto succede nelle istituzioni scolastiche dove dieci alunni possono rappresentare un piccolo gruppo, per un’attività in carcere non è così. Gli studenti sono molto più irrigiditi e chiusi, diffidenti nei confronti dell’insegnante; è come se portano dentro di sé il peso di chissà quante esperienze vissute, troppe per la loro età. Penso che sia molto difficile insegnare ad una classe composta da prigionieri, non solo perché l’impatto con l’ambiente circostante risulta molto forte, ma anche perché i minorenni di un istituto penale molto spesso vengono trasferiti in altri penitenziari o in comunità, oppure nei casi migliori, finiscono la loro pena. A partire dal presupposto di non perdere i ragazzi del gruppo formatosi ha consolidato l’idea di concentrare l’intero progetto in un bimestre. Offrire ai ragazzi la possibilità di scoprire cose di un mondo del quale fanno parte, fargli vivere emozioni autentiche, come la visione del firmamento, rappresenta una straordinaria occasione per ridare al giovane detenuto un senso di libertà. L’osservazione cosmica rende cosciente il prigioniero della realtà circostante, stimolando la sua mente verso la condivisione collettiva di uno spettacolo che appartiene all’umanità. Soprattutto, per i minori devianti che entrano in contatto nel circuito penale la responsabilità dell’intervento educativo è evidente, così come la sfida nel non facile percorso di integrazione. Alla luce dell’esperienza realizzata è obbligatorio riconoscere un valore pedagogico all’astronomia percettiva, inserita in un più avvalorato programma di rieducazione del detenuto, come elemento socio-culturale ed emotivo. In definitiva si assume che l’astronomia visiva, in particolare, riesce a svolgere una funzione profondamente educativa, in quanto fattore intimamente conoscitivo, offrendo ai prigionieri la possibilità concreta di

allontanarsi intellettualmente dall'angoscia e dalla solitudine dell'ambiente  
detentivo.

## CONCLUSIONI

Nel concludere il presente lavoro che oltre alla dimensione teorica, frutto di ricerca, non solo a livello di riferimenti teorici, ma intriso di esperienze e attività sul campo, ritengo opportuno fare un'analisi attenta sui due punti nodali che racchiudono in sé il significato dell'elaborato. Il nesso è la trattazione dei fattori convergenti e divergenti delle tre esperienze progettuali rivolte ai detenuti, nonché la possibilità di considerare l'astronomia percettiva, un valido strumento pedagogico, all'interno del più ampio processo di trattamento rieducativo del condannato. Analizzare le diverse esperienze permette di evidenziare ciò che hanno in comune, ovvero gli elementi di verità. Bisognerebbe ridiscutere, allora, sulla paradossalità del binomio astronomia e prigioniero, cercando di attivare su tutto il territorio nazionale, esperienze in questa direzione. La volta stellata, infatti, si offre ai loro occhi senza timore, spoglia di pregiudizi; riceve gli sguardi, priva di presunzione e senza pretese 'dotte': è il naturale ciancino della percezione contemplativa. L'astronoma Magda Stavinschi, a tal proposito, nel suo "Education through communication"<sup>45</sup>, scrive che tutti gli esseri umani devono incontrarsi con l'astronomia e i fenomeni della vita quotidiana, capendo meglio il ruolo della conoscenza della natura e il suo contributo per una società più equa e pacifica. Dunque, sarebbe bello non privare, persone fortemente penalizzate, di un seducente ritrovo con il mondo celeste per concedere loro un'evasione legale, quella mentale. Infatti, è proprio mediante il contatto con la realtà cosmica, indifferente a qualsiasi legge istituzionale, illegalità, giochi di forza e di potere, e in ultima analisi, alle stesse possibilità di vita, sicché nonostante ci si trovi in una situazione afflittiva, si può comprendere il vero significato dell'esistenza umana, ovvero la sua natura accedente. A tal proposito conviene evidenziare le differenze dei percorsi realizzati, che si caratterizzano non solo dal diverso bagaglio culturale e scientifico dei

---

<sup>45</sup> Cfr. M. Stavinschi, Education through communication., Communicating Astronomy with the Public 2007: Proceedings from the IAU/ National Observatory of Athens/ ESA/ESO Conference, Athens, Greece, 8-11 October 2007, Christensen L. L., Zoulias M. & Robson, I. (eds.) Published by Eugenides Foundation.



relatori, dagli studi e dalle competenze acquisite, ma dalla direzione che si è impressa alle stesse sperimentazioni.

Quella francese e quella greca assumono un carattere strettamente nozionistico basato su ragionamenti e concetti tecnici. Il fine ultimo è far acquisire ai detenuti competenze, attraverso le quali comprendere qualitativamente fenomeni naturali. In effetti, gli astronomi che si impegnano ad organizzare le conferenze per i reclusi, a svariati livelli di approfondimento, mostrano scarsa propensione alla realizzazione di sedute osservative, al trasporto emotivo della visione del cielo stellato, nonché alle ricadute psicologiche che colgono in profondità aspetti relativi alla personalità del minore, al suo sviluppo cognitivo ed emotivo, e alle sue competenze relazionali. In realtà, la Briot, Contini e la Lelingou, condividono l'importanza delle "uscite pedagogiche", apprezzandone le ricadute formative, ma affermano, allo stesso tempo, che è difficilissimo realizzarle, in quanto la macchina amministrativa impone una lunga e inevitabile serie di autorizzazioni occorrenti. Per quanto riguarda poi, le osservazioni dirette del cielo, in orario serale, è impensabile; non è fattibile hanno riferito gli studiosi, perché i regolamenti penitenziari vietano categoricamente che i prigionieri siano fuori dalle loro celle in orari non previsti dalla normativa interna dell'istituto. Sicché, questa restrizione fa sì che piuttosto che osservare, si svolge una attività di simulazione laboratoriale. Solo di un episodio di seduta osservativa si è a conoscenza, e riguarda la possibilità offerta ad alcuni detenuti di Muret, a Tolosa, di fare visita al Pic du Midi per vedere il coronografo solare. Un'esperienza che ha lasciato un segno profondo su Thierry Contini, come lui stesso riferisce nel questionario, precedentemente riportato. Al contrario, l'esperienza condotta nel carcere in Italia, concepisce come fondamentale le attività osservative della volta celeste, dove il laboratorio diviene la natura stessa. Altra sensibile differenza tra i percorsi europei e quello italiano è la considerazione dell'auditorio. In Francia i detenuti adulti seguono attentamente, rispettosi dei conferenzieri e del loro ruolo professionale; per quanto riguarda invece, le conferenze realizzate nel quartiere dei minori prevale il rumore. I giovani adulti si distraggono facilmente, non riescono a tenere un buon grado di concentrazione. È molto difficile catturare

l'attenzione di questi detenuti, meno rispettosi e più ribelli. In effetti, ritengono gli astronomi francesi che i comportamenti e le attitudini sono molto diversi tra le due categorie di popolazione carceraria, essenzialmente dovute, al grado di maturità. Con i minori si hanno più problemi di accettazione dell'autorità. Questo deriva dalla mancanza di consapevolezza del lavoro che il docente svolge per loro e della possibilità di arricchimento che può assumere una lezione, un parlare di altri argomenti. I minori non sono abituati al confronto; "les mineurs ne sont pas terminé", riferisce Contini.

Il progetto italiano, come già spiegato è stato pensato e rivolto appositamente a detenuti minorenni di una struttura detentiva del Sud. A tal proposito, è d'obbligo un inciso. Le Regioni dell'Italia meridionale hanno chiaramente una realtà delinquenziale specifica, perché la criminalità, prima d'essere organizzata, risulta socialmente radicata; questo permette di coinvolgere perfino i minori in reati gravi. I paesi del mezzogiorno, sono stati ceduti ad una criminalità organizzata dall'assenza di uno Stato troppo distante o corrotto, che ha favorito lo strapotere della criminalità. Quest'ultima si è trasformata in una organizzazione che assicura carriera, successo, riconoscimento, ed, anche se a malincuore, un "entità comunitaria" certa ed accogliente, con regole precise ed intransigenti integrative di quelle della famiglia, o quanto questa manca del tutto sostitutive. Nel momento in cui si lavora con ragazzi entrati nel circuito penale, ci si rende conto che la strada è significativamente in salita. Nello specifico, il gruppo che ha preso parte con continuità alla sperimentazione, era formato da "ragazzi pesanti", come si autodefinivano, nel senso di giovani detenuti legati da strettissime parentele con i capi famiglia delle 'ndrine calabresi. Questo sostanzialmente sembra essere la spiegazione del perché l'uditorio era, a differenza della situazione descritta dagli studiosi stranieri. Nel affrontare la sfida verso questa delicata forma pedagogica è stato necessaria una grande prudenza, ed insieme l'umiltà di comprendere il punto di vista dei giovani così, nel corso del tempo, è emersa la loro passione di capire, nonché le ansie, le paure, la disistima di sé; tutto questo a fronte dell'incapacità del carcere di riconoscere loro necessità.

È chiaro che quando un minore entra nel circuito penale si apre una parentesi triste del percorso di vita di un giovane: sicché era del tutto inutile usare le schede per accertare lo stato iniziale e quello finale nell'acquisizione di conoscenze, come solitamente accade in aula con gli studenti della scuola.

L'astronomia rivolta ai giovani detenuti non è stata oggetto di valutazioni docimologiche o puramente didattiche; piuttosto si è puntato alle ricadute formative di carattere psicologico. Si è così constatato che la riflessione che scaturisce dalla percezione di emozioni violente e intense, come il sublime<sup>46</sup> del naturale paesaggio celeste, assume un valore pedagogico aggiunto, nel non facile percorso di reintegrazione di questi ragazzi.

A conferma di quanto affermato sta la lettura riportata precedentemente.

La didattica dell'astronomia potrebbe arricchire le politiche educative e culturali rivolte alla prevenzione di episodi di devianza giovanile, giacché essa sollecita una riflessione sul senso della vita e del destino che accomuna l'umanità. L'osservazione della volta celeste fatta in comunanza ci rende partecipanti di ciò che ci accomuna, al di là di qualsiasi differenza di origine, ceto sociale, sesso, età, predisposizioni personali, nella accettazione della divina indifferenza della natura. Il riferimento è alla operazione conoscitiva preliminare, quella d'introdurre un ordine linguistico nel disordine del cielo stellato; cosicché, da quell'apparente disordine del firmamento, ci si orienta ordinando le stelle in costellazioni. Educare, significa anche accompagnare nel cielo stellato il giovane detenuto, guidandolo alla comprensione che le cosiddette leggi esistono perché connaturate intimamente ai principi di socializzazione relazionale dell'uomo. Un buon educatore deve sapersi fermare, ritenere d'aver raggiunto il suo obiettivo quando ha suscitato la passione conoscitiva; e lasciare che il discente si attivi nel delineare egli stesso il percorso di crescita personale. Si tratta quindi di accompagnamenti educativi rapidi, capaci di responsabilizzare in fretta e di dare identità e autonomia, per non creare poi quella dipendenza dall'autorità del docente che si rivela nociva.

---

<sup>46</sup> F. Caputo, tesi di dottorato, *La percezione del sublime cosmico: Biografia di un'idea da Königsberg a Melicucco*, tesi di dottorato, 2010.

Così mentre il docente è gratificato dai risultati, nello stesso tempo, v'è un distaccarsi di quel senso di angoscia, di isolamento, di mancanza di progettualità, insomma di futuro, dei giovani detenuti.

In conclusione, è per me motivo di soddisfazione l'aver promosso la ricerca qui presentata, anche in considerazione del fatto che tale sperimentazione si è mossa "in terza incognita" nel senso che non esiste in letteratura un materiale bibliografico, sul rapporto tra astronomia e condizione detentiva, tale da poter ricavare suggerimenti e linee guida per la ricerca sul campo. Il mio testo è così un modesto ma originale contributo alla ricerca nel settore dell'educazione degli adulti.

## ALLEGATI

### Conferenze effettuate nell'anno 2004 nelle prigioni:

27 novembre	Les trous noirs dans l'Univers	Didier Barret	Centre de détention "Muret"
10 luglio	Les planètes dans l'Univers	Sylvestre Maurice	Centre de détention "Muret"
3 luglio	Vie et mort des étoiles	Thierry Contini	Centre de détention "Muret"
19 /06	Dimensions Universelles	Peter von Ballmoos	Centre de détention "Muret"

### Conferenze realizzate nell'anno 2005 nelle prigioni:

23 /08	Les exoplanètes (Partership observatoire de Paris)	Régis Courtin	Maison d'arrêt du val d'Oise
2 /08	Les planets et les satellites du Système Solaire	Régis Courtin	Maison d'arrêt du val d'Oise
12/07	Les planets et les satellites du Système Solaire	Régis Courtin	Maison d'arrêt du val d'Oise
17/06	Visite au Pic du Midi	Thierry Contini	Centre de détention de Muret
3/06	La Terre dans l'Univers	Didier Barret	Maison d'arrêt de Seysses-quartier mineurs
14/05	Le monde fascinant des galaxies	Thierry Contini	Centre de détention de Muret
24/03	La Terre dans l'Univers	Didier Barret	Maison d'arrêt de Seysses-quartier homes
18/03	Les étoiles	Thierry Contini	Maison d'arrêt de Seysses-quartier femmes
14/03	Dimensions Universelles	Peter von Ballmoos	Maison d'arrêt de Seysses-quartier homes
18/03	Les étoiles	Thierry Contini	Maison d'arrêt de Seysses-femmes

### Conferenze realizzate nell'anno 2006:

19/12	Les robots d'exploration planétaires	Sylvestre Maurice	Maison d'arrêt de Seysses-
-------	--------------------------------------	-------------------	----------------------------

3/06	L'évolution des espèces	Francis Duranthon	Centre de detention de Muret
<ul style="list-style-type: none"> <li>Exposition sur la Manipulation du Vivant au CD de Muret du 16 juillet au 31 Août. L'exposition a été réalisée par un groupe de moniteurs du CIES</li> <li>Visite au Pic du Midi pour cinq détenus du Centre de détention de Muret: Par une journée magnifiquement ensoleillée, accompagnés de Thierry Contini et Didier Barret, pour l'association, et de Mmes Houblon et Brizion pour le SPIP de Muret, cinq détenus ont passé une journée mémorable au Pic du Midi, avec une visite du Télescope Bernard Lyot (le plus grand telescope sur le sol Français) et du coronographe.</li> <li>La semaine du 18 au 23 juin a été très riche avec trois interventions: La clôture du cycle de conférences sur la mémoire au Centre de détention de Muret,...</li> <li>Deux interventions sur le thème de la "Terre se réchauffe-t-elle vraiment ?" par Catherine Jeandel ont eu lieu les 6 et 14 juin à la maison d'arrêt de Seysses.</li> </ul>			
3/05	Ces satellites qui nous observent, promenade sur notre planète	Jean-Claude Souyris	Centre de Détention de Muret
6/05	Objectif Terre: La recherche de planètes extrasolaires	Pascal Fouqué	Centre de Détention de Muret
29/04	L'exploration du Système Solaire	Peter von Ballmoos	Centre de Détention de Muret

### Conférences réalisées nell'anno 2008 :

<p><b>Conférence à la maison d'arrêt de Seysses</b></p> <p><b>Jean-Marc Devaud</b> a donné une conférence intitulée "Le cerveau et la mémoire" le 11 février au quartier hommes, et le 5 mars au quartier femmes. Les détenus ont ensuite eut deux séances pour travailler avec leurs enseignants sur le thème du lieu de stockage des souvenirs dans le cerveau, à partir de documents (analyse de cas clinique, résultats d'expériences). Jean-Marc Devaud est revenu le 25 Mars pour discuter à nouveaux avec les détenus sur la base des documents étudiés. Les prochaines interventions auront lieu le lundi 19 Mai (Médicaments psychotropes) et lundi 26 Mai (Drogues et cerveau) : elles seront effectuées par <b>Bernard Francès</b>.</p>
<p><b>Le Cerveau à Seysses</b></p> <p><b>Jean-Marc Devaud</b>, chercheur au CRCA, ira parler du cerveau à la maison d'arrêt de Seysses, le 11 Février. Une réunion bilan aura lieu ensuite le 25 Mars autour du travail de recherche réalisé dans l'intervalle, sur le thème "où sont stockés nos souvenirs dans notre cerveau ?"</p>
<p><b>Lancement des activités 2008</b></p> <p>L'année 2008 démarre en fanfare avec plusieurs moments importants pour l'association : 1) une réunion avec le SPIP de Muret pour définir nos interventions à Muret pour l'année qui vient (cycle de conférences épistémologiques coordonné par Frédéric REMY, cycle de conférences des moniteurs CIES sur le Climat, debriefing sur l'exposition Manipulation du Vivant réalisée par les moniteurs CIES, ...) le 25 Janvier, 2) présentation des deux ateliers-projets CIES par Jean-Marc DEVAUD et Didier BARRET les 17 et 24 Janvier (nouveaux modes d'interventions pour l'association et préparation de l'année mondiale de l'astronomie 2009), 3) la préparation du renouvellement du Conseil d'administration des étoiles.</p>

**Les fonds marins à Seysses :**

**Stéphane Calmant**, Directeur de Recherche, Géophysicien, à l'Institut de Recherche pour le Développement, a parlé des fonds marins le 10 Janvier à la maison d'arrêt de Seysses.

**Conferenze realizzate nell'anno 2009**

**Nouveau cycle de conférences au CD de Muret - Mardi 16h30-18h**

- 13 Octobre : Bernard Francés - Drogues et cerveau
- 27 Octobre : Jean-Marc Devaud — Cerveau et mémoire
- 10 Novembre : Pierre-Olivier Antoine - Les mondes fossiles d'Amazonie
- 24 Novembre : Raphael Jeanson — Les sociétés animales
- 8 Décembre : Sébastien Rouquette - Voyage dans l'archipel galactique

**Visite du château de Lavardens**

Deux détenus du centre de détention de Muret se sont rendus à Lavardens le 16 juillet pour visiter l'exposition 'A chacun son Ciel' à laquelle ils avaient contribué en réalisant plusieurs oeuvres.

**Vernissage de l'exposition A chacun son Ciel**

Le vernissage de l'exposition intitulée A chacun son Ciel a eu lieu le vendredi 10 juillet au château de Lavardens en présence de Jean-Pierre Mothe, Maire de Lavardens, de Bruno Monflier, Président du Monde de la ferme des étoiles et de Thierry Contini, Président des étoiles brillent pour tous. Voici quelques oeuvres réalisées par les publics des étoiles, et exposées au château de Lavardens.



**Les enfants de Tarabel :**



**Les détenus de Muret :**



**Les séniors des hôpitaux :**



**Les enfants des hôpitaux :**

#### **Exposition pour l'été astronomique dans le Gers**

L'été astronomique dans le Gers accueillera une exposition au château de Lavardens réalisée par les publics visés par l'association. Jeudi 16 Avril, une première réunion a eu lieu au centre de détention de Muret pour discuter des modalités de prêt des oeuvres réalisées par les détenus sur le thème de "A chacun son ciel". Une première oeuvre a été réalisée et offerte à l'association

#### **Pierre-Olivier Antoine à la maison d'arrêt de Seysses**

Le 10 mars, [Pierre-Olivier Antoine](#) a passé la journée à la maison d'arrêt de Seysses. Enthousiaste, il confie : *Je me suis régalé hier. Les détenu(e)s avaient l'air content(e)s elles/eux aussi. Pas mal d'échanges et peut-être quelques convictions ébranlées, au moins de manière temporaire. C'est déjà ça !.*



## BIBLIOGRAFIA

1. Abbott, A., Nature, International weekly journal of science, Nature Publishing Group, Vol. 433, 10 February 2005.
2. Beccaria C., Dei delitti e delle pene., Oscar Mondadori , Milano, 2009.
3. Blanqui A., L'eternité par les Astres, Le Impression Nouvelles editeur, Paris, 2002.
4. Bodeo R., Paesaggi sublimi: l'uomo davanti alla natura selvaggia, Bompiani, 2008.
5. Briot D., "From A closed world to the infinite Universe: Astronomy in prisons" di Danielle Briot, 2009 International Astronomical Union, The Rôle of Astronomy in Society and Culture, Proceedings IAU Symposium No. 260, 2009.
6. Caputo F., La percezione del sublime cosmico: Biografia di un'idea da Königsberg a Melicucco, tesi di dottorato, 2010.
7. Colombo G., Sulle regole, Feltrinelli, Milano 2008.
8. Coscarella F., Briot D., cfr. Ad un passo dal toccare le stelle!, Giornale di Astronomia, Volume 36°, n.3, 2010.
9. Foucault M., Gli Anormali. Corso al Collège de France (1974-1975), Feltrinelli, 2009.
10. Foucault M., La verità e le forme giuridiche, La città del Sole, 2007.
11. Foucault M., Sorvegliare e punire, Nascita della prigione, Einaudi editore, Trento, 2008.
12. Gratteri N., Fratelli di Sangue, Luigi Pellegrini editore, 2007.

13. Hack. M, Corso di Astronomia, Osservatorio Astronomico di Trieste,  
1973.
14. International Astronomical Union, XXVII General Assembly, Abstract  
Book, 03-14 August 2009, Sulamérica Convention Center, Rio de Janeiro,  
Brazil, France Union Astronomique International
15. Vasseur V., Medecin Chef à la prisoson de la Santé, 2001.